

DOMENICA 11 GIUGNO
DIFFUSIONE STRAORDINARIA
UN IMPEGNO PER LA PACE

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Giallo al Giro:
annullata la tappa

A pagina 10

L'ANNUNCIO DATO IERI SERA DAL DELEGATO EGIZIANO AL CONSIGLIO DI SICUREZZA DELL'ONU

LA RAU ACCETTA LA TREGUA

Perché le armi tacciano

«NON C'E' DEMOCRATICO degno di questo nome che possa rimanere impassibile di fronte alla minaccia di genocidio che grava su Israele...»

Il fatto è che proprio nel momento in cui queste parole venivano pronunciate, e mentre erano in corso contatti e trattative diplomatiche per sbloccare la situazione, il gen. Dayan dava ordine di iniziare quella che un giornale della maggioranza ha chiamato la «piccola Pearl Harbour mediterranea»...

Ecco la conferma: il generale Dayan, che si è presentato ormai come il vero capo dello Stato di Israele, ha dichiarato nel suo discorso al «Muro del pianto» nella parte araba di Gerusalemme...

MA A QUESTA politica che non obbedisce certo ai veri e più profondi interessi di Israele, e che anzi è destinata ad esasperare i contrasti e i pericoli per lo stesso Stato di Israele, sono andati l'aiuto e la protezione delle grandi potenze imperialiste...

Ma l'irresponsabilità e la leggerezza degli atteggiamenti di alcune forze politiche italiane appaiono con ancor maggiore evidenza quando da parte di Nenni e di La Malfa si giunge alla denuncia della inefficienza dell'ONU e alla richiesta di un conseguente intervento diretto delle grandi potenze imperialiste...

Questo era il pericolo supremo di cui tutte le forze politiche responsabili avrebbero dovuto prendere coscienza. Noi comunisti abbiamo preso sin dall'inizio una posizione fondata su una visione obiettiva della situazione...

QUESTO NON CI HA impedito di distinguerci nettamente dalle errate estremizzazioni, presenti anche nel mondo arabo che non riconoscevano la realtà dello Stato di Israele e puntavano sulla sua liquidazione. Il punto essenziale - abbiamo scritto in tutti i documenti della nostra Direzione e riaffermiamo oggi - è che si salvi la pace e si risolvano i problemi salvaguardando l'indipendenza e l'integrità degli Stati interessati...

L'importante oggi è dunque di adoperarsi perché le armi tacciano su tutti i fronti. Perché questo possa avvenire bisogna che Israele rinunci ad ogni rivendicazione territoriale, bisogna che gli eserciti ritornino sulle posizioni di partenza. La pace se vuole essere tale non può essere il risultato del ricorso alle armi...

Carlo Galluzzi

L'URSS chiede il ritiro delle truppe di Israele al punto di partenza - Nel Sinai ieri erano ripresi i combattimenti a El Arish e al passo di Midla. Gli ufficiali libici della base di Wheelys abbandonano per protesta il campo, denunciando la partenza di trenta aerei americani in appoggio a Israele - I siriani affermano di avere abbattuto un «Canberra» inglese - Nuovi bombardamenti alla periferia della capitale egiziana

NASSER PARLA OGGI AL POPOLO EGIZIANO



GERUSALEMME - Soldati israeliani che hanno partecipato alla conquista della vecchia città, attraversano la porta di Modelbaum.

NEW YORK, 8. La Repubblica araba unita ha comunicato al Consiglio di sicurezza dell'ONU che accetta l'invito del Consiglio stesso a cessare il fuoco, se anche le altre parti lo accettano. La comunicazione è stata data a U Thant dal delegato egiziano, El Kony, con un messaggio del seguente tenore: «Eccellenza, ho l'onore di informarla, dietro istruzioni del mio governo, che esso ha deciso di accettare l'appello per la cessazione del fuoco, come prescritto nelle risoluzioni del Consiglio del 5 e 6 giugno, a condizione che anche le altre parti accettino».

U Thant ha dato lettura di questo messaggio dinanzi al Consiglio, che si era riunito su richiesta degli Stati Uniti per continuare il dibattito sul conflitto medio orientale.

Il precedente, il delegato sovietico, Fedorenko, e il delegato americano, Goldberg, avevano presentato e illustrato due diverse mozioni. Quella sovietica chiede la condanna di Israele e il ritiro delle truppe dietro le linee armistiziali. Quella americana suggerisce che una volta attuata la cessazione del fuoco, siano prontamente avviate trattative tra i paesi arabi e Israele, con la partecipazione di una «terza parte», o meglio di un rappresentante dell'ONU. Tali trattative dovrebbero avere come oggetto il ritiro delle truppe e la ricerca di una «sistemazione pacifica permanente».

Oltre a Fedorenko e a Goldberg hanno parlato l'inglese Lord Caradon, che si è compiuto per l'accettazione egiziana, e l'israeliano Eban, il quale ha detto che le forze israeliane sospendono le ostilità e non appena il cessate il fuoco sarà stato pienamente accettato e osservato dalla RAU, dalla Siria e dall'Irak.

Dal nostro inviato. IL CAIRO, 9 (mattina). Vari osservatori stranieri ritengono che la decisione egiziana di accettare la tregua sia stata consigliata soprattutto da ragioni politiche, e dalla intenzione di influenzare favorevolmente l'opinione pubblica europea, particolarmente quella radicale e di una parte della sinistra non comunista, che ha sostenuto il mito di Israele, «piccolo Paese accerchiato». Si ritiene che la RAU in realtà non ha gettato nella battaglia del Sinai il grosso delle sue forze, non ha impiegato - e questo viene sottolineato - le armi moderne di maggiore efficacia, come i missili di cui dispone. Tutto questo dovrebbe pesare, una volta raggiunta la tregua, in sede di negoziati, e se questi fallissero e la guerra dovesse riprendere, la RAU avrebbe ancora da dire la sua parola, assieme con gli altri Paesi arabi, come l'Algeria che proprio nell'ultima giornata ha fornito le prove di essere disposta a impegnarsi fino in fondo. I negoziati potrebbero portare all'armistizio e alla pace - si crede qui - solo se le forze israeliane consentissero di ritornare sulla linea armistiziale.

Per tutta la giornata si era combattuto nel deserto del Sinai.

IL CAIRO, 9 (mattina). Un portavoce del governo egiziano ha informato alle 22 i giornalisti presenti al Cairo che la RAU ha accettato di applicare la risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che chiede la cessazione del fuoco fra i Paesi arabi e Israele. Il portavoce ha precisato che i dettagli della cessazione del fuoco saranno elaborati successivamente attraverso le Nazioni Unite. L'agenzia di notizie MENA ha annunciato che il presidente Nasser pronuncerà oggi pomeriggio un discorso al Paese. Le stesse informazioni sono state date successivamente, alle 23, dalla radio del Cairo.

Poco prima di dare questa notizia, l'annunciatore della radio egiziana aveva letto una nota che diceva: «Adesso abbiamo dinanzi a noi una esperienza simile a quella del 1956, quando la Gran Bretagna consunse con i suoi alleati in un'offesa un colpo fatale agli arabi. A quel tempo l'imperialismo cercò di battere lo spirito rivoluzionario arabo; ma l'aggressione riuscì nel suo intento? No, no. Gli aggressori cercarono di prendersi il nostro canale, ma non ci riuscirono. Adesso una nuova aggressione ha tentato pure di privarci del canale. Ma la nostra aggressione mancherà anch'essa il suo scopo». «Fino al momento in cui scriviamo, né la radio di Damasco né quella di Algeri hanno dato notizia della accettazione della tregua da parte egiziana. La radio di Damasco ha detto anzi: «Noi non ci attendiamo a nessuna risoluzione e combattimento fino all'ultimo. Sarà una lunga guerra e non ci attendiamo altro che una completa vittoria». Poco prima si era appreso invece che l'Algeria intendeva intensificare l'invio di uomini e mezzi verso la RAU. E' stato anche riferito che il governo di Algeri ha deciso il ritiro dei giovani che studiano nelle scuole militari dei Paesi amici, presumibilmente nell'intento di impiegarli, nella eventualità che la guerra contro Israele continuasse. In realtà ancora poche ore fa sembrava che i Paesi arabi intendessero proseguire la lotta, e respingere l'avanzata israeliana. Il presidente della RAU, Nasser ha inviato messaggi agli altri capi di Stato arabi, poco prima che l'annuncio della accettazione della tregua fosse dato a New York, e si ritiene che in tali messaggi abbia esposto le ragioni che hanno determinato questo passo. La decisione sembra essere stata presa mentre ancora infuriava nella parte occidentale del Sinai una battaglia che le fonti egiziane hanno definito «senza precedenti per asprezza», e che ha messo in luce le capacità dell'esercito egiziano nella resistenza all'attacco israeliano. Le nostre forze - ha detto la radio del Cairo - hanno dimostrato una eccezionale capacità di resistenza di fronte al nemico appoggiato da due grandi potenze, e hanno dato prova di un coraggio e di una determinazione esemplari. La notizia della accettazione della cessazione del fuoco è giunta dunque in un momento in cui le speranze degli egiziani cominciano a risollevarsi. In pari tempo, tuttavia, alcuni osservatori hanno creduto di cogliere anche segni di smarrimento e di inquietudine, mentre erano cominciate a circolare voci contrastanti e incerte sui possibili esiti militari e politici del conflitto con Israele. Come si è detto, i combattimenti sono continuati per la intera giornata, ed è da credere che siano tuttora in corso, poiché certo l'inizio della tregua non è stato ancora fissato né deciso. Nel pomeriggio, al Passo di Midla, nella zona di El Arish e in più punti, si sono registrati attacchi egiziani dall'aria. Il fronte siriano era attestato oltre i confini di Israele. Solo sul lato giordano la battaglia si era conclusa, dopo l'accettazione (Segue in ultima pagina)

Fanfani sulla decisione della RAU. Conosciuta la notizia dell'accettazione del cessate il fuoco da parte della RAU, il ministro degli Esteri Fanfani ha detto di ritenere questo fatto «un elemento nuovo e positivo nella crisi del Medio Oriente» e di augurarsi che anche gli altri paesi arabi facciano altrettanto. Egli ha aggiunto di aver informato l'ONU che l'Italia è pronta a fornire il suo concorso anche economico per l'assistenza che, in conseguenza del conflitto dei giorni scorsi, dovrà essere con urgenza prestata a profughi, profughi e popolazioni.

La pace è indivisibile: quando la si colpisce in una parte del mondo, come hanno fatto e stanno facendo ancora gli Stati Uniti nel Vietnam, si creano le condizioni perché essa venga colpita anche in altre parti del mondo, portando a un punto di esplosione tutti i profondi contrasti che ancora esistono nel mondo di oggi.

E' quel che è successo - ha proseguito il segretario generale del PCI - nel Medio Oriente, dove si sono sviluppati in questi giorni un conflitto e una crisi che hanno rischiato di mettere in pericolo la pace stessa del mondo e che oggi ancora, malgrado la positiva decisione delle Nazioni Unite di chiedere a tutti i contendenti la cessazione del fuoco, desta motivi di preoccupazione. La nostra posizione è stata precisa e chiara sin dal primo

risolvano per mezzo di trattative tutte le controversie internazionali. L'on. Rumor e gli altri dirigenti della D. C. ci hanno accusati, nelle settimane e nei giorni scorsi, di seminare allarme sulla situazione internazionale. Ma i fatti hanno dimostrato e dimostrano ancora che noi abbiamo visto giusto. Non si trattava - come sostenevano i dirigenti democristiani - di pericoli inventati. Si trattava e si tratta di pericoli reali e gravi, i quali minacciano anche il nostro paese, e minacciano in primo luogo la Sicilia, per le basi straniere, anche nucleari, che il governo di Roma ha permesso che si creassero sul nostro territorio, senza che mai i governi regionali di Palermo alzassero un solo dito per impedirlo. Proprio oggi si sono avuti qui a Messina ha aggiunto il compagno Longo - i funerali di un vostro concittadino emigrato negli Stati Uniti e morto tragicamente nel Vietnam. Anche la sua morte deve servire a richiamarci alla necessità di estendere ancora la lotta unitaria perché cessi l'aggressione americana contro l'eroico popolo vietnamita, perché cessi questa guerra atroce che avvelena tutta l'atmosfera internazionale.

La pace è indivisibile: quando la si colpisce in una parte del mondo, come hanno fatto e stanno facendo ancora gli Stati Uniti nel Vietnam, si creano le condizioni perché essa venga colpita anche in altre parti del mondo, portando a un punto di esplosione tutti i profondi contrasti che ancora esistono nel mondo di oggi. E' quel che è successo - ha proseguito il segretario generale del PCI - nel Medio Oriente, dove si sono sviluppati in questi giorni un conflitto e una crisi che hanno rischiato di mettere in pericolo la pace stessa del mondo e che oggi ancora, malgrado la positiva decisione delle Nazioni Unite di chiedere a tutti i contendenti la cessazione del fuoco, desta motivi di preoccupazione. La nostra posizione è stata precisa e chiara sin dal primo

americano contro l'eroico popolo vietnamita, perché cessi questa guerra atroce che avvelena tutta l'atmosfera internazionale.

La pace è indivisibile: quando la si colpisce in una parte del mondo, come hanno fatto e stanno facendo ancora gli Stati Uniti nel Vietnam, si creano le condizioni perché essa venga colpita anche in altre parti del mondo, portando a un punto di esplosione tutti i profondi contrasti che ancora esistono nel mondo di oggi.

La pace è indivisibile: quando la si colpisce in una parte del mondo, come hanno fatto e stanno facendo ancora gli Stati Uniti nel Vietnam, si creano le condizioni perché essa venga colpita anche in altre parti del mondo, portando a un punto di esplosione tutti i profondi contrasti che ancora esistono nel mondo di oggi.

IL CAIRO, 9 (mattina). Un portavoce del governo egiziano ha informato alle 22 i giornalisti presenti al Cairo che la RAU ha accettato di applicare la risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che chiede la cessazione del fuoco fra i Paesi arabi e Israele. Il portavoce ha precisato che i dettagli della cessazione del fuoco saranno elaborati successivamente attraverso le Nazioni Unite. L'agenzia di notizie MENA ha annunciato che il presidente Nasser pronuncerà oggi pomeriggio un discorso al Paese. Le stesse informazioni sono state date successivamente, alle 23, dalla radio del Cairo.

Poco prima di dare questa notizia, l'annunciatore della radio egiziana aveva letto una nota che diceva: «Adesso abbiamo dinanzi a noi una esperienza simile a quella del 1956, quando la Gran Bretagna consunse con i suoi alleati in un'offesa un colpo fatale agli arabi. A quel tempo l'imperialismo cercò di battere lo spirito rivoluzionario arabo; ma l'aggressione riuscì nel suo intento? No, no. Gli aggressori cercarono di prendersi il nostro canale, ma non ci riuscirono. Adesso una nuova aggressione ha tentato pure di privarci del canale. Ma la nostra aggressione mancherà anch'essa il suo scopo».

Fino al momento in cui scriviamo, né la radio di Damasco né quella di Algeri hanno dato notizia della accettazione della tregua da parte egiziana. La radio di Damasco ha detto anzi: «Noi non ci attendiamo a nessuna risoluzione e combattimento fino all'ultimo. Sarà una lunga guerra e non ci attendiamo altro che una completa vittoria». Poco prima si era appreso invece che l'Algeria intendeva intensificare l'invio di uomini e mezzi verso la RAU. E' stato anche riferito che il governo di Algeri ha deciso il ritiro dei giovani che studiano nelle scuole militari dei Paesi amici, presumibilmente nell'intento di impiegarli, nella eventualità che la guerra contro Israele continuasse. In realtà ancora poche ore fa sembrava che i Paesi arabi intendessero proseguire la lotta, e respingere l'avanzata israeliana. Il presidente della RAU, Nasser ha inviato messaggi agli altri capi di Stato arabi, poco prima che l'annuncio della accettazione della tregua fosse dato a New York, e si ritiene che in tali messaggi abbia esposto le ragioni che hanno determinato questo passo. La decisione sembra essere stata presa mentre ancora infuriava nella parte occidentale del Sinai una battaglia che le fonti egiziane hanno definito «senza precedenti per asprezza», e che ha messo in luce le capacità dell'esercito egiziano nella resistenza all'attacco israeliano. Le nostre forze - ha detto la radio del Cairo - hanno dimostrato una eccezionale capacità di resistenza di fronte al nemico appoggiato da due grandi potenze, e hanno dato prova di un coraggio e di una determinazione esemplari.

La notizia della accettazione della cessazione del fuoco è giunta dunque in un momento in cui le speranze degli egiziani cominciano a risollevarsi. In pari tempo, tuttavia, alcuni osservatori hanno creduto di cogliere anche segni di smarrimento e di inquietudine, mentre erano cominciate a circolare voci contrastanti e incerte sui possibili esiti militari e politici del conflitto con Israele. Come si è detto, i combattimenti sono continuati per la intera giornata, ed è da credere che siano tuttora in corso, poiché certo l'inizio della tregua non è stato ancora fissato né deciso. Nel pomeriggio, al Passo di Midla, nella zona di El Arish e in più punti, si sono registrati attacchi egiziani dall'aria. Il fronte siriano era attestato oltre i confini di Israele. Solo sul lato giordano la battaglia si era conclusa, dopo l'accettazione (Segue in ultima pagina)

IL CAIRO, 9 (mattina). Un portavoce del governo egiziano ha informato alle 22 i giornalisti presenti al Cairo che la RAU ha accettato di applicare la risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che chiede la cessazione del fuoco fra i Paesi arabi e Israele. Il portavoce ha precisato che i dettagli della cessazione del fuoco saranno elaborati successivamente attraverso le Nazioni Unite. L'agenzia di notizie MENA ha annunciato che il presidente Nasser pronuncerà oggi pomeriggio un discorso al Paese. Le stesse informazioni sono state date successivamente, alle 23, dalla radio del Cairo.

Poco prima di dare questa notizia, l'annunciatore della radio egiziana aveva letto una nota che diceva: «Adesso abbiamo dinanzi a noi una esperienza simile a quella del 1956, quando la Gran Bretagna consunse con i suoi alleati in un'offesa un colpo fatale agli arabi. A quel tempo l'imperialismo cercò di battere lo spirito rivoluzionario arabo; ma l'aggressione riuscì nel suo intento? No, no. Gli aggressori cercarono di prendersi il nostro canale, ma non ci riuscirono. Adesso una nuova aggressione ha tentato pure di privarci del canale. Ma la nostra aggressione mancherà anch'essa il suo scopo».

Fino al momento in cui scriviamo, né la radio di Damasco né quella di Algeri hanno dato notizia della accettazione della tregua da parte egiziana. La radio di Damasco ha detto anzi: «Noi non ci attendiamo a nessuna risoluzione e combattimento fino all'ultimo. Sarà una lunga guerra e non ci attendiamo altro che una completa vittoria». Poco prima si era appreso invece che l'Algeria intendeva intensificare l'invio di uomini e mezzi verso la RAU. E' stato anche riferito che il governo di Algeri ha deciso il ritiro dei giovani che studiano nelle scuole militari dei Paesi amici, presumibilmente nell'intento di impiegarli, nella eventualità che la guerra contro Israele continuasse. In realtà ancora poche ore fa sembrava che i Paesi arabi intendessero proseguire la lotta, e respingere l'avanzata israeliana. Il presidente della RAU, Nasser ha inviato messaggi agli altri capi di Stato arabi, poco prima che l'annuncio della accettazione della tregua fosse dato a New York, e si ritiene che in tali messaggi abbia esposto le ragioni che hanno determinato questo passo. La decisione sembra essere stata presa mentre ancora infuriava nella parte occidentale del Sinai una battaglia che le fonti egiziane hanno definito «senza precedenti per asprezza», e che ha messo in luce le capacità dell'esercito egiziano nella resistenza all'attacco israeliano. Le nostre forze - ha detto la radio del Cairo - hanno dimostrato una eccezionale capacità di resistenza di fronte al nemico appoggiato da due grandi potenze, e hanno dato prova di un coraggio e di una determinazione esemplari.

Longo chiude la campagna elettorale del PCI a Messina

Dagli elettori un voto che rafforzi la politica comunista per la pace

La lineare posizione del PCI dinanzi al conflitto del Medio Oriente e le responsabilità che si è assunto il gruppo dirigente del PSU - L'inganno della DC alla Sicilia - Ingrao a Siena: «La politica degli "interventisti" italiani avrebbe coinvolto l'Italia nella politica di guerra antiaraba»

Numerosi comizi e manifestazioni indette dal PCI per la difesa della pace si svolgeranno oggi, domani e nei prossimi giorni. Anche in Sicilia, dove stasera a mezzanotte si conclude la campagna elettorale, il tema della pace e le parole d'ordine del PCI per far cessare i conflitti nel Medio Oriente e nel Vietnam saranno al centro dei comizi degli oratori comunisti.

Il compagno Longo, segretario generale del PCI, parlerà questa sera a Palermo (ore 21 a piazzale Ungheria). In Sicilia parleranno anche i compagni Enrico Berlinguer (stasera a Catania), Pecchioli, Bufalini, Chiaromonte, Macaluso, Occhetto, Terracini, e molti altri dirigenti nazionali del PCI.

Oggi Giorgio Amendola parlerà a Pisa; sempre oggi, Napolitano parlerà a Orbetello, Natta a Castellammare di Stabia, Alinovi a Crotona, Galluzzi a Pietrassanta, Perna a Montevarchi e Barca ad Ascoli Satriano.

Dal nostro inviato. MESSINA, 8. Con un importante discorso dedicato per larga parte a una attenta valutazione dei gravi sviluppi della situazione internazionale, il compagno Longo - che parlerà domani a Palermo - ha concluso questa sera a Messina la campagna elettorale del nostro partito in vista del voto con cui domenica 3 milioni di siciliani saranno chiamati a rinnovare il Parlamento regionale.

Messina democratica - che ha accolto stasera il segretario generale del nostro partito in piazza Cairoli con un'imponente e calorosa manifestazione - viveva proprio oggi una drammatica esperienza: i funerali di un giovane messinese - Domenico Cacciolo - che emigrato in USA per trovarvi quel lavoro che in patria gli era stato negato, è stato arrotolato nel corpo dei «marines» ed è morto nel Vietnam.

A questa terribile vicenda ha accennato subito Longo, dopo brevi parole introduttive del compagno Tuccari del Direttivo della Federazione. Il voto per i comunisti - ha detto il segretario del PCI - è oggi, in primo luogo, un voto per la pace; un voto capace di dare espressione alla volontà del nostro popolo che si ponga fine a tutte le guerre, dal Vietnam al Medio Oriente, e si

risolvano per mezzo di trattative tutte le controversie internazionali. L'on. Rumor e gli altri dirigenti della D. C. ci hanno accusati, nelle settimane e nei giorni scorsi, di seminare allarme sulla situazione internazionale. Ma i fatti hanno dimostrato e dimostrano ancora che noi abbiamo visto giusto. Non si trattava - come sostenevano i dirigenti democristiani - di pericoli inventati. Si trattava e si tratta di pericoli reali e gravi, i quali minacciano anche il nostro paese, e minacciano in primo luogo la Sicilia, per le basi straniere, anche nucleari, che il governo di Roma ha permesso che si creassero sul nostro territorio, senza che mai i governi regionali di Palermo alzassero un solo dito per impedirlo. Proprio oggi si sono avuti qui a Messina ha aggiunto il compagno Longo - i funerali di un vostro concittadino emigrato negli Stati Uniti e morto tragicamente nel Vietnam. Anche la sua morte deve servire a richiamarci alla necessità di estendere ancora la lotta unitaria perché cessi l'aggressione americana contro l'eroico popolo vietnamita, perché cessi questa guerra atroce che avvelena tutta l'atmosfera internazionale.

La pace è indivisibile: quando la si colpisce in una parte del mondo, come hanno fatto e stanno facendo ancora gli Stati Uniti nel Vietnam, si creano le condizioni perché essa venga colpita anche in altre parti del mondo, portando a un punto di esplosione tutti i profondi contrasti che ancora esistono nel mondo di oggi.

E' quel che è successo - ha proseguito il segretario generale del PCI - nel Medio Oriente, dove si sono sviluppati in questi giorni un conflitto e una crisi che hanno rischiato di mettere in pericolo la pace stessa del mondo e che oggi ancora, malgrado la positiva decisione delle Nazioni Unite di chiedere a tutti i contendenti la cessazione del fuoco, desta motivi di preoccupazione. La nostra posizione è stata precisa e chiara sin dal primo

americano contro l'eroico popolo vietnamita, perché cessi questa guerra atroce che avvelena tutta l'atmosfera internazionale.

La pace è indivisibile: quando la si colpisce in una parte del mondo, come hanno fatto e stanno facendo ancora gli Stati Uniti nel Vietnam, si creano le condizioni perché essa venga colpita anche in altre parti del mondo, portando a un punto di esplosione tutti i profondi contrasti che ancora esistono nel mondo di oggi.

E' quel che è successo - ha proseguito il segretario generale del PCI - nel Medio Oriente, dove si sono sviluppati in questi giorni un conflitto e una crisi che hanno rischiato di mettere in pericolo la pace stessa del mondo e che oggi ancora, malgrado la positiva decisione delle Nazioni Unite di chiedere a tutti i contendenti la cessazione del fuoco, desta motivi di preoccupazione. La nostra posizione è stata precisa e chiara sin dal primo

americano contro l'eroico popolo vietnamita, perché cessi questa guerra atroce che avvelena tutta l'atmosfera internazionale.

IL CAIRO, 9 (mattina). Un portavoce del governo egiziano ha informato alle 22 i giornalisti presenti al Cairo che la RAU ha accettato di applicare la risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che chiede la cessazione del fuoco fra i Paesi arabi e Israele. Il portavoce ha precisato che i dettagli della cessazione del fuoco saranno elaborati successivamente attraverso le Nazioni Unite. L'agenzia di notizie MENA ha annunciato che il presidente Nasser pronuncerà oggi pomeriggio un discorso al Paese. Le stesse informazioni sono state date successivamente, alle 23, dalla radio del Cairo.

Poco prima di dare questa notizia, l'annunciatore della radio egiziana aveva letto una nota che diceva: «Adesso abbiamo dinanzi a noi una esperienza simile a quella del 1956, quando la Gran Bretagna consunse con i suoi alleati in un'offesa un colpo fatale agli arabi. A quel tempo l'imperialismo cercò di battere lo spirito rivoluzionario arabo; ma l'aggressione riuscì nel suo intento? No, no. Gli aggressori cercarono di prendersi il nostro canale, ma non ci riuscirono. Adesso una nuova aggressione ha tentato pure di privarci del canale. Ma la nostra aggressione mancherà anch'essa il suo scopo».

Fino al momento in cui scriviamo, né la radio di Damasco né quella di Algeri hanno dato notizia della accettazione della tregua da parte egiziana. La radio di Damasco ha detto anzi: «Noi non ci attendiamo a nessuna risoluzione e combattimento fino all'ultimo. Sarà una lunga guerra e non ci attendiamo altro che una completa vittoria». Poco prima si era appreso invece che l'Algeria intendeva intensificare l'invio di uomini e mezzi verso la RAU. E' stato anche riferito che il governo di Algeri ha deciso il ritiro dei giovani che studiano nelle scuole militari dei Paesi amici, presumibilmente nell'intento di impiegarli, nella eventualità che la guerra contro Israele continuasse. In realtà ancora poche ore fa sembrava che i Paesi arabi intendessero proseguire la lotta, e respingere l'avanzata israeliana. Il presidente della RAU, Nasser ha inviato messaggi agli altri capi di Stato arabi, poco prima che l'annuncio della accettazione della tregua fosse dato a New York, e si ritiene che in tali messaggi abbia esposto le ragioni che hanno determinato questo passo. La decisione sembra essere stata presa mentre ancora infuriava nella parte occidentale del Sinai una battaglia che le fonti egiziane hanno definito «senza precedenti per asprezza», e che ha messo in luce le capacità dell'esercito egiziano nella resistenza all'attacco israeliano. Le nostre forze - ha detto la radio del Cairo - hanno dimostrato una eccezionale capacità di resistenza di fronte al nemico appoggiato da due grandi potenze, e hanno dato prova di un coraggio e di una determinazione esemplari.

IL CAIRO, 9 (mattina). Un portavoce del governo egiziano ha informato alle 22 i giornalisti presenti al Cairo che la RAU ha accettato di applicare la risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che chiede la cessazione del fuoco fra i Paesi arabi e Israele. Il portavoce ha precisato che i dettagli della cessazione del fuoco saranno elaborati successivamente attraverso le Nazioni Unite. L'agenzia di notizie MENA ha annunciato che il presidente Nasser pronuncerà oggi pomeriggio un discorso al Paese. Le stesse informazioni sono state date successivamente, alle 23, dalla radio del Cairo.

Poco prima di dare questa notizia, l'annunciatore della radio egiziana aveva letto una nota che diceva: «Adesso abbiamo dinanzi a noi una esperienza simile a quella del 1956, quando la Gran Bretagna consunse con i suoi alleati in un'offesa un colpo fatale agli arabi. A quel tempo l'imperialismo cercò di battere lo spirito rivoluzionario arabo; ma l'aggressione riuscì nel suo intento? No, no. Gli aggressori cercarono di prendersi il nostro canale, ma non ci riuscirono. Adesso una nuova aggressione ha tentato pure di privarci del canale. Ma la nostra aggressione mancherà anch'essa il suo scopo».

Fino al momento in cui scriviamo, né la radio di Damasco né quella di Algeri hanno dato notizia della accettazione della tregua da parte egiziana. La radio di Damasco ha detto anzi: «Noi non ci attendiamo a nessuna risoluzione e combattimento fino all'ultimo. Sarà una lunga guerra e non ci attendiamo altro che una completa vittoria». Poco prima si era appreso invece che l'Algeria intendeva intensificare l'invio di uomini e mezzi verso la RAU. E' stato anche riferito che il governo di Algeri ha deciso il ritiro dei giovani che studiano nelle scuole militari dei Paesi amici, presumibilmente nell'intento di impiegarli, nella eventualità che la guerra contro Israele continuasse. In realtà ancora poche ore fa sembrava che i Paesi arabi intendessero proseguire la lotta, e respingere l'avanzata israeliana. Il presidente della RAU, Nasser ha inviato messaggi agli altri capi di Stato arabi, poco prima che l'annuncio della accettazione della tregua fosse dato a New York, e si ritiene che in tali messaggi abbia esposto le ragioni che hanno determinato questo passo. La decisione sembra essere stata presa mentre ancora infuriava nella parte occidentale del Sinai una battaglia che le fonti egiziane hanno definito «senza precedenti per asprezza», e che ha messo in luce le capacità dell'esercito egiziano nella resistenza all'attacco israeliano. Le nostre forze - ha detto la radio del Cairo - hanno dimostrato una eccezionale capacità di resistenza di fronte al nemico appoggiato da due grandi potenze, e hanno dato prova di un coraggio e di una determinazione esemplari.

IL CAIRO, 9 (mattina). Un portavoce del governo egiziano ha informato alle 22 i giornalisti presenti al Cairo che la RAU ha accettato di applicare la risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che chiede la cessazione del fuoco fra i Paesi arabi e Israele. Il portavoce ha precisato che i dettagli della cessazione del fuoco saranno elaborati successivamente attraverso le Nazioni Unite. L'agenzia di notizie MENA ha annunciato che il presidente Nasser pronuncerà oggi pomeriggio un discorso al Paese. Le stesse informazioni sono state date successivamente, alle 23, dalla radio del Cairo.

Poco prima di dare questa notizia, l'annunciatore della radio egiziana aveva letto una nota che diceva: «Adesso abbiamo dinanzi a noi una esperienza simile a quella del 1956, quando la Gran Bretagna consunse con i suoi alleati in un'offesa un colpo fatale agli arabi. A quel tempo l'imperialismo cercò di battere lo spirito rivoluzionario arabo; ma l'aggressione riuscì nel suo intento? No, no. Gli aggressori cercarono di prendersi il nostro canale, ma non ci riuscirono. Adesso una nuova aggressione ha tentato pure di privarci del canale. Ma la nostra aggressione mancherà anch'essa il suo scopo».

IL CAIRO, 9 (mattina). Un portavoce del governo egiziano ha informato alle 22 i giornalisti presenti al Cairo che la RAU ha accettato di applicare la risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che chiede la cessazione del fuoco fra i Paesi arabi e Israele. Il portavoce ha precisato che i dettagli della cessazione del fuoco saranno elaborati successivamente attraverso le Nazioni Unite. L'agenzia di notizie MENA ha annunciato che il presidente Nasser pronuncerà oggi pomeriggio un discorso al Paese. Le stesse informazioni sono state date successivamente, alle 23, dalla radio del Cairo.

Poco prima di dare questa notizia, l'annunciatore della radio egiziana aveva letto una nota che diceva: «Adesso abbiamo dinanzi a noi una esperienza simile a quella del 1956, quando la Gran Bretagna consunse con i suoi alleati in un'offesa un colpo fatale agli arabi. A quel tempo l'imperialismo cercò di battere lo spirito rivoluzionario arabo; ma l'aggressione riuscì nel suo intento? No, no. Gli aggressori cercarono di prendersi il nostro canale, ma non ci riuscirono. Adesso una nuova aggressione ha tentato pure di privarci del canale. Ma la nostra aggressione mancherà anch'essa il suo scopo».

Fino al momento in cui scriviamo, né la radio di Damasco né quella di Algeri hanno dato notizia della accettazione della tregua da parte egiziana. La radio di Damasco ha detto anzi: «Noi non ci attendiamo a nessuna risoluzione e combattimento fino all'ultimo. Sarà una lunga guerra e non ci attendiamo altro che una completa vittoria». Poco prima si era appreso invece che l'Algeria intendeva intensificare l'invio di uomini e mezzi verso la RAU. E' stato anche riferito che il governo di Algeri ha deciso il ritiro dei giovani che studiano nelle scuole militari dei Paesi amici, presumibilmente nell'intento di impiegarli, nella eventualità che la guerra contro Israele continuasse. In realtà ancora poche ore fa sembrava che i Paesi arabi intendessero proseguire la lotta, e respingere l'avanzata israeliana. Il presidente della RAU, Nasser ha inviato messaggi agli altri capi di Stato arabi, poco prima che l'annuncio della accettazione della tregua fosse dato a New York, e si ritiene che in tali messaggi abbia esposto le ragioni che hanno determinato questo passo. La decisione sembra essere stata presa mentre ancora infuriava nella parte occidentale del Sinai una battaglia che le fonti egiziane hanno definito «senza precedenti per asprezza», e che ha messo in luce le capacità dell'esercito egiziano nella resistenza all'attacco israeliano. Le nostre forze - ha detto la radio del Cairo - hanno dimostrato una eccezionale capacità di resistenza di fronte al nemico appoggiato da due grandi potenze, e hanno dato prova di un coraggio e di una determinazione esemplari.

IL CAIRO, 9 (mattina). Un portavoce del governo egiziano ha informato alle 22 i giornalisti presenti al Cairo che la RAU ha accettato di applicare la risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che chiede la cessazione del fuoco fra i Paesi arabi e Israele. Il portavoce ha precisato che i dettagli della cessazione del fuoco saranno elaborati successivamente attraverso le Nazioni Unite. L'agenzia di notizie MENA ha annunciato che il presidente Nasser pronuncerà oggi pomeriggio un discorso al Paese. Le stesse informazioni sono state date successivamente, alle 23, dalla radio del Cairo.

Poco prima di dare questa notizia, l'annunciatore della radio egiziana aveva letto una nota che diceva: «Adesso abbiamo dinanzi a noi una esperienza simile a quella del 1956, quando la Gran Bretagna consunse con i suoi alleati in un'offesa un colpo fatale agli arabi. A quel tempo l'imperialismo cercò di battere lo spirito rivoluzionario arabo; ma l'aggressione riuscì nel suo intento? No, no. Gli aggressori cercarono di prendersi il nostro canale, ma non ci riuscirono. Adesso una nuova aggressione ha tentato pure di privarci del canale. Ma la nostra aggressione mancherà anch'essa il suo scopo».

Giorgio Frasca Polara (Segue a pagina 11)



# La situazione nel Medio Oriente dalle varie capitali

« Siamo tornati ai sacri luoghi per non lasciarli mai più »

## Dayan rivela i piani di espansione di Tel Aviv

I « nuovi termini » della questione — Si crea la struttura per controllare i territori occupati mentre infuria la battaglia nel passo di Mitla

TEL AVIV, 8. « Siamo tornati ai nostri luoghi sacri per non lasciarli mai più » questa dichiarazione — resa a Gerusalemme dal ministro generale Dayan — resta la più netta e significativa espressione dei rituali test del governo israeliano che appena qualche giorno fa rivendicava solo il diritto degli ebrei a recarsi in pellegrinaggio al « muro del pianto ». Ora il linguaggio è tutt'altro diverso: rivendicando precedentemente i commentatori israeliani esultano la conquista (che ritengono stabile cioè non sottoposta a negoziazioni) dell'intera Palestina, di Gerusalemme e della penisola del Sinai.

Accettando — condizionata — la intenzione delle Nazioni Unite a cessare il fuoco Israele non ha cioè inteso per nulla rinviare in discussione la propria azione ben si concluderà vittoriosamente aprendo un periodo che dovrebbe, da una parte, essere impiegato per consolidare le posizioni militari e, dall'altra, servire a imporre al mondo « nuovi termini » della situazione in Medio Oriente.

L'ancora Dayan che si incarica di chiarire in che cosa consistano questi nuovi termini, parlando in veste di membro del governo israeliano, dopo aver accusato l'Egitto (che ha definito una « tigre di carta ») di essere « il nemico della Giordania » ha concluso: « Israele è il vero protettore della Giordania e sarebbe auspicabile una federazione fra Israele, la Palestina araba e la Transgiordania. Avremmo potuto già essere a Suez — ha detto ancora Dayan — ma non è questo il nostro problema. Perché rimare coinvolti in qualcosa che non ci riguarda? »

Che cosa riguarda, invece, Israele? Fondamentalmente si tratta oggi del problema di mantenere le posizioni conquistate: la fascia di Gaza, il controllo degli stretti di Tiran, Gerusalemme e la zona « sacra » il tutto coronato dal « piano politico » di una specie di protettorato sulla Transgiordania e sul Sinai.

Tuttavia prima di porsi questi obiettivi bisogna raggiungere quello della cessazione delle ostilità con l'Egitto e della « pacificazione » del Sinai, quello del controllo delle zone conquistate e delle masse di civili e militari egiziani e giordani restati in queste zone e infine — e non può essere sottovalutato — quello della Siria rispetto alla quale le forze israeliane sono rimaste costantemente sulla difensiva se anche non hanno dovuto cedere terreno.

Intanto si va frettolosamente creando una struttura per il controllo dei territori conquistati ad occidente del fiume Giordania e ad est del canale di Suez. Il brigadier generale Heim Herzog è stato nominato comandante dei territori giordani e il suo collega Moshe Goren della striscia di Gaza e del Sinai settentrionale. Diverse di questi sono stati costituiti in centri di controllo, mentre si stanno mettendo in piedi le strutture di controllo e di difesa. In questi campi — di questi campi — a 16 chilometri a nord di Beersheba; vi sono rinchiusi 1.200 arabi palestinesi.

Si hanno anche alcune notizie sulle perdite che sarebbero state inflitte all'Egitto nel Sinai: secondo le cifre ufficiali israeliane, i carri armati distrutti sarebbero circa 250, cifra che secondo altre fonti (non ufficiali) salirebbero invece a 600, due terzi dei carri armati presenti nel Sinai al momento dell'inizio delle ostilità. Nella giornata di ieri, secondo un portavoce israeliano, sarebbero stati distrutti 100 carri armati nella zona di Bir Gafgafa. Per altro nella stessa zona stamane, secondo la medesima fonte, aerei e carri armati egiziani sono passati al contrattacco. Si tratta, più specificamente, di una zona vicina al passo di Mitla a cui quanta chilometri dal canale di Suez. Gli egiziani contrattaccano nel tentativo — dicono le fonti israeliane — di impedire l'accerchiamento e tenere aperta la via della ritirata verso il canale.

Secondo altre notizie, per altro successivamente smentite, le punte più avanzate delle colonne mozabite israeliane sarebbero giunte intanto alla periferia di Ismailia, sul canale. La smentita precisa che i reparti israeliani più vicini al canale ne distano almeno 15 chilometri, nelle due strade che



Soldati egiziani rispondono al fuoco dalla torretta di un carro armato

## Le Isvestia: Israele mira all'estensione del suo territorio

L'aggressione non è il risultato d'una psicosi, ma di piani politici meditati - Manifestazioni popolari nell'URSS per la pace nel Medio Oriente

Dalla nostra redazione MOSCA, 8

Il rifiuto di Israele di cessare l'aggressione intrando le sue forze armate dalle zone invase della RAU e della Giordania, nonostante gli interventi dell'OSU e i monti dell'Unione Sovietica e degli altri paesi socialisti, ha creato una situazione che — si dice a Mosca — puzza ancora che confusa e estremamente pericolosa i dirigenti di Israele — che già hanno nominato il governatore a Gerusalemme e nelle altre zone occupate e che parlano apertamente di annettere questo e quel territorio — si muovono con la convinzione di essere ben protetti dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna: ma alla lunga, si fa osservare, i calcoli della strategia della « guerra lampo », di coloro che vorrebbero risolvere con carri armati e gli aerei i problemi della conquista, tra tutti i popoli del Medio Oriente, si mostrano sicuramente sbagliati. Se i dirigenti di Israele non muteranno atteggiamento l'Unione Sovietica — come ha precisato ancora ieri — prenderà tutte le necessarie misure per salvare i diritti dei popoli arabi alla libertà e all'indipendenza e per spingere un fo colto di guerra così pericoloso.

Attorno a queste questioni proseguono a Mosca i contatti fra i dirigenti sovietici e quelli dei Paesi arabi Kossygin, che nei giorni scorsi si era incontrato con gli ambasciatori della RAU e dell'Algeria, ha ricevuto stamane il rappresentante diplomatico della Repubblica siriana.

La solidarietà dell'Unione Sovietica ai Paesi arabi è stata riaffermata intanto ieri e oggi con numerose manifestazioni popolari a Mosca in cui hanno avuto luogo sul piazzale antistante la fabbrica di automobili « Ligaciov ». L'ordine del giorno approvato a conclusione della manifestazione dice che i lavoratori della fabbrica chiedono la cessazione della conflitto e il ritiro delle truppe israeliane fino alla linea di armistizio. « Pace a tutti i popoli del Medio Oriente », conclude il documento, che riafferma così l'urgenza di trovare una soluzione pacifica e negoziata al contrasto fra gli Stati arabi e Israele ricordando che la guerra è utile solo ai gruppi imperialistici e alle compagnie petrolifere. Comizi analoghi hanno avuto luogo anche a Leningrado, a Aschabad, Briansk e in altre città.

La stampa di oggi, in una serie di commenti, rileva come, in una situazione confusa, si vengano precisando però sempre più distintamente alcuni « linee di prospettiva » destinate, prima o poi, a portare chiarezza. Stella Rossa dedica per esempio un articolo di prima pagina al problema della unità dei Paesi arabi.

Obiettivo della guerra e dunque quello di « imbrigliare » gli arabi per poi consolidare le posizioni dei gruppi monopoli — dice e soprattutto delle compagnie petrolifere. Questa politica però condanna, in quanto a tutti i popoli del Medio Oriente, a una situazione di « linee di prospettiva » destinate, prima o poi, a portare chiarezza. Stella Rossa dedica per esempio un articolo di prima pagina al problema della unità dei Paesi arabi.

Obiettivo della guerra e dunque quello di « imbrigliare » gli arabi per poi consolidare le posizioni dei gruppi monopoli — dice e soprattutto delle compagnie petrolifere. Questa politica però condanna, in quanto a tutti i popoli del Medio Oriente, a una situazione di « linee di prospettiva » destinate, prima o poi, a portare chiarezza. Stella Rossa dedica per esempio un articolo di prima pagina al problema della unità dei Paesi arabi.

## Chiusi in Arabia tutti gli impianti petroliferi

Esodo di americani dal Libano e dal Sudan - Il primo contingente di truppe sudanesi è partito da Khartum - Violente manifestazioni di solidarietà con gli arabi in India - Le navi anglo-americane eviteranno i porti algerini?

ALGERI, 8

Il Kuwait « ritorna nel mondo più assoluto » — dice un telegramma del Ministro degli Esteri E. Sabah a U Thant di accettare le risoluzioni della cessazione del fuoco approvate dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu. L'Arabian American Company (ARACOM) ha chiuso ieri tutti i suoi impianti di estrazione e di raffinazione del petrolio. Varcie centinaia di chilometri tra cui alcuni dipendenti della compagnia, hanno danneggiato le case di alcuni dipendenti americani, e la società ha proposto di rimborsare le famiglie dei suoi 150 impiegati americani.

Anche da Khartum le famiglie americane si preparano a partire. Il primo contingente di truppe sudanesi ha già lasciato la capitale per il fronte egiziano. Prematuro era invece l'annuncio di ieri circa un patto di difesa con la RAU « altri paesi arabi » il governo di Khartum ha preso ancora alcuna decisione. La Cina ha dall'altra parte dichiarato di appoggiare il governo sudanese e di essere pronta a fornirgli armi.

Un esodo massiccio delle famiglie americane è segnalato dal Libano. Circa 3.500 americani, sui 4.500 residenti nel Libano sono stati evacuati con 39 aerei da Beirut. Il primo ministro libanese, Kamal el-Fehri, ha chiesto agli ambasciatori americani e britannici di lasciare il paese. I sindacati hanno deciso il boicottaggio di tutte le navi americane e britanniche, raccomandando tuttavia ai portuali di non compiere atti di sabotaggio. A Beirut sono giunti i due corrispondenti dell'Associated Press della British Regional News, Lancashire e Campbell, arrestati a Damasco ed espulsi dalla Siria.

Una morte e tre feriti sono da deplorare tra i detenuti del carcere di Beirut, che manifestavano per ottenere di essere liberati e mandati a combattere al fronte. I guardiani hanno aperto il fuoco sui carcerati, che per protesta bruciarono i loro materassi nel cortile della prigione.

Parte degli archivi dell'ambasciata di Israele presso il Senato

## Algeri

Algeri

Algeri sono stati danneggiati a Da Kar di successi: due hanno fatto anche esplodere due per la di.

Le manifestazioni di solidarietà ai popoli arabi in India sono continuate ed hanno assunto carattere di violenza a Simagar, l'epicentro del Kashmir, ove 500 musulmani hanno dato alle fiamme due chiese cristiane e preso a sassate l'ufficio locale degli osservatori dell'OSU. Dal Pakistan è giunto un telegramma di solidarietà con il presidente Ayun Khan, che offre, in caso di bisogno, aiuti materiali.

A Tunisi, il presidente Bourguiba ha ricevuto separatamente 2 ambasciatori dell'URSS degli Stati Uniti e della Francia.

Si smentisce da Algeri che il porto sia stato chiuso alle navi britanniche e statunitensi. La notizia, dichiarata oggi mezzogiorno era stata diffusa dall'Associated Press, secondo cui il portuale americano non avrebbe potuto entrare nelle acque algerine. E tuttavia probabile che i porti algerini vengano evitati dai mercantili dei due paesi di cui il governo algerino ha posto sotto controllo le compagnie industriali e minerarie.

Si segnalano infine un incidente aereo marocchino. Radio Algeri avrebbe trasmesso in arabo un invito ai popoli del Marocco e di Libia a distruggere le basi americane nei due paesi. La radio di La TV marocchine hanno subito dichiarato che il Marocco « respinge l'insinuazione » velata di Radio Algeri e postista contro una discussione. Non si farebbero mai un accordo, accendo che non esisterebbero più basi militari americane nel Marocco da quando nel 1962 sono state evacuate anche gli americani. Ben Guer, Kenitra e Sidi Slimane di cui appunto parlava Radio Algeri.

Lo stesso appello agli operai di Libia, con il distacco delle basi americane, è stato lanciato dal presidente dello Yemeni Adullah al-Sallali e della Federazione Generale dei Sindacati Ira-

### Sulla crisi del Medio Oriente

## Più cauto Mitterrand rispetto a Guy Mollet

L'Humanité sottolinea il carattere aggressivo e espansionista della politica di Israele — Un folle tenta di assassinare l'ambasciatore americano a Parigi

Dal nostro corrispondente PARIGI, 8

Il « controgoverno » di Mitterrand si è oggi riunito. Tre temi all'ordine del giorno: l'abuso di potere nel Parlamento da parte del governo; l'aumento delle tariffe dei trasporti pubblici; la situazione nel Medio Oriente. Su questo bruciante problema, che aveva già costituito oggetto di divisioni profonde nella sinistra francese, il controgoverno ha assunto posizioni più caute, e più equilibrate che non altri partiti e personalità della sinistra non comunista. Nessun appunto critico è stato fatto al neutralismo del governo francese, nessuna richiesta è stata avanzata di assumere unilateralmente la posizione per Israele. Il controgoverno non ha alcun momento ricalcato le posizioni assunte ieri da Guy Mollet nell'Assemblea (difesa dell'impresa di Suez), e Mitterrand, e anzi sembrat « voler as-

sumere in questa crisi, il veicolato antagonismo con Mollet, la statura di un uomo di stato responsabile, che rifiuta ogni tipo di avventura. Nel suo giorno comunicato, il « controgoverno » approva la decisione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite quale prima tappa verso la realizzazione di una pace giusta e duratura in quella regione del mondo » e aggiunge: « constatando che solo il governo di Israele ha ufficialmente reso nota la sua volontà di applicare la decisione delle Nazioni Unite, auspica che tutti i governi ottengano dai paesi arabi il loro consenso a tale decisione ».

L'Humanité, in un editoriale dedicato alla « persistenza dei pericoli », afferma che « l'evoluzione degli avvenimenti porta una smentita brutale a quelli che si erano fatti gli avvocati incondizionati delle tesi israeliane ». L'Humanité riafferma ancora una volta che « è stato il governo di Tel Aviv a prendere la grave responsabilità di attraversare le frontiere dell'Egitto e di scatenare una guerra preventiva e aggiunge che « tutto si è svolto come se il governo di Tel Aviv avesse utilizzato la sua superiorità militare per condurre una politica espansionista all'esperto degli stati arabi, e ha sia guardato la carta geografica per vedere quali erano le frontiere d'Israele fissate nel 1948 e quelle che esse sono di ventate ».

Il giornale comunista nota come sia caratteristico il fatto che il governo d'Israele, alorché le truppe erano penetrate profondamente in territorio arabo, abbia tuttavia perseguito di gran carriera la sua offensiva su tutti i fronti dopo il primo appello dell'ONU al « cessate il fuoco ». Ed è caratteristico che Moshe Dayan abbia potuto dichiarare a Gerusalemme « siamo venuti qui per non ripartire più ». Il generale Dayan, denuncia l'Humanité, che viene presentato come l'eroe del Sinai, è anche l'uomo strettamente legato al Pentagono per conto del quale

egli aveva effettuato qualche mese fa una missione nel Vietnam. Oggi il problema, prosegue l'Humanité, è comunque quello di far cessare i combattimenti anche perché « se Israele insiste in una politica basata sulla forza delle armi, essa commetterà un tragico errore, che gli si rivolerà contro ».

Ieri, l'Associazione Francia-URSS (della quale fanno parte dirigenti socialisti come Fuzier) ha adottato una risoluzione nella quale si auspica che « la Francia e l'URSS associno la loro azione in favore della pace, nel rispetto dell'esistenza di tutti i popoli e dell'indipendenza dei loro stati, nel più alto interesse dei

due paesi di veder ristabilirsi la pace nel Medio Oriente ». D'altro canto, si fa notizia che a Marsiglia, a Nancy, a Lione e a Bordeaux si sono svolte manifestazioni di solidarietà nei confronti di Israele, terminate con l'approvazione di mozioni che chiedono al governo francese di prendere posizione in favore di una pace duratura negoziata direttamente fra i belligeranti, e di fare tutto quanto è in suo potere per garantire al popolo d'Israele tutti i diritti. Il tono è comunque assai più cauto di quello dei giorni scorsi, e l'ondata pro Israele sembra decrescere di violenza.

Un attentato contro l'ambasciatore americano a Parigi, Charles Bohlen, è stato sventato dai servizi di sicurezza diplomatiche al governo di Tel Aviv, tanto più che — servono stasera le Isvestia — ciò che sta accadendo nel Medio Oriente non è il risultato di una psicosi, ma il risultato di una politica lunga, ben meditata che punta ad estendere il territorio di Israele ai danni dei paesi vicini, a possedere cioè le frontiere della tregua del '56. Non si può permettere — conclude il giornale — che Israele rimanga in possesso di territori altrui che possono diventare in futuro basi di partenza per nuove possibili aggressioni.

Adriano Guerra

40 navi a Gibuti attendono la riapertura del Canale

Circa 40 navi sono in attesa dinanzi al porto di Gibuti, capoluogo della Somalia francese, che venga dato loro il permesso di transitare nel Canale di Suez. Le autorità egiziane non forniscono più i piloti né organizzano convoluzioni.

A due navi di linea jugoslave, la Iskra e la Barina, è stato affidato il compito di evacuare le forze dell'ONU che si trovano ancora nel Sinai.

### Appello di Paolo VI per la pace

Paolo VI ha inviato telegrammi ai capi di Stato d'Israele, RAU, Siria e al re di Giordania per « scongiurarli di accogliere la richiesta delle Nazioni Unite per l'immediata cessazione dei combattimenti ».

Nel telegramma, identico per tutti e cinque i capi di Stato, è detto fra l'altro: « Mossi dal dovere del nostro ministero di pace, noi, il papa, e i vescovi per tutti i popoli, agocati al pensiero delle sofferenze dei lutti, delle rovine che la guerra arreca ad individui, famiglie, nazioni, ci rivolgiamo a vostra eccellenza, così come ai capi degli altri paesi in conflitto, ed in nome di Dio la scongiuriamo ad accettare la richiesta delle Nazioni Unite per l'immediata cessazione dei combattimenti, affinché alla violenza delle armi possano sostituirsi il dialogo, il dialogo e la pace tra i popoli ».

Secondo altre notizie, per altro successivamente smentite, le punte più avanzate delle colonne mozabite israeliane sarebbero giunte intanto alla periferia di Ismailia, sul canale. La smentita precisa che i reparti israeliani più vicini al canale ne distano almeno 15 chilometri, nelle due strade che

sumere in questa crisi, il veicolato antagonismo con Mollet, la statura di un uomo di stato responsabile, che rifiuta ogni tipo di avventura. Nel suo giorno comunicato, il « controgoverno » approva la decisione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite quale prima tappa verso la realizzazione di una pace giusta e duratura in quella regione del mondo » e aggiunge: « constatando che solo il governo di Israele ha ufficialmente reso nota la sua volontà di applicare la decisione delle Nazioni Unite, auspica che tutti i governi ottengano dai paesi arabi il loro consenso a tale decisione ».

L'Humanité, in un editoriale dedicato alla « persistenza dei pericoli », afferma che « l'evoluzione degli avvenimenti porta una smentita brutale a quelli che si erano fatti gli avvocati incondizionati delle tesi israeliane ». L'Humanité riafferma ancora una volta che « è stato il governo di Tel Aviv a prendere la grave responsabilità di attraversare le frontiere dell'Egitto e di scatenare una guerra preventiva e aggiunge che « tutto si è svolto come se il governo di Tel Aviv avesse utilizzato la sua superiorità militare per condurre una politica espansionista all'esperto degli stati arabi, e ha sia guardato la carta geografica per vedere quali erano le frontiere d'Israele fissate nel 1948 e quelle che esse sono di ventate ».

Il giornale comunista nota come sia caratteristico il fatto che il governo d'Israele, alorché le truppe erano penetrate profondamente in territorio arabo, abbia tuttavia perseguito di gran carriera la sua offensiva su tutti i fronti dopo il primo appello dell'ONU al « cessate il fuoco ». Ed è caratteristico che Moshe Dayan abbia potuto dichiarare a Gerusalemme « siamo venuti qui per non ripartire più ». Il generale Dayan, denuncia l'Humanité, che viene presentato come l'eroe del Sinai, è anche l'uomo strettamente legato al Pentagono per conto del quale



GERUSALEMME — Moshe Dayan (al centro), il generale Narkis (a sinistra) e il capo di Stato maggiore Rabin (a destra) ispezionano la città vecchia

## Gli israeliani silurano una nave americana

10 membri dell'equipaggio morti e 75 feriti - Usato il « telefono rosso » tra Casa Bianca e Cremlino

WASHINGTON, 8

Una nave da ricerca tattica americana è stata attaccata nel pomeriggio, per errore, da un sottomarino israeliano, mentre si trovava in navigazione quindici miglia a nord della penisola del Sinai. Dieci membri dell'equipaggio sono morti e settantacinque sono rimasti feriti, quindici in maniera grave.

L'annuncio è stato fornito dall'assistente segretario alla difesa per gli affari pubblici, Phil Goodling, e successivamente è stato rivelato che, in seguito a questo incredibile incidente, è stato usato il « telefono rosso » che collega direttamente la Casa Bianca e il Cremlino. Johnson, ministro della Difesa (USA) per il Sinai, ha informato il segretario di Stato a Kossygin per informarlo che, in conseguenza dell'attacco aereo militare USA, si stava in grado verso la nave colpita. Gli aerei israeliani sono stati in vista prima che fosse stato possibile accettare le modalità del grassissimo incidente.

La nave americana — la « U.S. Liberty » — si trovava nel Mediterraneo (secondo la versione ufficialmente fornita dal Dipartimento di Stato) per assicurare le comunicazioni con gli uffici governativi americani nel Medio Oriente e per collimare con le trasmissioni delle informazioni sulle operazioni di evacuazione delle zone di guerra. L'attacco degli israeliani è stato rapido ed operato senza alcun preavviso; gli aerei sono passati a volo radente, miragliando e lanciando alcuni siluri. Almeno uno ha colpito lo scafo, danneggiandolo gravemente.

In seguito all'incidente il segretario di Stato Dean Rusk ha presentato una formale protesta. Ma il governo di Tel Aviv aveva già dichiarato che si era trattato di un « errore » ed aveva presentato le sue scuse.

Frattanto, il « telefono rosso » era entrato in funzione, per informare i sovietici sui motivi dell'invio di aerei americani in prossimità del Sinai. Non è la prima volta, tuttavia, che nel

corso della grave crisi del Medio Oriente entra in funzione la linea diretta tra la Casa Bianca e il Cremlino. Tra il 5 giugno e ieri, ha informato l'ufficio stampa americano, vi è stato un certo numero di contatti tra Johnson e Kossygin.

In merito all'incidente, Radio Cairo ha dichiarato che il capo di Stato israeliano, Yitzhak Rabin, ha dichiarato la presenza di navi da guerra americane nelle acque del Sinai malgrado le precedenti smentite di Washington.

### Per errore

Per errore

### L'annuncio di re Hussein

L'annuncio di re Hussein

### La Giordania cessa il fuoco

AMMAN, 8

La Giordania ha ufficialmente concesso di accettare l'ordine di cessazione del fuoco impartito dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu. L'annuncio è stato dato anche dal re di Giordania Hussein nel corso di una conferenza stampa: « Per ora — ha detto — ci attengo strettamente alla decisione del Consiglio di Sicurezza sulla cessazione del fuoco, ma se il nemico decidesse di riaprire le ostilità combatteremo fino all'ultimo uomo ».

Nel quadro generale della situazione la posizione giordana non è in questo momento chiara, né Hussein, nella sua conferenza stampa, ha portato elementi chiarificatori. Amman accetta fra l'altro l'annuncio di re Hussein di accettare già la prima raccomandazione del Consiglio di Sicurezza, tirando però poco dopo comunicati sulla prosecuzione dei combattimenti. E Hussein stesso ha detto oggi che anche dopo la cessazione del fuoco alle 22 di ieri sera ci sono state ancora offensive israeliane, come un'incursione aerea su Mafrak e puntate di unità di terra.

### L'annuncio di re Hussein

L'annuncio di re Hussein

### La Giordania cessa il fuoco

AMMAN, 8

La Giordania ha ufficialmente concesso di accettare l'ordine di cessazione del fuoco impartito dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu. L'annuncio è stato dato anche dal re di Giordania Hussein nel corso di una conferenza stampa: « Per ora — ha detto — ci attengo strettamente alla decisione del Consiglio di Sicurezza sulla cessazione del fuoco, ma se il nemico decidesse di riaprire le ostilità combatteremo fino all'ultimo uomo ».

Nel quadro generale della situazione la posizione giordana non è in questo momento chiara, né Hussein, nella sua conferenza stampa, ha portato elementi chiarificatori. Amman accetta fra l'altro l'annuncio di re Hussein di accettare già la prima raccomandazione del Consiglio di Sicurezza, tirando però poco dopo comunicati sulla prosecuzione dei combattimenti. E Hussein stesso ha detto oggi che anche dopo la cessazione del fuoco alle 22 di ieri sera ci sono state ancora offensive israeliane, come un'incursione aerea su Mafrak e puntate di unità di terra.



I mili sul nazionalismo arabo

«GUERRA SANTA»

O LOTTA ANTIMPERIALISTA?

Il problema che ancora oggi domina il Medio Oriente è quello del confronto tra forze imperialiste e popoli arabi

Ci sono dei miti profondamente radicati nell'interventismo « laico e democratico ».

« col quale li si costringeva a dimenticare persino il passato di una civiltà mondiale, di cui sono stati testimoni e artefici? »

Oggi lo schieramento che si misura nella crisi del Medio Oriente è eterogeneo, e lo è veramente sotto tutti i profili, anche quelli delle istituzioni politiche e statali.

« E se talvolta un primitivo nazionalismo è stato la sola molla di questa lotta, noi non vorremmo indicare una ricerca, che pure non può mancare, su cosa significhi nazionalismo in paesi come la Francia, l'Italia, o l'Inghilterra, e cosa significhi invece in un paese che deve battersi contro una dominazione straniera diretta o indiretta che sia. »

Uno schieramento, come si vede, in cui sono presenti diverse componenti: alcune delle quali avanzate, democratiche, rivoluzionarie, decisamente antimperialiste e altre più sfumate, altre ancora legate ad un passato lento e retrogrado.

« Con un avanzata quasi alla Rommel — ha scritto con giubilo l'«Industriekurier» di Duesseldorf — il nuovo ministro della Difesa di Israele Moshe Dayan che già nella campagna del 1956 aveva il comando supremo, ha potuto realizzare sulla penisola del Sinai e sul territorio giordano successi sensazionali. »

« Israele si era mobilitata. Ciò doveva automaticamente portare alla guerra. La situazione economica non le lasciava nessuna altra via d'uscita. »

« L'alleanza atlantica non è stata direttamente coinvolta nelle azioni di guerra nel Medio Oriente. Indirettamente tuttavia anche essa ha partecipato a questo scontro. Le simpatie dei paesi del Patto vanno in prevalenza a Israele. »

m. f.

«È dunque possibile trovare ancora uomini di cultura disposti a firmare documenti oggettivamente pro-imperialistici?»



CAIRO — Prigionieri di guerra israeliani provenienti dal fronte arrivano alla stazione ferroviaria in un cellulare

UN APPELLO DALL'EGITTO AGLI INTELLETTUALI ITALIANI

« Vi chiediamo di esaminare pacatamente, con chiara coscienza, le cause di questo conflitto » - Concorde volontà di andare fino in fondo, di non lasciarsi travolgere da quello che è un palese tentativo di sconfiggere l'autonomia e il libero sviluppo degli arabi - La ragazza che rimase a casa

Dal nostro inviato

IL CAIRO, 8

Un gruppo di intellettuali egiziani (economisti, pittori, scrittori, poeti) ha rivolto agli intellettuali italiani il seguente appello: « Ci rivolgiamo a voi, in nome della sofferenza degli uomini tutti, in questo momento in cui sotto i vostri occhi, alcune decine di milioni di abitanti del vostro stesso mondo vivono in un momento drammatico della loro storia. »

Rivelazioni della stampa di Bonn in appoggio ad Israele

La «neutralità USA è un artificio»

« La VI Flotta è pronta » — Nei loro commenti che ricordano da vicino quelli della stampa nazista i giornali della RFT paragonano Dayan a Rommel, plaudono alla « guerra-lampo » e invitano gli americani ad intervenire apertamente nel conflitto — Un ex ufficiale della Wehrmacht scrive che la « situazione economica non lasciava a Israele altra alternativa: la guerra »

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 8. Mentre il ministro degli esteri Willy Brandt ribadiva ancora una volta stamane la « neutrale » posizione del governo di Bonn nel conflitto medio-orientale, la stampa tedesco-occidentale festeggiava, con corrispondenze e commenti che ricordano molto da vicino quelli della stampa nazista, la « guerra-lampo » di Israele, e invitava gli USA ad un aperto intervento.



EL ARISH — Prigionieri arabi sorvegliati dagli israeliani attendono di essere interrogati

« Con un avanzata quasi alla Rommel — ha scritto con giubilo l'«Industriekurier» di Duesseldorf — il nuovo ministro della Difesa di Israele Moshe Dayan che già nella campagna del 1956 aveva il comando supremo, ha potuto realizzare sulla penisola del Sinai e sul territorio giordano successi sensazionali. »

« Israele si era mobilitata. Ciò doveva automaticamente portare alla guerra. La situazione economica non le lasciava nessuna altra via d'uscita. »

« L'alleanza atlantica non è stata direttamente coinvolta nelle azioni di guerra nel Medio Oriente. Indirettamente tuttavia anche essa ha partecipato a questo scontro. Le simpatie dei paesi del Patto vanno in prevalenza a Israele. »

« Israele si era mobilitata. Ciò doveva automaticamente portare alla guerra. La situazione economica non le lasciava nessuna altra via d'uscita. »

durati anni di carri armati ed altri strumenti di guerra della Germania occidentale a Israele e l'aggressione contro i popoli arabi.

Provocazioni dell'ammiraglio Martin contro navi sovietiche

DA BORDO DELLA PORTAEREI « AMERICA », 8. Il vice ammiraglio Martin, comandante della VI Flotta USA, ha intimato a due cacciatorpediniere sovietici che seguono la manovra della Flotta nel Mediterraneo orientale di allontanarsi.

« Continuo a incontrare persone che conosco da tempo, delle cui confidenze mi posso fidare. In tutti c'è la mancanza di andare a fondo, di non lasciarsi travolgere in alcun modo da quello che è un palese tentativo di sconfiggere l'autonomia e il libero sviluppo degli arabi. Per questo non mi stupisce la loro freddezza, la loro calma reazione a notizie anche gravi che propongono dal fronte. »

« Vorrei aggiungere un esempio commovente. Una ragazza che è impiegata nei servizi di ricovero dell'albergo, giovanissima, cristiana, di origine libanese, in procinto di partire per Canada dove vivono i suoi zii è mancata per due giorni. Oggi è ritornata. Le ho chiesto perché è rimasta in casa, se aveva paura. »

« Mi ha risposto di no, io ho insistito: perché è rimasta in casa per due giorni? »

« Infine mi ha confessato che suo fratello e il fidanzato combattono nel Sinai. E' diventata pallida, ha gli occhi rossi di pianto. E' chiaro che ha passato quarantotto ore terribili. Eppure, alla fine, è ritornata al lavoro. E non si tratta del solo caso del genere. »

Arminio Savioli

Ragionare sui fatti

Invitiamo alla calma gli esagitati dell'interventismo antiarabo. Non è definendo « idiozia » e « miserabile imbecillia » — come fa il giornale di La Malfa — chi si permette di sostenere, con ragione, che esiste un problema del mondo arabo, come esiste un problema di Israele, non risolvibile né con le invettive apocalittiche né con i peana di guerra sui fulminei carri armati di Dayan, che ci si colloca nella posizione giusta per capire, ragionare e agire. Certo, Dayan è un talento generale; ma non siamo stati noi per i primi, ma il giornale di Dueseldorf e l'«Industriekurier» che deve intendere — a paragonarlo al valentissimo Rommel. Ma il problema del processo storico in corso nei paesi arabi —

e sul quale si è chinata con spirito autocritico anche l'«Opinionnaire progressiste», per esempio — non è tema su cui sia possibile risolvere con le cannoniere e con i carri armati. Invece, ce lo permette la Voce Repubblicana, sembra che per il PRI le cose stiano esattamente così, come nel 1950. E' un Parlamento che non abbia altro bisogno che di sapere « lezioni ». E sulla Voce infatti che abbiamo letto con preoccupazione un paradosso rimbrotto all'America il cui mancato intervento armato a fianco di Israele « lascia con la bocca amara ». Non può d'altra parte non preoccupare, diciamo la verità, anche l'ibrido e irrazionale connubio che, in questi giorni difficili, costringe a ve-

dere schierati su una stessa trincea giovani e vecchi socialisti e repubblicani e giovani e vecchi armeni del MSI e del Corriere della Sera. Ma questi sono i problemi che le rivoluzioni nazionali negli ex paesi coloniali, pongono e propongono. E' porci al di sotto dei temi d'oggi, è estraniarsi dalla cultura politica del nostro secolo, fingere di ignorarli o, peggio, affrontarli sollecitando alla leggera certe poco chiare corde sentimentali dell'« uomo borghese » la cui coscienza può intorbidarsi ogni volta che si trova, faccia a faccia, con i drammatici guasti provocati da cent'anni di politica imperiale e di razzismo di Stato.

un nuovo meccanismo, antimperialista. Può piacere o no il modo con cui ciò avviene: e non saremo noi a far nostre certe esasperazioni. Ma questi sono i problemi che le rivoluzioni nazionali negli ex paesi coloniali, pongono e propongono. E' porci al di sotto dei temi d'oggi, è estraniarsi dalla cultura politica del nostro secolo, fingere di ignorarli o, peggio, affrontarli sollecitando alla leggera certe poco chiare corde sentimentali dell'« uomo borghese » la cui coscienza può intorbidarsi ogni volta che si trova, faccia a faccia, con i drammatici guasti provocati da cent'anni di politica imperiale e di razzismo di Stato.

« Dal canto suo la agenzia « Exklusivdienst » sostiene che il governo di Bonn è uno dei più informati del mondo sui propositi di Israele. Già tre minuti prima dell'inizio dell'aggressione, afferma l'agenzia, il cancelliere Kiesinger era stato messo al corrente. Come fonte delle sue informazioni, « Exklusivdienst » cita il quartier ge-



IL CAIRO — Gli abitanti di un villaggio circondano i resti di un aereo israeliano abbattuto dalle batterie contraeree







Clamorosa sentenza d'Appello

# Assolto il principale imputato della rapina di via Montenapoleone

Jo le Maire in primo grado era stato condannato a 9 anni di reclusione. Inasprite le pene a tutti gli altri — A Guido Bergamelli inflitti 5 anni — Il verdetto dopo 10 ore di Camera di Consiglio

### Si troverebbe in Venezuela Padre Arpa è fuggito da Genova

GENOVA, 8. Centinaia di creditori vivono giorni di ansia, a Genova, in seguito alla vicenda del padre gesuita Angelo Arpa, fuggito dalla città, dopo che la magistratura lo ha incriminato per una truffa di 120 milioni di lire.

Il gesuita rappresentava forse la più alta personalità cattolica nel mondo della cultura: dirigeva l'Istituto per scambi culturali internazionali "Columbianum", il "Cineforum" e altri enti ad alto livello culturale.

Padre Arpa aveva avuto una prima clamorosa disavventura finanziaria nel 1961. Allora aveva fondato la casa cinematografica "International Golden Star" allo scopo di "monopolizzare" la produzione cinematografica. La casa aveva prodotto un solo film "Era notte a Roma" di Rosellini, poi era fallita con un passivo di 200 milioni. Il nota gesuita aveva proseguito la sua velleità attività organizzativa, senza alcuna parsimonia, anche quando il mondo dell'alta finanza genovese gli aveva dimostrato poca simpatia per l'indirizzo aperto al dialogo con le forze culturali di sinistra, emerso, soprattutto, nel corso della tavola rotonda dei popoli del terzo mondo.

Padre Arpa era pure il fondatore e animatore del festival cinematografico di Rapallo riservato alla produzione dell'America latina. Sembrava che sia stata la frazione di finanziare il festival in programma appunto quest'anno a far compiere un atto di leggerezza amministrativa al nota gesuita, che si è visto non solo tagliare i viveri ai due mandati, ma contestare, nel corso del magistrato con una incriminazione per truffa.

Stando alle notizie serpeggiate a Genova il padre gesuita avrebbe stiliato una delibera fasulla, con la quale egli si faceva autorizzare dal consiglio di amministrazione del "Columbianum" a emettere cambiali per 120 milioni di lire che poi scontava in banca. Appena a conoscenza della operazione finanziaria uno dei dirigenti del "Columbianum" si affrettava a segnalare alla procura della Repubblica che spiccava mandato di comparizione per truffa ai danni del gesuita. Padre Arpa è scappato da Genova e sembra che ora egli abbia già trovato rifugio nel Venezuela.

Tutte le iniziative culturali che facevano capo al nota gesuita venivano so spese, compreso il festival cinematografico di Rapallo e i creditori delle istituzioni fondate e dirette da padre Arpa si trovano ora allo scerpino per centinaia e centinaia di milioni. L'ordine dei gesuiti è intervenuto nella vicenda dichiarando dimesso dalla compagnia di Gesù padre Arpa.

### Cagliari Evadono in due dal carcere di Serramanna

CAGLIARI, 8. Due detenuti sono evasi oggi in poche ore dai carceri mandamentali di Serramanna in provincia di Cagliari. Si tratta di Guido Montecchiari di 36 anni, arrestato il 20 aprile scorso dopo essere stato condannato a 4 mesi di reclusione per sfruttamento della prostituzione ed Elio Orù di 24 anni.

I due, dopo avere eluso la sorveglianza degli agenti di custodia durante la "passageggiata" pomeridiana sono riusciti a scalare il muro di cinta delle carceri e a darsi alla fuga. Carabinieri e Polizia hanno immediatamente iniziato le ricerche effettuando battute e posti di blocco sulle strade della provincia, che finora non hanno dato alcun esito.

MILANO, 8. Grandine e non solo sui tetti di Milano ieri sera, ma anche sugli imputati della rapina di via Montenapoleone. Infatti, dopo ben dieci ore e mezza di camera di consiglio, la seconda sezione della Corte d'assise di appello ha annunciato quasi tutte le pene inflitte in primo grado, estendendole anche a due imputati già assolti, per un totale di novanta anni e 4 mesi.

In cambio, con un clamoroso colpo di scena, ha proscioltato per insufficienza di prove da tutti i reati e scarcerato, Giuseppe Rossi, alias Jo le Maire, cui era stata inflitta, a conclusione del processo di primo grado, la pena più alta, nove anni e un mese. Ed ecco il verdetto: Albert Bergamelli, Didier Barone, Louis Nesnoz, Jean Pierre Noel, Jacques Dupuis (già condannati a 8 anni e 6 mesi), ed ancora Pierre Noel e Raphael Dadou (prosciolti per insufficienza di prove), ritenuti responsabili di concorso nella rapina, nei furti delle macchine ed anche nel blocco stradale (reato che era stato escluso dalla Corte di assise di primo grado), 12 anni, 10 giorni e 120 mila lire con due anni e la multa condonati all'Albert Bergamelli e al Dadou, mentre la concessione dello stesso beneficio agli altri verrà decisa in sede di esecuzione. A Guido Bergamelli (già condannato a tre anni e scarcerato) 5 anni e 530.000 lire di cui 2 anni e la multa condonati, per concorso in rapina e blocco stradale. Confermata invece l'assoluzione a Sergio Panayotides, Carlo Orsini e Umberto Via. L'ultima udienza si era aperta con brevi parole dell'avv. Bovio che, anche a nome del collega Linguisti, si era limitato a presentare le conclusioni per Nesnoz e Barone. Poi il presidente, consigliere Meda, aveva rivolto al giudice il seguente quesito: «qualora si accingessero a giudicare i due soli imputati presenti, Albert Bergamelli e Giuseppe Rossi (Guido Bergamelli a piede libero infatti non si è presentato). Albert aveva risposto: «Non potete condannarmi perché non ho commesso nessuna rapina»; e Jo le Maire, in francese: «Sono innocente, lo giuro su Gesù Cristo». Alle 9,30, i giudici fra cui si trovavano due avvocati erano scomparsi in camera di consiglio. Poi la lunga attesa sino alle 20: quando ad un tratto il campanello ha squillato. Gli imputati che non erano ancora nella gabbia, sono arrivati 5 minuti dopo. Allora la Corte è entrata, il presidente consigliere Meda si è seduto ed ha cominciato a leggere.

Nell'ordine l'annuncio della pena. Albert ha contratto le mascalze: «Jo le Maire» invece, un po' sordo, si è curvato in avanti per sentire, il volto imperlato di sudore. Poi, raggianti, si è rivolto al suo difensore Angrisano: «Voglio uscire subito». «Non è possibile, domani», ha risposto il legale. «Ma è la legge» ha protestato «Jo». E i carabinieri si sono accomiatati via con l'Albert che mormorava irosamente in francese.

La rapina avvenne il 15 aprile 1964, in via Montenapoleone: i primi turisti della stagione erano fermi davanti alle vetrine dei grandi gioiellieri e dei negozi di alta moda e d'antiquariato. Poiché erano le prime ore del pomeriggio, il cosiddetto «salotto di Milano» non era eccessivamente ingombro di automobili. Ad un tratto, provenienti da via Manzoni, giunsero tre o quattro «Giulie».

Tutto si svolse nello spazio di tre minuti: le auto si piazzarono in modo da bloccare l'accesso a via Montenapoleone, formando addirittura un ideale «quadrato» di protezione attorno ai rapinatori che entrarono nella gioielleria di Enzo Colombo. Furono sparati colpi di mitra nel negozio. Impensieriti di gioielli per circa 200 milioni — il valore del bottino non si è mai conosciuto con precisione — i rapinatori tornarono in strada e uno di essi sparò una raffica di mitra contro un coraggioso muratore che scagliava mattoni contro i banditi dall'alto del tetto di una casa prospiciente la gioielleria Colombo. Poi la fuga verso via Salaria. L'unica strada lasciata libera, a senso unico. La rapina fu fulminea, ma non perfetta. Dopo rapide indagini la polizia, infatti, identificò i responsabili, alcuni dei quali furono catturati in Italia altri in Francia.

Nel processo di primo grado, Sergio Panayotides, Carlo Orsini, Umberto Via, Rafael Dadou e Pierre Noel furono assolti per insufficienza di prove; Giuseppe Rossi fu condannato a nove anni e un mese di reclusione, Guido Bergamelli a tre anni, Albert Bergamelli, Gerard Barone, Didier, Louis Nesnoz, Jean Pierre Noel e Jacques Dupuis furono condannati ciascuno a otto anni e sei mesi.

### Il delitto per un sorpasso

## Gravi accuse contro le sorelle dell'assassino

Vollero a tutti i costi che il giovane continuasse la tragica lite

Al banco degli imputati nel processo per il delitto per un sorpasso è Angelo Bernardini. Non ci sono dubbi per l'accusa: a colpire mortalmente con un colpo di pistola il fratello di Ivan Ferrini è stata descritta anche da altri testimoni, Claudio Balzerani e Gianfranco Peretti. In effetti la possibilità di sottoporre a procedimento penale anche le sorelle dell'omicida (o una di loro) fu esaminata durante il periodo istruttorio, ma senza conseguenze.

La parte avuta nella lite dalle sorelle di Ferrini è stata descritta anche da altri testimoni, Claudio Balzerani e Gianfranco Peretti. In effetti la possibilità di sottoporre a procedimento penale anche le sorelle dell'omicida (o una di loro) fu esaminata durante il periodo istruttorio, ma senza conseguenze.

### Scandalo a New York

## Due poliziotti spacciavano dollari falsi

Erano addetti proprio al servizio anti-falsari - Sono stati arrestati - Erano sorvegliati da tempo - Un traffico di vaste proporzioni - Un terzo complice è stato fermato

NEW YORK, 8. Agenti dei servizi del ministero del Tesoro hanno arrestato un loro collega e un agente dell'Ufficio federale per gli stupefacenti, accusandoli di aver agito come intermediari per lo spaccio di banconote false per l'ammontare di ventimila dollari. Fonti governative hanno dichiarato che è questa la prima volta che in un traffico di valuta falsa viene coinvolto un agente dei servizi del dicastero del Tesoro, il cui compito è proprio quello di combattere le organizzazioni di falsari.

I due arrestati, oltre ad essere vicini di casa nel quartiere newyorchese di Brooklyn, si conoscevano da tempo: Eugene Ballard era passato dall'Ufficio federale per gli stupefacenti al servizio del ministero di New York circa quattro mesi fa, mentre il suo presunto complice, Jesse Spratley, ha prestato servizio nell'Ufficio per gli stupefacenti per quattro anni. Per quanto le autorità di Washington si siano mostrate reticenti a fornire particolari sull'arresto data la delicatezza del caso, il procuratore federale di New York, Robert Morgenthau, ha fatto nel corso di una conferenza stampa un sommario resoconto dei fatti.

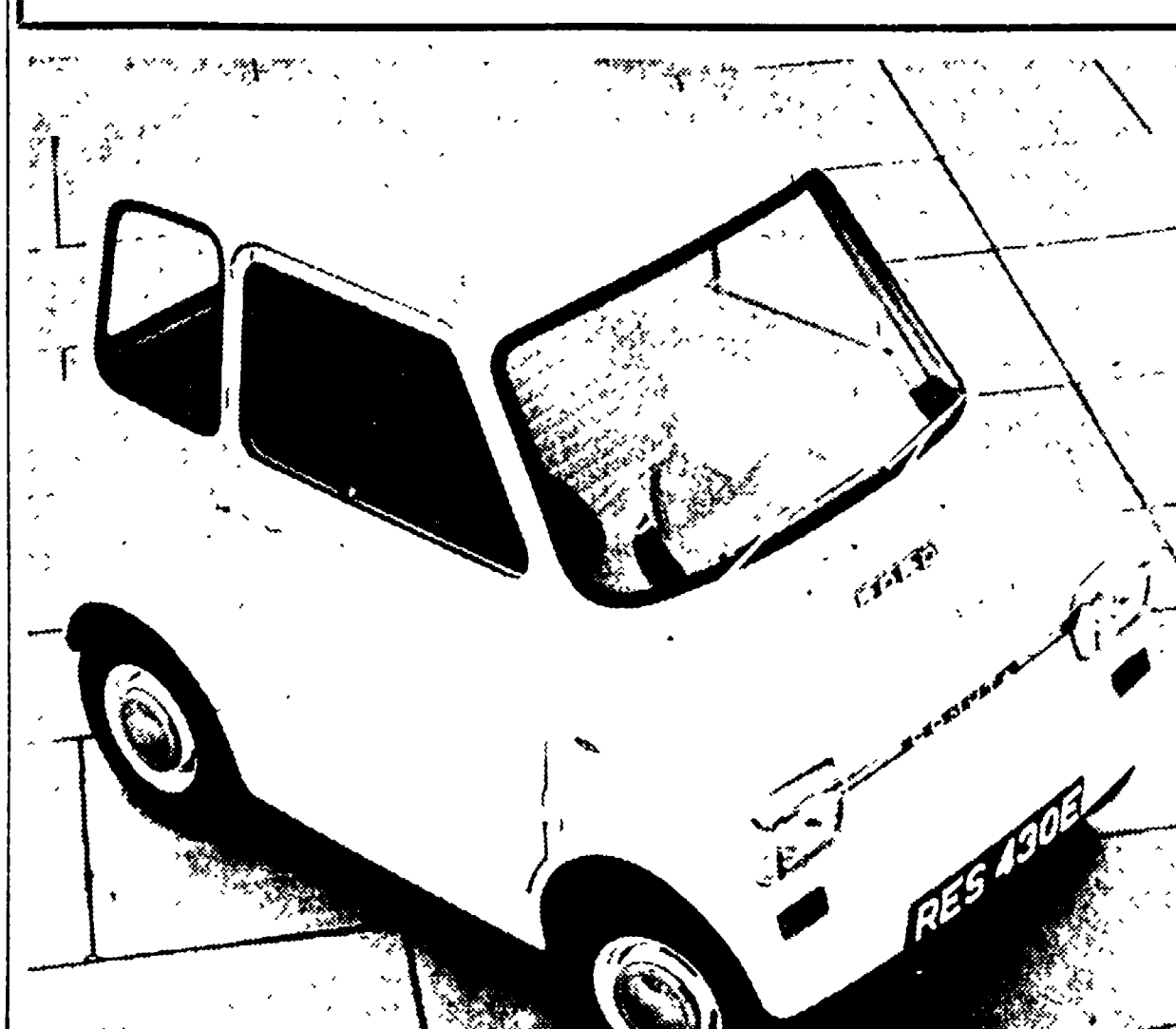
Dopo aver rilevato che le operazioni che hanno condotto all'arresto dei due agenti si sono svolte in tale segretezza che lui stesso è stato messo al corrente dell'accaduto solo in un secondo tempo, Morgenthau ha detto che i due uomini erano sotto sorveglianza da qualche tempo; recentemente i servizi del ministero del Tesoro erano stati informati che Ballard e Spratley avrebbero dovuto consegnare un certo quantitativo di banconote false ad una terza persona nella serata di martedì scorso.

Pedinati dai loro ex colleghi, i due uomini si erano recati a tarda sera nel quartiere di Greenwich Village e, giunti sul luogo dell'appuntamento, avevano atteso l'arrivo della terza persona. L'incontro è stato brevissimo: Ballard e Spratley hanno consegnato al misterioso individuo un pacchetto contenente il denaro e quindi i tre si sono separati. A questo punto, sono intervenuti gli agenti: Ballard e Spratley sono stati fermati e prima che potessero riprendersi dalla sorpresa sono stati fatti salire in macchina e portati via.

E' stato fermato anche il terzo complice: ma per motivi che non sono stati precisati gli agenti si sono limitati a sequestrare il denaro falso che aveva ricevuto pochi minuti prima, senza procedere al suo arresto. Ballard e Spratley sono stati trasferiti nel penitenziario federale cittadino, in attesa di giudizio.

Circa una settimana fa i servizi del ministero del Tesoro avevano effettuato un'incursione in un Motel del quartiere del Bronx, sequestrando banconote false per l'ammontare di mezzo milione di dollari.

# Auto elettrica per 65 chilometri



## Il prototipo della Comuta in vetrina

LONDRA, 8. Quaranta chilometri l'ora, 65 chilometri di autonomia, la possibilità di parcheggiare in un terzo dello spazio occupato da una media cilindrata. Questa la prima auto elettrica da città che abbia una qualche probabilità di entrare in produzione. L'ha presentata la «Ford» inglese alla stampa.

### Incendio nella centrale termoelettrica della Spezia

LA SPEZIA, 8. Ieri mattina mentre negli impianti della centrale termoelettrica ENEL di Valleggrate, alla periferia della città, erano in corso le operazioni di riavviamento del trasformatore del terzo gruppo per cause ancora imprecise si sviluppava un principio di incendio. Il fuoco divampava improvvisamente da alcuni cavi di bassa tensione. Le fiamme si propagavano rapidamente ai piani superiori.

L'immediato intervento del servizio antincendi e nel giro di tre ore dopo, dei vigili del fuoco ha permesso di circoscrivere e poi spegnere il fuoco.

Gli impianti Vincenzo Sarapelle, trentino e Aros-Bisagno, 26 anni, e Ippolito Vincenzo D'Amelio, di 32 anni, sono stati colpiti da una lieve forma di «irritazione da gas». Ne avranno per dieci giorni.

### Non si può rifiutare il congedo agli ufficiali

La IV sezione del Consiglio di Stato ha accolto i ricorsi di alcuni ufficiali piloti i quali, avendo richiesto di cessare dal servizio permanente effettivo, si erano scontrati con la decisione del ministero della Difesa che pretendeva di mantenerli in servizio per altri due o tre anni. Il Consiglio di Stato accogliendo la tesi dei ricorrenti ha stabilito che l'Amministrazione (cioè il Ministero della Difesa) ha l'obbligo di prefissare il termine entro il quale le domande di cessazione dal servizio devono essere accolte e non ha facoltà di condizionarne l'accoglimento alle esigenze di servizio future e non precisabili nel momento in cui si vorrebbe imporre il ritaro.

Il ritaro, comunque, ha scatenato il Consiglio di Stato e deve essere motivato da ragioni di pubblico interesse.

### Marinaio anega

SAVONA — Un marinaio di 57 anni, Salvatore De Fea, da Torre del Greco, è annegato nel porto di Savona mentre scendeva a terra dalla nave sulla quale era imbarcato. Siava percorrendo lo scalandrone quando un colpo di rissacca gli ha fatto perdere l'equilibrio ed è finito in mare.

### Lanciato Cosmos 167

MOSCA, 8. L'Unione Sovietica ha messo in orbita oggi un altro satellite artificiale della serie Cosmos, il numero 167. E' il terzo Cosmos lanciato nel giro di otto giorni. Tutto funziona bene e il satellite percorre un'orbita variante fra 202 e 320 chilometri ogni 89,5 minuti, con una inclinazione di 65,7 gradi sul piano dell'equatore.

### Sceriffo folle spara sugli automobilisti

MIAMI, 8. Colto da follia, un vicesceriffo ha fermato sull'autostrada due automobilisti e li ha malmenati e feriti, esplodendo contro uno dei due, tre colpi di pistola. E' stato ucciso da uno degli aggrediti, autista di camion, che è riuscito a propria volta ad esplodere un colpo di rivoltella.

George Schramm, il vicesceriffo, ha bloccato prima l'auto di Walter Duffney. Con una seusa, ha costretto l'automobilista a scendere dalla vettura e si ha colpito con il calcio della pistola.

Henri Patterson, l'autista di camion, è stato costretto a fermarsi subito dopo. Il poliziotto ha finto di aver bisogno di aiuto: «Ho la macchina ferma per non al carburatore». Il Patterson non ha avuto sospetti, ha alzato il cofano della vettura del vicesceriffo e si è chinato, per cercare il guasto.

Lo Schramm lo ha colpito al viso con un pugno. Subito dopo ha cominciato a sparare. Il Patterson, ferito all'addome, all'inguine e a una gamba, ha fatto in tempo a estrarre la pistola e a colpire mortalmente il folle.

### in poche righe

#### Cade aereo da turismo

BILBAO — Un aereo da turismo è precipitato ieri a pochi chilometri da Bilbao. Le cinque persone che si trovavano a bordo sono decedute. Il monomotore non era riuscito ad atterrare all'aeroporto di Sondica a causa di una fitta nebbia e probabilmente era rimasto senza carburante.

#### Incrimino i detenuti

NORO — I pastori Michele Murru, da Fonni, Antonio Serra, da Orune, sono stati accusati del rapimento dell'allevatore di Gavoni, Michele Sedda. Essi si trovano già in carcere per porto abusivo d'armi.

#### Milionario ucciso

BOGOTA' (Colombia) — Il milionario colombiano Juan Mejica Maruanda, rapito tre mesi fa, è stato ucciso. La polizia

### Non era ladro

ALESSANDRIA — Giulia Occhini, nota come la «dama bianca», è stata condannata a due mesi di reclusione e a 50 mila lire di multa per ingiurie e diffamazione. Ho insultato un benzinaiolo definendolo «ladro da strapazzo».

### Lanciato Cosmos 167

MOSCA, 8. L'Unione Sovietica ha messo in orbita oggi un altro satellite artificiale della serie Cosmos, il numero 167. E' il terzo Cosmos lanciato nel giro di otto giorni. Tutto funziona bene e il satellite percorre un'orbita variante fra 202 e 320 chilometri ogni 89,5 minuti, con una inclinazione di 65,7 gradi sul piano dell'equatore.

# Rinascita

Nel numero 23 di da oggi nelle edicole

- La sinistra e Israele (editoriale di Luca Pavolini)
- Israele: risposta militare a una crisi politica (di Massimo Roberti)
- Il retroscena americano del generale Dayan (di Franco Bertone)
- Un nuovo sindacato universitario (di Claudio Petruccioli)
- Da Milano l'appello dei centomila per la pace (di Libero Pierantozzi)
- Firenze: controscandalo dalle fabbriche (di Alberto Cecchi)
- Sardegna: incitamento al delitto (di Luigi Pintor)
- Guinea: processo al privilegio (di Romano Ledda)
- L'agitazione dei «nucleari» (di Ugo Farnelli)
- L'ultimo Vittorini (di Gian Carlo Ferretti)
- Scrittori a Modena (di Adriano Seroni)
- Feconda stagione a Roma (di Antonio Del Guercio)
- Il Maggio fiorentino (di Luigi Pestalozza)
- La presentazione di Illic (Zinaida Smirnova)

### OSSERVATORIO ECONOMICO

- Carli: la «coerenza» della conservazione (di Eugenio Peggio)
- Il sistema della previdenza sociale (di Ferdinando Terranova)
- Urge la riforma delle pensioni (di Giovanni Berlinguer)
- Come il governo gioca con i salari differiti (di Renzo Stefanelli)

### PER I COLLEZIONISTI DEI FASCICOLI DELLA «ENCICLOPEDIA MOTTA»



## SONO USCITI I DUE VOLUMI DI AGGIORNAMENTO alla Enciclopedia Motta

un documento del nostro tempo per la conoscenza del nostro tempo

per informazioni ed acquisti rivolgersi a:  
**FEDERICO MOTTA EDITORE**  
via Branda Castiglioni, 7 - Milano

UN INDIRIZZO PER LE VOSTRE VACANZE? RIMINI - PENSIONE VILLA EMETI Via Pola, 16 - Tel. 29.930 - Vicinissima mare - Ottimo trattamento - Moderna confort. - Giugno-settembre 1960 - Luglio-ottobre 2000 - Agosto 2500 tutto compreso - Interpellateci

RIMINI - PENSIONE AUREA Viale N. Sauro, 46 - Tel. 41.911 - Tranquilla - Vicina mare - Centro - Cucina casalinga - Giugno-settembre 1800 - Luglio-ottobre 2000 tutto compreso. Consultateci per riduzioni piccoli gruppi.

RIMINI - SOGGIORNO VILLA OMBROSA - Via C. Nicolini 15 - Tel. 27.131 - Vicina mare - Tutti confort moderni - Cabine mare - Ottima cucina romagnola abbondante e sana - Giugno-sett. 1700 - Alta interpellateci. Gestione proprietario - Ambiente familiare. Vi troverete come a casa vostra.

### VACANZE LIETE

UN INDIRIZZO PER LE VOSTRE VACANZE? RIMINI - PENSIONE VILLA EMETI Via Pola, 16 - Tel. 29.930 - Vicinissima mare - Ottimo trattamento - Moderna confort. - Giugno-settembre 1960 - Luglio-ottobre 2000 - Agosto 2500 tutto compreso - Interpellateci

### ANNUNCI ECONOMICI

14) MEDICINA IGIENE L. 50 A.A. SPECIALISTA venere delle disfunzioni sessuali. Dottor MA GLIETTA, via Ortolano, 49 - Firenze Tel. 298.371

### AVVISI SANITARI

## ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sue» di natura nervosa, psichica, endocrina (insufficienze, deficienze e anomalie sessuali) Consultazioni e cure rapide per postoperatori (diabete, ipertensione, ecc.) - Via del Viminale 38, int. 4 (Stazione Termini) - Visite e cure 8-12 e 15-19, festivi 10-11 - Telefono 47.110 (Non si curano venere, pelle, ecc.)

## EMORROIDI

Cure rapide indolori nel Centro Medico Esquilino VIA CARLO ALBERTO 43

## ORARIO NUOVO GRIPPAUDO

ORARIO GENERALE a L. 150

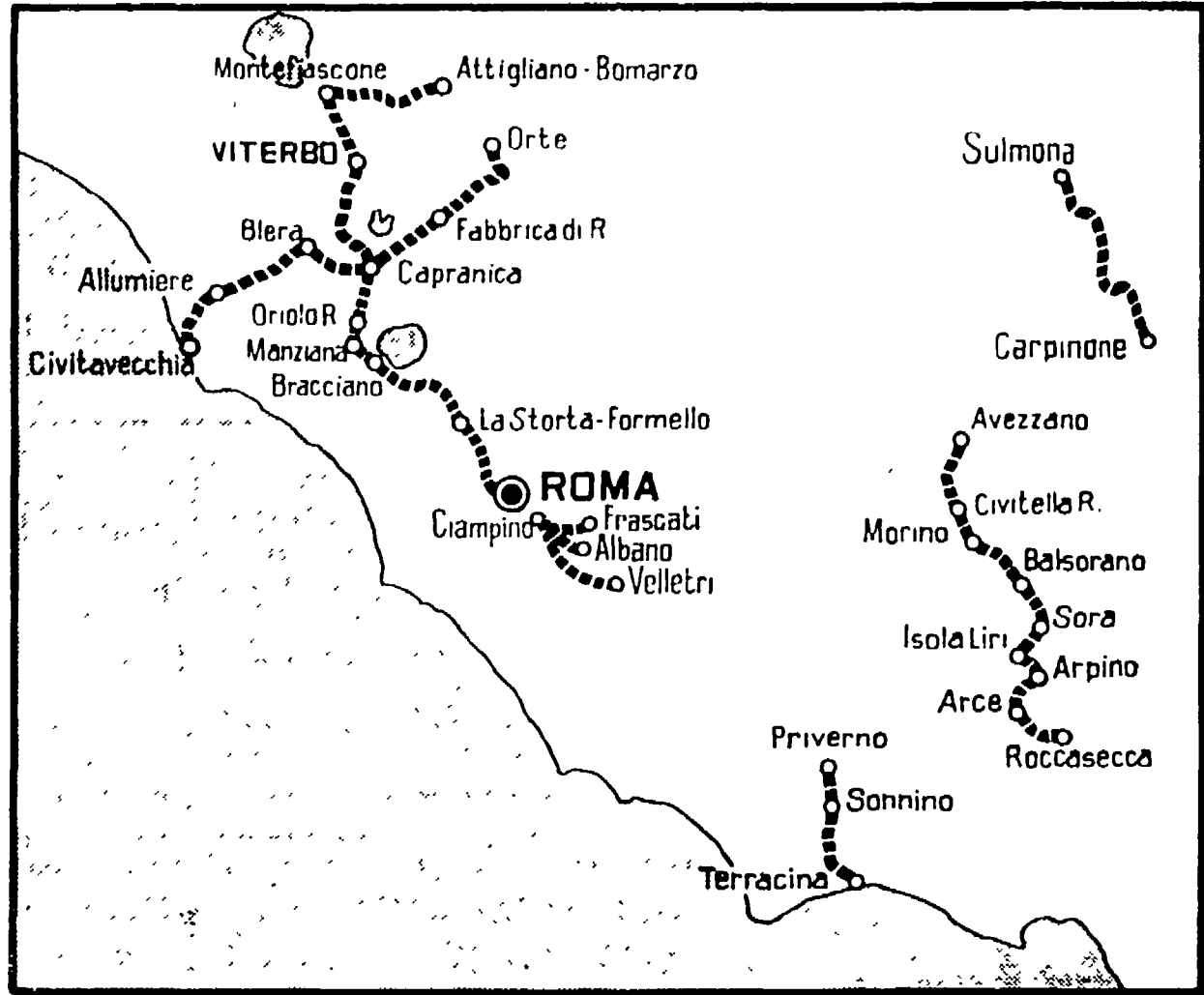


Mentre si parla di sviluppo

dell'economia della regione

# FERROVIE DIMEZZATE?

Sul taglio dei così detti « rami secchi » (cinquecento chilometri) dovrà pronunciarsi il Comitato regionale della programmazione economica. In pericolo anche la Roma-Cassino e la Roma-Avezzano-Sulmona



Fra le questioni che il Comitato regionale della programmazione economica dovrà affrontare a breve termine è in stretta connessione con il piano di sviluppo vi è quella dei così detti « rami secchi ». Il Comitato, infatti, è chiamato per legge ad esprimere un parere per quanto riguarda il Lazio, sul progetto governativo di ridimensionamento della ferroviaria e di chiusura delle linee considerate passive. Le linee ferroviarie che si trovano in queste condizioni coprono in tutto il paese circa 5200 chilometri. Nel nostro compartimento è prevista la soppressione di circa 500 chilometri di linee, cioè il 27 per cento del totale della rete ferroviaria. Questi i « rami secchi » che si vorrebbero tagliare: Viterbo-Attigliano-Bomarzo (km. 39); Civitavecchia-Capranica (km. 19); Capranica-Orte (km. 37); Priverno-Terracina (km. 26); Roma-Viterbo (km. 96); Avezzano-Roccasecca (km. 40); Cassino-Albano (km. 15); Ciampino-Frascati (km. 9); Ciampino-Velletri (km. 20); Sannino-Carpinone (km. 110). A queste linee, per conto del compartimento di Roma, va aggiunta la Terni-Aquila-Sulmona, di km. 174, del compartimento di Ancona, molto importante per la nostra regione.

# SEI REVOLVER SPIANATI: RAPITO L'ANTIQUARIO

## Se ti preme la vita fuori l'Ercole del Louvre

## All'alba con due auto gli sbarrano la strada

**CRAL Alitalia**  
**Eletti tutti i candidati della CGIL**

**Luciani**  
**Richiesti 250 licenziamenti**

Si sono svolte nei giorni scorsi le elezioni per il rinnovo del Consiglio di amministrazione del CRAL dell'Alitalia. Le elezioni si tennero da dieci anni. Un primo successo dei sindacati, ed in particolare della Genie dell'aria della CGIL, è stato il punto di partenza di un'operazione che ha portato alla nomina di un gruppo di dirigenti, in parte sindacalisti, e in parte manageriali. Il problema non è quello di fatti sindacali, ma di fatti economici. In rapporto al suo assetto economico, il CRAL dell'Alitalia è un ente di gestione di un'attività di servizio pubblico. Le elezioni si sono concluse con l'affermazione di tutti i candidati della CGIL, mentre gli altri sindacati non hanno ottenuto neppure un seggio. I sei consiglieri eletti, rappresentanti degli operai dipendenti, dei naviganti, sono: Lorenzo Rampini, Sergio Spampinato, Silvio Brizzolari, Pasquale Ammendini, Vito Falgano e Mario D'Annabale. Per i revisori dei conti è stato eletto Paolo Statuti sempre della CGIL.

Una preziosa ed antichissima statuetta rubata al Louvre di Parigi non si sa bene come e nemmeno da chi: un giovanotto, che si dice antiquario e che ha offerto questa statuetta, un « Ercole » del quinto secolo avanti Cristo ed almeno due persone: un rapimento, appunto di questo giovanotto, organizzato dall'america, con due auto, molte pistole, lo sbarramento di una strada, da una gang di sei uomini che volevano mettere le mani appresso sulla statuetta; il fermo di numerose persone e forse la scoperta di un'agguerrita banda di trafficanti di opere d'arte. Sono questi gli elementi, finora noti, di un « giallo » che, se è maturato ieri e l'altro ieri tra Roma e Viterbo, avrà senz'altro avuto in Francia, o forse in tutta Europa, una storia davvero interessante e carabiniere, che ora stanno cercando le indagini, non escludendo di poter avere delle sorprese, anche grosse.

Dice al giudice: « Le cose vanno per le lunghe »

# Uno scatto di nervi e Pio Menegazzo sbatte la porta



Niente di fatto a Palazzo di Giustizia per il riconoscimento dei tre involi impegnati da Anna Di Meo, l'amica di Mangiavillano, in una filiale del Monte dei Paschi di Siena. Il fatto è che il giudice, in un'aula di prima istanza, ha respinto le istanze di Mangiavillano. Si attende il riconoscimento ufficiale della statua, che avrebbe rimandato ancora il riconoscimento. Sembra che lo scatto di Pio Menegazzo sia dopo da una eccezione avanzata dagli avvocati difensori del Mangiavillano, che avrebbe rimandato ancora il riconoscimento. Il riconoscimento, prima di uscire dalla stanza, Menegazzo avrebbe anche espresso il suo disappunto per come procedeva questa contesa e i riconoscimenti, nei quali viene co-troto a rivivere la tragedia del suo fratello, senza approdare ad alcun risultato. Ha infatti detto che, per lui, è un fatto che lo ha gettato sulla scrivania del giudice. « Le cose vanno per le lunghe », ha gridato, « e per me è una tortura ogni volta che vedo i figlioli. E' terribile ».

Ieri mattina a Santa Severa

# Falcato e ucciso dall'auto bimbo sfuggito alla madre

Un bimbo di due anni, che era sceso dalla sua auto a Santa Severa il piccolo, è corso da un negozio dove era con la madre e si è lanciato nella strada mentre sopraggiungeva il pesante mezzo di un camion. L'orribile disgrazia è avvenuta verso le 11; Gino Di Marco era uscito con la madre a fare spese. La donna si è fermata in un negozio in via Conti di Calabria 18 e il piccolo, lasciato libero, ha improvvisamente imboccato la soglia del negozio e correndo ha attraversato la strada.

Pino centenario si schianta al suolo

Un pino centenario si è abbattuto ieri mattina in via Ulisse Adrovandi, sfiorando quasi una vettura della circolare rossa che era appena passata. Il tronco d'abete nella caduta ha trascinato al suolo la rete aerea tranviaria e ha bloccato per oltre un'ora la strada, fino a quando cioè i vigili non sono riusciti a rimuoverlo. Fortunatamente in quel momento per la via non passava nessuno e non vi sono quindi feriti.

# Dimesso in fretta e poi nuovamente ricoverato: ormai era troppo tardi



# CON UN PUGNO DI DANARO TENTANO DI FAR TACERE LA FAMIGLIA DI UN BIMBO MORTO AL BAMBINO GESÙ

Il piccolo operato di appendicite con peritonite - Implicita ammissione di responsabilità da parte dell'ospedale: abbiamo affidato la pratica alla nostra assicurazione - Un funzionario ha poi offerto 2 milioni al padre della vittima - « Voglio solo che sia fatta giustizia »

Un operaio di una fabbrica di prodotti chimici

# È morto avvelenato giorno per giorno?

Al San Giovanni era stato giudicato guaribile in dieci giorni

Un operaio di 57 anni è morto al San Giovanni avvelenato, probabilmente, dagli anticongelanti che adoperava per lavoro. L'uomo si era presentato in ospedale due giorni or sono, avvertendo un malessere che tenne poco a poco giorno per giorno, i prodotti chimici, lo avevano ammalato. I sanitari erano stati ottimistici, lo avevano giudicato guaribile in 10 giorni, ma la notte per le condizioni dell'uomo, Giuseppe Bollo, via Tor Sapienza 193, si sono aggravate e all'alba l'uomo era morto. La salma è stata messa a disposizione dell'autorità giudiziaria, soltanto l'autorità giudiziaria stabilisce con esattezza se siano stati gli anticongelanti a uccidere l'uomo.

Due milioni: tanto vale per la direzione del Bambino Gesù la vita di un bambino di nove anni, morto qualche giorno dopo una operazione in una corsia dell'ospedale. L'offerta di risarcimento è stata fatta ai genitori del piccolo da una società di assicurazioni che copre appunto i « rischi » del Bambino Gesù ed equivale ad un'implicita ammissione di responsabilità: tanti biglietti da decimale e il caso dovrebbe chiudersi « bonariamente ». Ma i familiari del piccolo, gente che non naviga certo nei mari e che vive anzi in uno scantinato di Prunavalle, hanno respinto, in attesa l'assurdo mercato. Poi, affidandosi ad un avvocato hanno chiesto alla magistratura che si faccia giustizia in sede penale ed anche civile.

# Giovane misteriosamente ferito a revolvere sulla Laurentina

Un giovane di 30 anni è stato ferito sulla via Laurentina stessa a terra sanguinante per una ferita alla gamba da colpo di arma da fuoco. E' stato soccorso da due persone e trasportato all'ospedale. Poco prima delle 23.30 due sardi, Pietro Monti pastore, abitante a Gallarate, e un'azienda agricola, E. Prati, hanno trasportato all'ospedale con una macchina il giovane Carlo Pinna, da Atina (Stabia) e abitante a Roma in via della Conciliazione 21, il quale presentava ferite di arma da fuoco alle gambe. Gli accompagnatori hanno dichiarato di non conoscere il giovane e di averlo trovato a terra sanguinante. Il ferito, nel corso del primo intervento, è stato dichiarato che si trovava a villa Borghese quando è stato avvicinato da una coppia di tedeschi i quali lo hanno invitato a salire a bordo della loro Opel per una passeggiata. Tutti sulla via Laurentina, il Pinna avrebbe tentato degli approcci con la donna e il suo accompagnatore avrebbe reagito sparandogli due colpi di pistola.

# Il 19 al Consiglio dei Lavori Pubblici

Per il metrò (2° tronco) prossima una decisione

Per il secondo tronco del metrò - Termini piazza Risorgimento - il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici dovrebbe prendere una decisione nella riunione convocata per il 19 prossimo. Si tratta di decidere, come è noto, se costruire il ponte sul fiume oppure se eseguire tutta l'opera in galleria, o ancora, nel caso di lavori a cielo aperto, di far passare la Piazza Risorgimento se spostare la linea da via Cola di Rienzo a viale Giulio Cesare.

# Tre progetti all'esame del ministro Linea ferroviaria per l'aeroporto?

Sempre più difficile il collegamento col « Leonardo Da Vinci » - Verrà spostato il Terminal?

# Primo furto alla « Carnaby street » romana

Primo furto alla « Carnaby Street » romana. Uno dei negozi di via Marecchia consacrati alla moda beat è stato svaligiato l'altra notte. I ladri sono riusciti a realizzare un bottino di dodici milioni.

Tra qualche anno, con gli aerei supersonici, si andrà da Roma a New York in tre ore e mezzo e da Roma a Parigi in neppure un'ora. Ma quanto tempo si impiegherà, una volta scesi a Fußing, a raggiungere in auto la città? Già ora è un dramma. A volte, per gli intasamenti che si trovano in centro, si Ostiene, sulla via del Mare, sul raccordo anulare, si impiegano anche un'ora e mezzo, due ore. E' mai pensabile che tutto il tempo che si guadagnerà con gli aerei più veloci si perda, poi, negli ingorghi stradali? Il problema non è nuovo. Per esempio già si è parlato di collegare Fiumicino con una linea ferroviaria, furono eseguiti anche dei lavori, poi venne un « no » del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Ora il progetto viene ripreso e esamina. Ieri, in proposito, si è svolta una riunione fra il ministro dei Trasporti on. Scalfaro, il direttore delle FF. SS.

# Dibattito fra comunisti e cattolici a Portuense Villini

Questa sera alle ore 20 presso la sezione del Pci di Portuense Villini (via Pietro Venturi) si terrà un dibattito fra comunisti e cattolici su: « Enciclica papale "Populorum Progressio" e la necessità di difendere la pace ». Parleranno per i cattolici il dottor Cesare Fralantini e per il Pci Franco Calamandrei.

# Domani Comitato Federale FGCI

Per domani alle 19.30 è convocato il Comitato Federale della FGCI sul tema: « Congresso UGI e informazione sul Medio Oriente ».



Significativa protesta degli studenti libici «Non c'è posto per gli USA nei paesi arabi»



L'ambasciata della Libia in via Nomentana è stata occupata ieri mattina dagli studenti libici che risiedono in Italia per motivi di studio. La significativa manifestazione è stata messa in atto per protestare contro l'occupazione degli USA e dell'Inghilterra nel Medio Oriente e per chiedere che il governo libico si impegni nella lotta di solidarietà con tutti i popoli arabi.

Gli studenti erano giunti mercoledì sera da Perugia dove frequentano corsi di specializzazione universitaria. Dopo aver trovato alloggio nella sede dell'ambasciata i libici si sono riuniti ed hanno deciso di attuare la manifestazione per richiamare l'attenzione del loro governo sulla necessità di un deciso intervento in favore dei popoli arabi. Così ieri mattina verso le 12.30, mentre i funzionari dell'ambasciata svolgevano con tranquillità il normale lavoro burocratico, i giovani hanno espulso dalle finestre dell'edificio e sulla cancellata che circonda l'ambasciata numerosi cartelli e striscioni con scritte antimperialiste in arabo e in italiano. Centinaia di persone si sono fermate lungo la via Nomentana e il traffico automobilistico è rimasto quasi paralizzato. Gli studenti - una cinquantina circa - sono poi usciti in strada ed hanno iniziato a distribuire volantini e materiale di propaganda con gli stessi contenuti. «Non c'è posto per gli USA nei paesi arabi».

Poco dopo, mentre già in tutte le finestre dell'ambasciata erano stati issati cartelli e striscioni sono stati i primi automezzi del servizio di sicurezza a recarsi sul posto in tutti i modi di cacciarlo dagli studenti. Alla strada, ma niente hanno potuto fare contro i giovani che erano asserragliati nell'ambasciata.

Solo più tardi la polizia è riuscita a bloccare un gruppo di circa 20 persone che si trovavano in un'autostrada. Nel momento in cui gli studenti sono stati rilasciati mentre tre sono stati arrestati perché accusati di «oltraggio a un'opera d'arte» e di «oltraggio a un monumento». Si tratta di Sassi Forace di 21 anni da Roma; Mohamed Zaidi Hweta di 21 anni da Egitto e Shariq Ibrahim di 21 anni da Tunisi che sono stati trasferiti a Troina in Sicilia.

I cartelli che erano stati espulsi dalle finestre dell'ambasciata sono stati fatti togliere da un funzionario di polizia mentre un imponente schieramento di agenti è stato disposto intorno all'edificio.

**il partito**  
IL COMITATO DIRETTIVO è convocato per lunedì 12 alle 9,30 in Federazione. Ordine del giorno: «Situazione internazionale». Sono invitati a partecipare i compagni responsabili delle zone della città e della provincia ed i segretari delle sezioni aziendali.  
COMMISSIONE PROVINCIALE: si riunisce oggi alle 18,30 in Federazione.  
ATTIVI: Turbina, ore 18, con Favelli e Fusco; TASSISTI COMUNISTI (turno pari): Porta San Giovanni (via La Spina) ore 9,30 su organizzazione del Partito nella categoria.  
ASSEMBLEE: Macco-Statali, ore 17, assemblea pubblica su «Problemi internazionali con D'Aversa».

Per il Vietnam e la situazione nel Medio Oriente

Un voto di pace da Trastevere Comizio unitario delle sinistre

I discorsi di Martino (Comitato della pace); Mastidoro (Socialisti Autonomi); Moronesi (PSIUP); Benzoni (PSU); Trivelli (PCI) - Ordine del giorno dei dipendenti del ministero dei Lavori Pubblici, del Provveditorato alle Opere Pubbliche, del Genio Civile e della Motorizzazione - Comizi del PCI

Una nuova e significativa manifestazione unitaria per la pace nel Vietnam e nel mondo si svolgerà ieri sera a Trastevere. Nella popolare piazza di San Costantino attorno agli oratori del PCI, del PSU, del PSIUP, del Movimento dei socialisti autonomi e del Comitato per la pace si sono ritrovati i democratici e i progressisti di tutto il quartiere. C'erano uomini, donne giovani e giovanissimi venuti per manifestare la loro avversione alla guerra e «Viva la pace». E tutti intorno a un impegno di tutte le forze per fermare la escalation USA.

Imperialismo è stato ed è il nemico principale degli arabi che per secoli sono stati dominati e sfruttati. L'imperialismo oggi è rappresentato dagli USA e si è fruttato il problema centrale. I comunisti - ha poi detto Trivelli - hanno difeso e difendono i popoli d'Israele e arabi, ma sanno distinguere tra le forze che operano per la liberazione e quelle che favoriscono l'imperialismo. «Trivelli è tornato ad insistere sulla necessità che l'unità delle forze democratiche venga mantenuta estesa e rafforzata».

Il dott. Martino, del Comitato nazionale della pace, ha ricordato il dramma del popolo vietnamita e ha fatto appello a tutte le forze democratiche perché non venga dimenticata la lotta che i vietnamiti conducono per la loro liberazione. Mastidoro, del Movimento dei socialisti autonomi, ha denunciato i crimini USA nel Vietnam e ricollegendosi alla situazione nel Medio Oriente ha affermato che lo Stato di Israele deve trovare nella collaborazione con gli arabi la soluzione della sua crisi. Moronesi, del PSIUP, si è soffermato sulla necessità di una politica di pace del governo italiano e ha invitato tutti a battersi militando in Italia non venendo utilizzati per addeverare i popoli che lottano per la libertà.

Il comizio è stato presieduto dal segretario del PSU, dopo aver illustrato la posizione del suo partito nei confronti del problema del Medio Oriente, ha auspicato una pace che si basi sul diritto di ogni popolo a costruire il proprio avvenire. Sul problema del Vietnam Benzoni esaltando la resistenza dei vietnamiti ha sollecitato un impegno di tutte le forze per fermare la escalation USA.

piccola cronaca

**Il giorno**  
Oggi venerdì 9 giugno (160.205). Onomastico: Primo. Il sole sorge alle 5,36 e tramonta alle 21,8. Luna: primo quarto il 15.

**Cifre della città**  
Ieri, sono nati 79 maschi e 47 femmine. Sono morti 27 maschi e 26 femmine, dei quali 8 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 79 matrimoni.

**Urge sangue**  
Il compagno Francesco Rapetti è ricoverato all'ospedale S. Eugenio per subire una grave operazione del suo braccio destro di sangue. Chiusure per donare il sangue. Chiusure per donare il sangue. Chiusure per donare il sangue.

NOZZE

L'ava, Franco Rebecchini, assessor alle Belle Arti, si è sposato ieri mattina nella chiesa S. Maria del Popolo con la signorina Franca Røchussen di Cammarata, Agrigori vivissimi.

**Contravvenzioni**  
Dal 23 maggio al 3 giugno i vigili hanno elevato 459 contravvenzioni nel quadro delle repressioni dei rumori.

**Lutto**  
E' deceduto ieri il compagno Fausto Pacini della sezione Garibaldi. Al figlio Aldo e ai genitori tutti giungono le condoglianze della sezione Garibaldi, della sezione Nuova Giordania e dell'Unità.

SCHERMI E RIBALTE

Advertisement for cinema listings. It features a large header 'SCHERMI E RIBALTE' and lists various theaters and their current film programs. Theaters mentioned include Quirinale, Empire, Eurcine, Fiamma, Gialleria, Imperiale, and many others. Each listing includes the theater name, address, and the titles of the films being shown.

Lettere al giornale

Discriminazione delle FS per chi viaggia in 2° classe

Capita ogni giorno ai comunisti di fare riteveri sulle ingiustizie sociali che colpiscono sempre e ovunque i lavoratori e la povera gente in generale. Capita pure, però, che i comunisti siano accusati dai nemici di classe e reati di lacerare l'unità dei lavoratori e la povera gente in generale. Capita pure, però, che i comunisti siano accusati dai nemici di classe e reati di lacerare l'unità dei lavoratori e la povera gente in generale.

Le sofferenze di un siciliano che la DC ha cacciato dalla sua terra

Carissimi amici della Sicilia, che staranno tutti a cuore i riteveri di un appello nell'immensità del voto cui siete chiamati. Sono un vostro compaesano emigrato nel Nord dal 1953 per motivi di lavoro. Sono uno delle centinaia e centinaia di migliaia di siciliani costretti ad emigrare per colpa di una Democrazia cristiana che ci ha sempre tenuti nella miseria.

Le promesse rinviate ad ogni elezione

«Sono padre di un alunno che frequenta la scuola a Dan te Alighieri» di via Caialari, dove mancano aule e professori, e perdipiù, un bambino ma il vero senso della parola, perché proprio accanto alla «violetta» viene scaricata la spazzatura».

I testi «bocciati» che non devono essere letti dagli studenti di Siena

Su l'Unità leggo una lettera al direttore che esprimeva direttamente in causa rettificata a certi libri che non piacciono al provveditore».

Quando si parla di sport dal lunedì mattina alla domenica sera

E' triste, ma mentre da anni gli USA, con la collaborazione di alcuni Paesi e democrazie, stanno organizzando e portando il mondo verso la terza guerra mondiale, molti, troppi italiani, indifferenti alle sofferenze dei loro concittadini, si dedicano allo sport dal lunedì mattina alla domenica sera.



Via dai capelli quel «pepe e sale» che Vi invecchia

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualunque persona. Usate anche Voi la famosa brillantina vegetale Rinova (liquida, solida o in crema fluida), composta su formula americana.



GLI INDIRIZZI PROPOSTI ALLA CISL E UIL PER LA COSTRUZIONE DELL'UNITA' ORGANICA

La CGIL e l'autonomia sindacale

Il Direttivo confederale conclusosi mercoledì ha approvato due documenti che precisano le posizioni CGIL, sostenute negli incontri con CISL e UIL, sulla funzione del sindacato nella società e sull'autonomia sindacale. Dato l'interesse dei documenti nell'attuale dialogo, li pubblichiamo iniziando dal secondo. Eccone il testo, che elenca i principi cui richiamarsi per realizzare nell'autonomia l'unità sindacale organica

1) Un'organizzazione sindacale unitaria che raccolga nelle sue file, in piena eguaglianza di diritti e di doveri, lavoratori di ogni orientamento politico e ideologico, che non implichi scelte ideologiche e comportamenti accettazione e la coerente attuazione dei principi dell'autonomia sindacale e del movimento sindacale dal padronato, dai governi e dai partiti.

2) L'autonomia dal padronato, dai governi e dai partiti è una condizione necessaria all'unità del movimento sindacale. Ma è una condizione necessaria anche fondamentale per la libera esplicazione delle sue peculiari funzioni di difesa e di affermazione dell'interesse e dei diritti dei lavoratori e condizione fondamentale del suo libero contributo al progresso economico, sociale e democratico del Paese.

3) La coerente attuazione del principio di autonomia del sindacato comporta, in primo luogo, la definizione autonoma e democratica dei suoi programmi generali, delle sue politiche e delle sue iniziative. Ciò significa che l'elaborazione dei programmi e delle politiche sindacali esclude, oltre che le scelte di natura politica, ogni interferenza politica e organizzativa di forza esterne al movimento sindacale. La partecipazione del sindacato ai dibattiti, ai confronti e alle discussioni delle idee fra le varie forze politiche e sociali del paese, deve essere necessariamente attiva, autonoma e libera. In questi confronti si trovano direttamente impegnati. Ciò deve avvenire senza limitazione alcuna nell'autonomia e nelle sue scelte e responsabilità. Questo significa, per il sindacato, formazione autonoma della coscienza delle condizioni e dei problemi reali e fondamentali delle classi lavoratrici e contadine, attraverso un vasto e democratico rapporto tra sindacati e lavoratori. Punti di riferimento costante per la elaborazione di programmi generali e particolari del sindacato sono i principi di progresso sociale e democratico che lo ispirano, sono i suoi stessi fini istituzionali di conquistare alle classi lavoratrici, attraverso l'azione sindacale, un maggiore benessere, più ampi diritti sindacali e democratici e la loro partecipazione autonoma alla vita economica e sociale del paese.

4) L'esigenza tradizionale e fondamentale dell'autonomia del sindacato nei confronti del padronato prende oggi un suo particolare valore determinato dai riflessi che lo sviluppo della società industriale e l'estendersi del mercato interno hanno avuto e avranno sulle condizioni di lavoro materiale e morale dei lavoratori. L'azione padronale unitaria oggi infatti assume obiettivi e esigenze di nuovi metodi di organizzazione del lavoro che impone un maggiore sforzo di organizzazione del lavoro. Tale azione si svolge però nel quadro più vasto e lungo prospettiva di una politica nazionale e internazionale che si prefigge di definire a suo vantaggio alcuni aspetti fondamentali del rapporto di lavoro, a subordinare organicamente il movimento sindacale ai suoi propri piani economici e produttivi e a «francare» nelle aziende e nel mercato le iniziative sindacali. Per queste ragioni la difesa e l'affermazione dell'autonomia del sindacato rispetto al padronato si identifica con la difesa e l'affermazione stessa del sindacato.

5) Il sindacato, in quanto organizzazione unitaria che raggruppa lavoratori di ogni tendenza politica, non può e non deve interferire nelle scelte che le rappresentanze politiche e parlamentari, nell'ambito costituzionale, compiono in materia di formazione e di composizione dei governi. Per le stesse ragioni la composizione politica dei governi non può intaccare l'autonomia del sindacato e il suo ruolo in quanto organizzazione unitaria ed generale, né tanto meno aprioristicamente, con le organizzazioni di tendenza politica. Ogni pronunciamento, ogni decisione di governo ed ogni dibattito parlamentare che riguardi sostanzialmente i problemi di fatto e la sua politica economica, sociale e democratica, possono il movimento sindacale di fronte al dovere di esprimere il suo autonomo e responsabile giudizio e di operare coerentemente per sostenere, modificare od ostacolare, a seconda dei casi, le soluzioni proposte.

6) L'elaborazione autonoma dei programmi e delle politiche sindacali, l'autonomia del sindacato nei confronti dei governi non può tuttavia rinviare o limitare il rapporto dei sindacati coi pubblici poteri ai soli momenti decisionali. L'autonomia del sindacato si proietta in tali rapporti come mezzo e strumento di contri-

Lotta CGIL-CISL-UIL nel settore del materiale ferroviario

POZZUOLI IN SCIOPERO GENERALE PER L'AERFER

All'astensione hanno partecipato anche gli operai della Olivetti, Pirelli, Sumbean oltre ai dipendenti dei trasporti pubblici

Dal nostro inviato

POZZUOLI. 8. Oggi Pozzuoli ha vissuto una grande giornata di lotta che ha ricordato quelle del 1958-1960, quando gli scioperi generali si succedevano ininterrottamente dalla smobilizzazione del silurificio e gli stabilimenti meccanici.

Oggi lo sciopero generale di 3 ore era per difendere l'Aerfer, una azienda a cui 700 lavoratori sono ormai da una settimana a orario ridotto per «mancanza di commesse», ma in realtà perché nei piani di riorganizzazione del settore ferroviario pubblico lo stabilimento di Pozzuoli, sorto appena nel '60, è destinato ad essere fortemente ridimensionato e a subire una ristrutturazione che ne favorisce e completa la sua attuazione.

L'incompatibilità delle cariche sindacali con quelle dei partiti non può riguardare ovviamente una sola organizzazione sindacale o un solo partito. Il movimento sindacale autonomo non può accogliere posizioni che possano assumere una significata discriminazione nei confronti di un determinato partito o che come tali possono essere interpretate. Le incompatibilità hanno quindi lo stesso valore e significato per tutti i sindacati e per tutti i partiti.

Un altro aspetto dell'autonomia del movimento sindacale riguarda l'esistenza delle correnti sindacali. Questa questione riflette lo svolgimento dei particolari caratteristiche dello sviluppo del movimento sindacale italiano. Se è vero che le correnti sindacali tendono oggettivamente a qualificarsi nel nostro paese, è vero che la molteplicità degli orientamenti sindacali attualmente esistenti nel nostro paese può dare alle correnti stessi un contenuto esclusivamente sindacale. L'esistenza di tre grandi organizzazioni sindacali non è infatti riconducibile a una sola espressione della politica dei partiti ed è di per se stessa una prova di una diversità di orientamento sindacale che non riflette la diversità esistente fra i partiti politici. Una grande organizzazione unitaria che abbia nel suo seno lavoratori e tendenze che si richiamano agli orientamenti tradizionali del movimento sindacale può dunque trovarsi di fronte a un problema di correnti che non si identifica con il semplice superamento della teoria e della pratica della «cinghia di trasmissione».

Un'organizzazione sindacale unitaria che si sia accettata e sul sostegno, da parte dei suoi aderenti, del suo programma, della sua concezione delle funzioni del sindacato nella società nazionale e della sua politica sindacale generale. Ma non potrà e non dovrà impedire la formazione al suo interno di posizioni diverse e contrastanti, ma che si esplicano in una naturale alternanza di maggioranza e minoranza intorno a singoli problemi dell'attività sindacale. La libertà di espressione e di affermazione di tali orientamenti. Ciò non significa che la diversità delle posizioni debba necessariamente portare alla costituzione di correnti cristallizzate. Occorre prendere atto, tuttavia, che in determinate situazioni esse possono costituire un momento della vita democratica interna del sindacato, momento che il sindacato deve tendere decisamente a superare. Nel quadro più ampio dell'attività sindacale e della democrazia interna del movimento sindacale.

Lina Tamburrino

Aperto il congresso dei dipendenti della Banca d'Italia

Ieri mattina a Roma, presso l'Hotel Universo, hanno avuto inizio i lavori del VI congresso nazionale dell'Unione sindacale tra il personale dell'Istituto di emissione; sono presenti 200 delegati in rappresentanza di oltre settemila iscritti. La relazione è stata svolta dal segretario nazionale Paolo Andreini, che ha trattato un bilancio - definito positivo - dell'attività svolta. L'unità realizzata nel sindacato ha consentito di realizzare un lucidissimo bilancio e di programmare un positivo programma.

Proposte CGIL-CISL-UIL alla RAI-TV

Si sono riuniti ieri i componenti del comitato interconfederale CGIL-CISL-UIL incaricati di elaborare un piano di proposte per la RAI-TV, riguardanti le fattispecie sindacali. Questa iniziativa, presa dalle tre segreterie confederali, nel corso dei recenti incontri, tende a rendere più organico e più ampio il rapporto tra le tre organizzazioni sindacali e la RAI-TV. A tal fine i segretari confederali Mosca (CGIL), Cavazzoli (CISL) e Benvenuto (UIL), hanno esaminato un primo schema di documento che sarà presentato al presidente e al direttore della RAI-TV.

Forte lotta articolata

Tessili: lavoro troppo paga poca

Manifestazione e comizio unitario a Monza con i dirigenti camerali - Alte astensioni ovunque. La condizione operaia di fabbrica

Dalla nostra redazione

MILANO. 8. «Lavoro troppo, denaro poco». Lo slogan è risuonato questa mattina, per le vie di Monza, in un lungo corteo di giovani operai tessili, nel frattempo di canti e fischi. C'era lo sciopero nella Brianza, la regione «bianca» per ventimila lavoratori. E' iniziato alle 10. Un mezzogiorno si è concluso per riprendere nel pomeriggio, altre due ore. La battaglia dei 350 mila tessili per il rinnovo del contratto è giunta al sesto mese. Ora la lotta si è fatta più incisiva: sciopero a singhiozzo per colpire di più il padrone e perdere meno salario, manifestazioni in piazza, appello alle altre categorie.

Oggi, fermate si erano avute anche a Milano (897), Como (893), Varese (95), Gorizia (80), Pordenone (100), Bergamo (90), Pisa (alla Marzotto 97).

«Viva l'unità sindacale», diceva un cartello in testa al corteo, annunciando il comizio unitario. Stavolta hanno parlato i dirigenti delle organizzazioni «orizzontali», che raggruppano tutte le categorie: Bonaccini, segretario della Camera del Lavoro di Milano; Romici, segretario dell'Unione Provinciale CISL; Politti, segretario provinciale UIL. La lotta dei tessili - è

stato detto - non è una lotta isolata. Siamo pronti - ha dichiarato Bonaccini - a impegnare tutta la forza del movimento sindacale.

Il 1966 è stato un anno d'oro per i padroni tessili. Hanno occupato il mercato di prodotti licenziati, aumentati i ritmi di lavoro, resa più rigida la disciplina. Tutto questo in due dati rammentati da Romici: produzione cresciuta del 17,9 per cento, occupati diminuiti del 7 per cento. Ma i padroni resistono alle rivendicazioni unitarie. Le nostre richieste - ha detto Politti - tendono a una società più giusta. E un'operaia aveva scritto sopra un cartello: «La riduzione dell'orario di lavoro favorisce l'occupazione». La lotta dei giovani operai tessili è giunta alla lotta di migliaia di giovani che bussano alle porte del lavoro.

E' una battaglia combattuta con estrema vivacità: ieri, al Valle Ticino di Vittuone lo sciopero articolato si è trasformato in sciopero per l'intera giornata - e il giorno di concessione della busta paga - per protesta contro il crumiraggio favorito dal padrone. Oggi è rimasto bloccato il BBF di Concordo, dove non esiste più la Commissione interna e dove, nei reparti, si aggirano squadre «speciali» con fasce rosse al braccio e la sigla della CD (Comando Disciplinaria). Le opere arrivano in fabbrica su autocarri che si aprono solo all'interno della fabbrica, dove si trovano i picchetti degli attivisti. I picchetti sono «pichetti» si sono trasferiti nelle diverse stazioni di partenza.

«I ring» della BBB - racconta un operaio - prima dovevamo fare con 200 fusi; poi ne hanno messi altri 200; poi ancora 200, ora è la carica dei 600. Non hanno rispettato il contratto. «Non si illudano gli Bonaccini», ha detto ancora Bonaccini durante il comizio: «la realtà cambia nel paese», ha detto anche il BBF di Concordo, dove aumenti dei salari, riduzione dell'orario, aumento del potere contrattuale - si collegano a un aumento del costo della vita», ha detto Politti. Insieme, i dirigenti sindacali hanno respinto il tentativo di operare di nascosto e determinare «necessità» su cui punta la Confindustria. «Non vogliamo nemmeno mediazioni fasulle», ha detto Bonaccini. «Non chiediamo arbitri mediatori», ha aggiunto Politti. «Il governo semmai si pronunci a favore delle rivendicazioni dei tessili» ha aggiunto Politti.

La lotta continua: domani si aggirano altre manifestazioni di tessili. Nel milanese, primo successo, prima incrinatura nel fronte padronale: Bassetti, sotto il cielo di Milano, ha fatto le spalle ai suoi colleghi e ha firmato un accordo, che prevede tra l'altro: 40 ore parate 48 alla settimana, 18 giorni di ferie, 6 per cento di aumento salariale, più 4 per cento ai non cottimisti. Il contratto «si può fare».

Bruno Ugolini

Emigrazione

Il Congresso dell'ANFE I veri assenti: gli emigrati e le loro famiglie

Obiettivi e programmi in Belgio e Lussemburgo Le prime sottoscrizioni per la stampa comunista

Il IV Congresso nazionale dell'ANFE (Associazione Nazionale Famiglie Emigrate) si è svolto a Roma dal 24 al 26 maggio, ha dimostrato con ogni evidenza il carattere puramente strumentale, passivamente e non autonomo ma subalterno al governo e alla D.C. di questa organizzazione. Difatti, in un momento come l'attuale caratterizzato da un serio aggravamento delle condizioni di vita e di lavoro degli emigrati italiani nei Paesi dell'Europa occidentale, e da un'acuitazione di tutti i problemi dell'emigrazione, l'«Occupazione» anche in conseguenza degli elementi di crisi economica e sociale che persistono nella Repubblica federale tedesca, in Francia, in Belgio e in altri Paesi d'immigrazione italiana, il Congresso dell'ANFE non ha trovato di meglio che porre al centro dei suoi lavori l'esigenza di una politica comune di formazione professionale da parte dei Paesi del Mezzogiorno.

Per il lavoratore emigrato il partito è qualcosa di più di quello che sia in Italia: ritrovarsi insieme, in un momento di crisi, è una festa dell'Unità, è come ritrovarsi in famiglia, come ritrovarsi al paese: il partito in questo caso è anche la famiglia e la patria stessa. Questo riteniamo che sia il sentimento profondo che fa della Campagna per la stampa comunista una delle attività più sentite, alle quali partecipano tutti i nostri compagni e i nostri simpatizzanti che lavorano all'estero. Quest'anno, poi, c'è un impegno nuovo: il traguardo delle elezioni del 1968: per cui la sottoscrizione 1967 si fa sotto la parola d'ordine «pro-stampa ed elezioni 1968», unendo nell'obiettivo sia il contributo da raccogliere per l'Unità, sia la raccolta da portare avanti, anche dopo la conclusione dell'emigrazione, per la stampa comunista, per il «fondo elettorale».

Ormai, senza sottovalutare affatto il problema della formazione e qualificazione professionale dei lavoratori emigrati - problema grave, tuttora aperto, e che dimostra, fra l'altro, l'inesistente volontà di valorizzare le forze di lavoro italiane costrette all'emigrazione - è evidente che nella situazione attuale sono ancora i problemi dell'assistenza e della tutela dei diritti e degli interessi più elementari dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie quelli che si pongono in modo più acuto e che sollecitano una modificazione radicale della politica migratoria attuata dai governi assistenzialisti finora alla direzione del Paese.

Questo impegno è stato sostanzialmente riconosciuto, ad esempio, dalle ACLI nel convegno di Bruxelles del 1966, e successivamente dall'attuazione di una nuova politica dell'emigrazione che, in quanto a visione globale e a mezzi disponibili, allineandosi alle dimensioni attuali del fenomeno e delle esigenze reali così come si manifestano nei Paesi d'immigrazione, e, prima ancora, nelle zone di partenza, con il coinvolgimento di Enti Locali e delle organizzazioni dei lavoratori.

Negli atti del Congresso dell'ANFE non si trova invece traccia alcuna non solo della rivendicazione di una nuova politica migratoria, ma neppure di una critica all'operato del governo in questo campo.

Compagni del Belgio, per esempio, si sono posti come obiettivo l'uno per il 30 settembre, pari a 126 mila franchi belgi, e l'altro per il 31 marzo '68, che si parlane in una delle prossime rubriche.

Questa esigenza fondamentale è stata sostanzialmente riconosciuta, ad esempio, dalle ACLI nel convegno di Bruxelles del 1966, e successivamente dall'attuazione di una nuova politica dell'emigrazione che, in quanto a visione globale e a mezzi disponibili, allineandosi alle dimensioni attuali del fenomeno e delle esigenze reali così come si manifestano nei Paesi d'immigrazione, e, prima ancora, nelle zone di partenza, con il coinvolgimento di Enti Locali e delle organizzazioni dei lavoratori.

Con l'impiego del Belgio, per esempio, si sono posti come obiettivo l'uno per il 30 settembre, pari a 126 mila franchi belgi, e l'altro per il 31 marzo '68, che si parlane in una delle prossime rubriche.

Questa esigenza fondamentale è stata sostanzialmente riconosciuta, ad esempio, dalle ACLI nel convegno di Bruxelles del 1966, e successivamente dall'attuazione di una nuova politica dell'emigrazione che, in quanto a visione globale e a mezzi disponibili, allineandosi alle dimensioni attuali del fenomeno e delle esigenze reali così come si manifestano nei Paesi d'immigrazione, e, prima ancora, nelle zone di partenza, con il coinvolgimento di Enti Locali e delle organizzazioni dei lavoratori.

Questa esigenza fondamentale è stata sostanzialmente riconosciuta, ad esempio, dalle ACLI nel convegno di Bruxelles del 1966, e successivamente dall'attuazione di una nuova politica dell'emigrazione che, in quanto a visione globale e a mezzi disponibili, allineandosi alle dimensioni attuali del fenomeno e delle esigenze reali così come si manifestano nei Paesi d'immigrazione, e, prima ancora, nelle zone di partenza, con il coinvolgimento di Enti Locali e delle organizzazioni dei lavoratori.

Questa esigenza fondamentale è stata sostanzialmente riconosciuta, ad esempio, dalle ACLI nel convegno di Bruxelles del 1966, e successivamente dall'attuazione di una nuova politica dell'emigrazione che, in quanto a visione globale e a mezzi disponibili, allineandosi alle dimensioni attuali del fenomeno e delle esigenze reali così come si manifestano nei Paesi d'immigrazione, e, prima ancora, nelle zone di partenza, con il coinvolgimento di Enti Locali e delle organizzazioni dei lavoratori.

Questa esigenza fondamentale è stata sostanzialmente riconosciuta, ad esempio, dalle ACLI nel convegno di Bruxelles del 1966, e successivamente dall'attuazione di una nuova politica dell'emigrazione che, in quanto a visione globale e a mezzi disponibili, allineandosi alle dimensioni attuali del fenomeno e delle esigenze reali così come si manifestano nei Paesi d'immigrazione, e, prima ancora, nelle zone di partenza, con il coinvolgimento di Enti Locali e delle organizzazioni dei lavoratori.

Questa esigenza fondamentale è stata sostanzialmente riconosciuta, ad esempio, dalle ACLI nel convegno di Bruxelles del 1966, e successivamente dall'attuazione di una nuova politica dell'emigrazione che, in quanto a visione globale e a mezzi disponibili, allineandosi alle dimensioni attuali del fenomeno e delle esigenze reali così come si manifestano nei Paesi d'immigrazione, e, prima ancora, nelle zone di partenza, con il coinvolgimento di Enti Locali e delle organizzazioni dei lavoratori.

Questa esigenza fondamentale è stata sostanzialmente riconosciuta, ad esempio, dalle ACLI nel convegno di Bruxelles del 1966, e successivamente dall'attuazione di una nuova politica dell'emigrazione che, in quanto a visione globale e a mezzi disponibili, allineandosi alle dimensioni attuali del fenomeno e delle esigenze reali così come si manifestano nei Paesi d'immigrazione, e, prima ancora, nelle zone di partenza, con il coinvolgimento di Enti Locali e delle organizzazioni dei lavoratori.

Questa esigenza fondamentale è stata sostanzialmente riconosciuta, ad esempio, dalle ACLI nel convegno di Bruxelles del 1966, e successivamente dall'attuazione di una nuova politica dell'emigrazione che, in quanto a visione globale e a mezzi disponibili, allineandosi alle dimensioni attuali del fenomeno e delle esigenze reali così come si manifestano nei Paesi d'immigrazione, e, prima ancora, nelle zone di partenza, con il coinvolgimento di Enti Locali e delle organizzazioni dei lavoratori.

Questa esigenza fondamentale è stata sostanzialmente riconosciuta, ad esempio, dalle ACLI nel convegno di Bruxelles del 1966, e successivamente dall'attuazione di una nuova politica dell'emigrazione che, in quanto a visione globale e a mezzi disponibili, allineandosi alle dimensioni attuali del fenomeno e delle esigenze reali così come si manifestano nei Paesi d'immigrazione, e, prima ancora, nelle zone di partenza, con il coinvolgimento di Enti Locali e delle organizzazioni dei lavoratori.

Questa esigenza fondamentale è stata sostanzialmente riconosciuta, ad esempio, dalle ACLI nel convegno di Bruxelles del 1966, e successivamente dall'attuazione di una nuova politica dell'emigrazione che, in quanto a visione globale e a mezzi disponibili, allineandosi alle dimensioni attuali del fenomeno e delle esigenze reali così come si manifestano nei Paesi d'immigrazione, e, prima ancora, nelle zone di partenza, con il coinvolgimento di Enti Locali e delle organizzazioni dei lavoratori.

Questa esigenza fondamentale è stata sostanzialmente riconosciuta, ad esempio, dalle ACLI nel convegno di Bruxelles del 1966, e successivamente dall'attuazione di una nuova politica dell'emigrazione che, in quanto a visione globale e a mezzi disponibili, allineandosi alle dimensioni attuali del fenomeno e delle esigenze reali così come si manifestano nei Paesi d'immigrazione, e, prima ancora, nelle zone di partenza, con il coinvolgimento di Enti Locali e delle organizzazioni dei lavoratori.

Questa esigenza fondamentale è stata sostanzialmente riconosciuta, ad esempio, dalle ACLI nel convegno di Bruxelles del 1966, e successivamente dall'attuazione di una nuova politica dell'emigrazione che, in quanto a visione globale e a mezzi disponibili, allineandosi alle dimensioni attuali del fenomeno e delle esigenze reali così come si manifestano nei Paesi d'immigrazione, e, prima ancora, nelle zone di partenza, con il coinvolgimento di Enti Locali e delle organizzazioni dei lavoratori.

Questa esigenza fondamentale è stata sostanzialmente riconosciuta, ad esempio, dalle ACLI nel convegno di Bruxelles del 1966, e successivamente dall'attuazione di una nuova politica dell'emigrazione che, in quanto a visione globale e a mezzi disponibili, allineandosi alle dimensioni attuali del fenomeno e delle esigenze reali così come si manifestano nei Paesi d'immigrazione, e, prima ancora, nelle zone di partenza, con il coinvolgimento di Enti Locali e delle organizzazioni dei lavoratori.

Questa esigenza fondamentale è stata sostanzialmente riconosciuta, ad esempio, dalle ACLI nel convegno di Bruxelles del 1966, e successivamente dall'attuazione di una nuova politica dell'emigrazione che, in quanto a visione globale e a mezzi disponibili, allineandosi alle dimensioni attuali del fenomeno e delle esigenze reali così come si manifestano nei Paesi d'immigrazione, e, prima ancora, nelle zone di partenza, con il coinvolgimento di Enti Locali e delle organizzazioni dei lavoratori.

Questa esigenza fondamentale è stata sostanzialmente riconosciuta, ad esempio, dalle ACLI nel convegno di Bruxelles del 1966, e successivamente dall'attuazione di una nuova politica dell'emigrazione che, in quanto a visione globale e a mezzi disponibili, allineandosi alle dimensioni attuali del fenomeno e delle esigenze reali così come si manifestano nei Paesi d'immigrazione, e, prima ancora, nelle zone di partenza, con il coinvolgimento di Enti Locali e delle organizzazioni dei lavoratori.

Questa esigenza fondamentale è stata sostanzialmente riconosciuta, ad esempio, dalle ACLI nel convegno di Bruxelles del 1966, e successivamente dall'attuazione di una nuova politica dell'emigrazione che, in quanto a visione globale e a mezzi disponibili, allineandosi alle dimensioni attuali del fenomeno e delle esigenze reali così come si manifestano nei Paesi d'immigrazione, e, prima ancora, nelle zone di partenza, con il coinvolgimento di Enti Locali e delle organizzazioni dei lavoratori.

Questa esigenza fondamentale è stata sostanzialmente riconosciuta, ad esempio, dalle ACLI nel convegno di Bruxelles del 1966, e successivamente dall'attuazione di una nuova politica dell'emigrazione che, in quanto a visione globale e a mezzi disponibili, allineandosi alle dimensioni attuali del fenomeno e delle esigenze reali così come si manifestano nei Paesi d'immigrazione, e, prima ancora, nelle zone di partenza, con il coinvolgimento di Enti Locali e delle organizzazioni dei lavoratori.

Questa esigenza fondamentale è stata sostanzialmente riconosciuta, ad esempio, dalle ACLI nel convegno di Bruxelles del 1966, e successivamente dall'attuazione di una nuova politica dell'emigrazione che, in quanto a visione globale e a mezzi disponibili, allineandosi alle dimensioni attuali del fenomeno e delle esigenze reali così come si manifestano nei Paesi d'immigrazione, e, prima ancora, nelle zone di partenza, con il coinvolgimento di Enti Locali e delle organizzazioni dei lavoratori.

Questa esigenza fondamentale è stata sostanzialmente riconosciuta, ad esempio, dalle ACLI nel convegno di Bruxelles del 1966, e successivamente dall'attuazione di una nuova politica dell'emigrazione che, in quanto a visione globale e a mezzi disponibili, allineandosi alle dimensioni attuali del fenomeno e delle esigenze reali così come si manifestano nei Paesi d'immigrazione, e, prima ancora, nelle zone di partenza, con il coinvolgimento di Enti Locali e delle organizzazioni dei lavoratori.

Questa esigenza fondamentale è stata sostanzialmente riconosciuta, ad esempio, dalle ACLI nel convegno di Bruxelles del 1966, e successivamente dall'attuazione di una nuova politica dell'emigrazione che, in quanto a visione globale e a mezzi disponibili, allineandosi alle dimensioni attuali del fenomeno e delle esigenze reali così come si manifestano nei Paesi d'immigrazione, e, prima ancora, nelle zone di partenza, con il coinvolgimento di Enti Locali e delle organizzazioni dei lavoratori.

Questa esigenza fondamentale è stata sostanzialmente riconosciuta, ad esempio, dalle ACLI nel convegno di Bruxelles del 1966, e successivamente dall'attuazione di una nuova politica dell'emigrazione che, in quanto a visione globale e a mezzi disponibili, allineandosi alle dimensioni attuali del fenomeno e delle esigenze reali così come si manifestano nei Paesi d'immigrazione, e, prima ancora, nelle zone di partenza, con il coinvolgimento di Enti Locali e delle organizzazioni dei lavoratori.

Questa esigenza fondamentale è stata sostanzialmente riconosciuta, ad esempio, dalle ACLI nel convegno di Bruxelles del 1966, e successivamente dall'attuazione di una nuova politica dell'emigrazione che, in quanto a visione globale e a mezzi disponibili, allineandosi alle dimensioni attuali del fenomeno e delle esigenze reali così come si manifestano nei Paesi d'immigrazione, e, prima ancora, nelle zone di partenza, con il coinvolgimento di Enti Locali e delle organizzazioni dei lavoratori.

Questa esigenza fondamentale è stata sostanzialmente riconosciuta, ad esempio, dalle ACLI nel convegno di Bruxelles del 1966, e successivamente dall'attuazione di una nuova politica dell'emigrazione che, in quanto a visione globale e a mezzi disponibili, allineandosi alle dimensioni attuali del fenomeno e delle esigenze reali così come si manifestano nei Paesi d'immigrazione, e, prima ancora, nelle zone di partenza, con il coinvolgimento di Enti Locali e delle organizzazioni dei lavoratori.

Questa esigenza fondamentale è stata sostanzialmente riconosciuta, ad esempio, dalle ACLI nel convegno di Bruxelles del 1966, e successivamente dall'attuazione di una nuova politica dell'emigrazione che, in quanto a visione globale e a mezzi disponibili, allineandosi alle dimensioni attuali del fenomeno e delle esigenze reali così come si manifestano nei Paesi d'immigrazione, e, prima ancora, nelle zone di partenza, con il coinvolgimento di Enti Locali e delle organizzazioni dei lavoratori.

Questa esigenza fondamentale è stata sostanzialmente riconosciuta, ad esempio, dalle ACLI nel convegno di Bruxelles del 1966, e successivamente dall'attuazione di una nuova politica dell'emigrazione che, in quanto a visione globale e a mezzi disponibili, allineandosi alle dimensioni attuali del fenomeno e delle esigenze reali così come si manifestano nei Paesi d'immigrazione, e, prima ancora, nelle zone di partenza, con il coinvolgimento di Enti Locali e delle organizzazioni dei lavoratori.

Questa esigenza fondamentale è stata sostanzialmente riconosciuta, ad esempio, dalle ACLI nel convegno di Bruxelles del 1966, e successivamente dall'attuazione di una nuova politica dell'emigrazione che, in quanto a visione globale e a mezzi disponibili, allineandosi alle dimensioni attuali del fenomeno e delle esigenze reali così come si manifestano nei Paesi d'immigrazione, e, prima ancora, nelle zone di partenza, con il coinvolgimento di Enti Locali e delle organizzazioni dei lavoratori.

Questa esigenza fondamentale è stata sostanzialmente riconosciuta, ad esempio, dalle ACLI nel convegno di Bruxelles del 1966, e successivamente dall'attuazione di una nuova politica dell'emigrazione che, in quanto a visione globale e a mezzi disponibili, allineandosi alle dimensioni attuali del fenomeno e delle esigenze reali così come si manifestano nei Paesi d'immigrazione, e, prima ancora, nelle zone di partenza, con il coinvolgimento di Enti Locali e delle organizzazioni dei lavoratori.

Questa esigenza fondamentale è stata sostanzialmente riconosciuta, ad esempio, dalle ACLI nel convegno di Bruxelles del 1966, e successivamente dall'attuazione di una nuova politica dell'emigrazione che, in quanto a visione globale e a mezzi disponibili, allineandosi alle dimensioni attuali del fenomeno e delle esigenze reali così come si manifestano nei Paesi d'immigrazione, e, prima ancora, nelle zone di partenza, con il coinvolgimento di Enti Locali e delle organizzazioni dei lavoratori.

Questa esigenza fondamentale è stata sostanzialmente riconosciuta, ad esempio, dalle ACLI nel convegno di Bruxelles del 1966, e successivamente dall'attuazione di una nuova politica dell'emigrazione che, in quanto a visione globale e a mezzi disponibili, allineandosi alle dimensioni attuali del fenomeno e delle esigenze reali così come si manifestano nei Paesi d'immigrazione, e, prima ancora, nelle zone di partenza, con il coinvolgimento di Enti Locali e delle organizzazioni dei lavoratori.

Questa esigenza fondamentale è stata sostanzialmente riconosciuta, ad esempio, dalle ACLI nel convegno di Bruxelles del 1966, e successivamente dall'attuazione di una nuova politica dell'emigrazione che, in quanto a visione globale e a mezzi disponibili, allineandosi alle dimensioni attuali del fenomeno e delle esigenze reali così come si manifestano nei Paesi d'immigrazione, e, prima ancora, nelle zone di partenza, con il coinvolgimento di Enti Locali e delle organizzazioni dei lavoratori.

Questa esigenza fondamentale è stata sostanzialmente riconosciuta, ad esempio, dalle ACLI nel convegno di Bruxelles del 1966, e successivamente dall'attuazione di una nuova politica dell'emigrazione che, in quanto a visione globale e a mezzi disponibili, allineandosi alle dimensioni attuali del fenomeno e delle esigenze reali così come si manifestano nei Paesi d'immigrazione, e, prima ancora, nelle zone di partenza, con il coinvolgimento di Enti Locali e delle organizzazioni dei lavoratori.

Questa esigenza fondamentale è stata sostanzialmente riconosciuta, ad esempio, dalle ACLI nel convegno di Bruxelles del 1966, e successivamente dall'attuazione di una nuova politica dell'emigrazione che, in quanto a visione globale e a mezzi disponibili, allineandosi alle dimensioni attuali del fenomeno e delle esigenze reali così come si manifestano nei Paesi d'immigrazione, e, prima ancora, nelle zone di partenza, con il coinvolgimento di Enti Locali e delle organizzazioni dei lavoratori.

Questa esigenza fondamentale è stata sostanzialmente riconosciuta, ad esempio, dalle ACLI nel convegno di Bruxelles del 1966, e successivamente dall'attuazione di una nuova politica dell'emigrazione che, in quanto a visione globale e a mezzi disponibili, allineandosi alle dimensioni attuali del fenomeno e delle esigenze reali così come si manifestano nei Paesi d'immigrazione, e, prima ancora, nelle zone di partenza, con il coinvolgimento di Enti Locali e delle organizzazioni dei lavoratori.

Questa esigenza fondamentale è stata sostanzialmente riconosciuta, ad esempio, dalle ACLI nel convegno di Bruxelles del 1966, e successivamente dall'attuazione di una nuova politica dell'emigrazione che, in quanto a visione globale e a mezzi disponibili, allineandosi alle dimensioni attuali del fenomeno e delle esigenze reali così come si manifestano nei Paesi d'immigrazione, e, prima ancora, nelle zone di partenza, con il coinvolgimento di Enti Locali e delle organizzazioni dei lavoratori.

Questa esigenza fondamentale è stata sostanzialmente riconosciuta, ad esempio, dalle ACLI nel convegno di Bruxelles del 1966, e successivamente dall'attuazione di una nuova politica dell'emigrazione che, in quanto a visione globale e a mezzi disponibili, allineandosi alle dimensioni attuali del fenomeno e delle esigenze reali così come si manifestano nei Paesi d'immigrazione, e, prima ancora, nelle zone di partenza, con il coinvolgimento di Enti Locali e delle organizzazioni dei lavoratori.

Questa esigenza fondamentale è stata sostanzialmente riconosciuta, ad esempio, dalle ACLI nel convegno di Bruxelles del 1966, e successivamente dall'attuazione di una nuova politica dell'emigrazione che, in quanto a visione globale e a mezzi disponibili, allineandosi alle dimensioni attuali del fenomeno e delle esigenze reali così come si manifestano nei Paesi d'immigrazione, e, prima ancora, nelle zone di partenza, con il coinvolgimento di Enti Locali e delle organizzazioni dei lavoratori.

Questa esigenza fondamentale è stata sostanzialmente riconosciuta, ad esempio, dalle ACLI nel convegno di Bruxelles del 1966, e successivamente dall'attuazione di una nuova politica dell'emigrazione che, in quanto a visione globale e a mezzi disponibili, allineandosi alle dimensioni attuali del fenomeno e delle esigenze reali così come si manifestano nei Paesi d'immigrazione, e, prima ancora, nelle zone di partenza, con il coinvolgimento di Enti Locali e delle organizzazioni dei lavoratori.

Questa esigenza fondamentale è stata sostanzialmente riconosciuta, ad esempio, dalle ACLI nel convegno di Bruxelles del 1966, e successivamente dall'attuazione di una nuova politica dell'emigrazione che, in quanto a visione globale e a mezzi disponibili, allineandosi alle dimensioni attuali del fenomeno e delle esigenze reali così come si manifestano nei Paesi d'immigrazione, e, prima ancora, nelle zone di partenza, con il coinvolgimento di Enti Locali e delle organizzazioni dei lavoratori.

Questa esigenza fondamentale è stata sostanzialmente riconosciuta, ad esempio, dalle ACLI nel convegno di Bruxelles del 1966, e successivamente dall'attuazione di una nuova politica dell'emigrazione che, in quanto a visione globale e a mezzi disponibili, allineandosi alle dimensioni attuali del fenomeno e delle esigenze reali così come si manifestano nei Paesi d'immigrazione, e, prima ancora, nelle zone di partenza, con il coinvolgimento di Enti Locali e delle organizzazioni dei lavoratori.

Questa esigenza fondamentale è stata sostanzialmente riconosciuta, ad esempio, dalle ACLI nel convegno di Bruxelles del 1966, e successivamente dall'attuazione di una nuova politica dell'emigrazione che, in quanto a visione globale e a mezzi disponibili, allineandosi alle dimensioni attuali del fenomeno e delle esigenze reali così come si manifestano nei Paesi d'immigrazione, e, prima ancora, nelle zone di partenza, con il coinvolgimento di Enti Locali e delle organizzazioni dei lavoratori.

Questa esigenza fondamentale è stata sostanzialmente riconosciuta, ad esempio, dalle ACLI nel convegno di Bruxelles del 1966, e successivamente dall'attuazione di una nuova politica dell'emigrazione che, in quanto a visione globale e a mezzi disponibili, allineandosi alle dimensioni attuali del fenomeno e delle esigenze reali così come si manifestano nei Paesi d'immigrazione, e, prima ancora, nelle zone di partenza, con il coinvolgimento di Enti Locali e delle organizzazioni dei lavoratori.

Questa esigenza fondamentale è stata sostanzialmente riconosciuta, ad esempio, dalle ACLI nel convegno di Bruxelles del 1966, e successivamente dall'attuazione di una nuova politica dell'emigrazione che, in quanto a visione globale e a mezzi disponibili, allineandosi alle dimensioni attuali del fenomeno e delle esigenze reali così come si manifestano nei Paesi d'immigrazione, e, prima ancora, nelle zone di partenza, con il coinvolgimento di Enti Locali e delle organizzazioni dei lavoratori.

Questa esigenza fondamentale è stata sostanzialmente riconosciuta, ad esempio, dalle ACLI nel convegno di Bruxelles del 1966, e successivamente dall'attuazione di una nuova politica dell'emigrazione che, in quanto a visione globale e a mezzi disponibili, allineandosi alle dimensioni attuali del fenomeno e delle esigenze reali così come si manifestano nei Paesi d'immigrazione, e, prima ancora, nelle zone di partenza, con il coinvolgimento di Enti Locali e delle organizzazioni dei lavoratori.

Questa esigenza fondamentale è stata sostanzialmente riconosciuta, ad esempio, dalle ACLI nel convegno di Bruxelles del 1966, e successivamente dall'attuazione di una nuova politica dell'emigrazione che, in quanto a visione globale e a mezzi disponibili, allineandosi alle dimensioni attuali del fenomeno e delle esigenze reali così come si manifestano nei Paesi d'immigrazione, e, prima ancora, nelle zone di partenza, con il coinvolgimento di Enti Locali e delle organizzazioni dei lavoratori.

Questa esigenza fondamentale è stata sostanzialmente riconosciuta, ad esempio, dalle ACLI nel convegno di Bruxelles del 1966, e successivamente dall'attuazione di una nuova politica dell'emigrazione che, in quanto a visione globale e a mezzi disponibili, allineandosi alle dimensioni attuali del fenomeno e delle esigenze reali così come si manifestano nei Paesi d'immigrazione, e, prima ancora, nelle zone di partenza, con il coinvolgimento di Enti Locali e delle organizzazioni dei lavoratori.

Questa esigenza fondamentale è stata sostanzialmente riconosciuta, ad esempio, dalle ACLI nel convegno di Bruxelles del 1966, e successivamente dall'attuazione di una nuova politica dell'emigrazione che, in quanto a visione globale e a mezzi disponibili, allineandosi alle dimensioni attuali del fenomeno e delle esigenze reali così come si manifestano nei Paesi d'immigrazione, e, prima ancora, nelle zone di partenza, con il coinvolgimento di Enti Locali e delle organizzazioni dei lavoratori.

Questa esigenza fondamentale è stata sostanzialmente riconosciuta, ad esempio, dalle ACLI nel convegno di Bruxelles del 1966, e successivamente dall'attuazione di una nuova politica dell'emigrazione che, in quanto a visione globale e a mezzi disponibili, allineandosi alle dimensioni attuali del fenomeno e delle esigenze reali così come si manifestano nei Paesi d'immigrazione, e, prima ancora, nelle zone di partenza, con il coinvolgimento di Enti Locali e delle organizzazioni dei lavoratori.

Questa esigenza fondamentale è stata sostanzialmente riconosciuta, ad esempio, dalle ACLI nel convegno di Bruxelles del 1966, e successivamente dall'attuazione di una nuova politica dell'emigrazione che, in quanto a visione globale e a mezzi disponibili, allineandosi alle dimensioni attuali del fenomeno e delle esigenze reali così come si manifestano nei Paesi d'immigrazione, e, prima ancora, nelle zone di partenza, con il coinvolgimento di Enti Locali e delle organizzazioni dei lavoratori.

Questa esigenza fondamentale è stata sostanzialmente riconosciuta, ad esempio, dalle ACLI nel convegno di Bruxelles del 1966, e successivamente dall'attuazione di una nuova politica dell'emigrazione che, in quanto a visione globale e a mezzi disponibili, allineandosi alle dimensioni attuali del fenomeno e delle esigenze reali così come si manifestano nei Paesi d'immigrazione, e, prima ancora, nelle zone di partenza, con il coinvolgimento di Enti Locali e delle organizzazioni dei lavoratori.



A proposito della Mostra di Pesaro

Uomini o caporali

In uno scomposto e prolisso corsivo, l'Avanti! lamenta la «convergenza» che si sarebbe verificata tra il critico dell'Unità e quello del Popolo nel giudicare sospetti i risultati del voto col quale il «pubblico» della Mostra del nuovo cinema di Pesaro (288 spettatori su 330) ha premiato l'opera prima di Silvano Agosti...

L'Avanti! preferisce invece ironizzare circa l'infuso condizionante che la presenza di ministri, attori, produttori, registi potrebbe anche avere avuto sull'orientamento del pubblico, e attaccare i critici (oltre un centinaio, ripetiamo, dei quali un buon terzo stranieri), messi sotto accusa per insipienza (con esempi sbagliati, magari) e per disponibilità alla corruzione.

Non sappiamo se l'anonimo scritto del quotidiano socialista debba essere considerato come uno sfojo postumo del direttore della Mostra, quest'anno piuttosto intollerante verso certe domande poste dai giornalisti ai «suoi» autori durante le conferenze stampa. Se così, gli consigliamo un rimedio: invitare al festival pesarese, l'anno prossimo, solo i critici pronti a votare per opere prime come il giardino delle delizie: saranno appena un paio, ma saranno zitti e buoni.

Se invece la presa di posizione dell'Avanti! è direttamente ispirata dall'Intelligenza, c'è da esser preoccupati degli indirizzi di un ente statale per la distribuzione cinematografica, il quale, dopo aver scelto per il proprio «listino» un certo film, disegna il parere negativo della quasi totalità dei critici italiani (e stranieri), contraddipendendoli insulti.

L'Avanti!, infine, parla, con un linguaggio che sarebbe maccartista se non fosse semplicemente sciocco, della condizione di «fuori gioco» e di «rabbiosa inferiorità» nella quale i comunisti sarebbero stati posti, nel mondo del cinema, dalla nuova legge (sui riamocci). Noi pensiamo di contare, nel mondo del cinema, per le nostre idee e per i nostri atteggiamenti concreti (e politici). Quanto ai «galloni da caporale», li lasciamo volentieri a chi ne ha sempre fatto trasparire il segno nella metacritica pseudoproletaria, oggi sul doppiopetto blu e sullo smoking.

Omaggio a Pirandello in un teatro di Buenos Aires

BUENOS AIRES. 8. Ha avuto luogo nella sala «Casacorta» del Teatro San Martin di questa capitale un omaggio a Luigi Pirandello, il cui centenario della nascita si celebra in questi giorni.

Ha presentato lo spettacolo, al quale hanno assistito numeroso pubblico e personalità del mondo culturale, l'addetto culturale dell'Ambasciata d'Italia, prof. Elzeario Sillari. Quindi, il direttore dell'Istituto nazionale di studi di teatro, Alfredo de la Guardia, ha pronunciato una conferenza sull'opera di Pirandello.

Nella seconda parte dello spettacolo sono stati letti sonetti del poeta Attilio Betti. Quindi gli attori Alejandro Anderson, Ernesto Bianco, Orestes Caviglia, Maria Rosa Gallo, Fernando Labat, Ilde Pivano, Bordignon Ollara, Dora Elnice, Milagros da Vera e Luisa Vehil hanno collaborato nell'interpretazione di scene e monologhi del drammaturgo commemorato. Lo spettacolo è terminato con una «intervista a Pirandello» condotta da Emilio Stevanovich.

Gli spettacoli dell'estate

Ritorna «Misura per misura»

La regia e la nuova traduzione saranno di Luca Ronconi - Esordio il 5 luglio a Torino

Misura per misura, opera tra le più discusse e affascinanti di Shakespeare, tornerà sulle scene italiane: sarà uno degli otto spettacoli estivi «ufficiali», poiché il ministro Corona (opportunitamente, anche se una buona regolamentazione legislativa sarebbe preferibile alla migliore delle circolari) ha deciso di appoggiare solo un numero limitato di iniziative, fra le tante (le troppe) che vedono la luce tra giugno e settembre.

La «prima» della nuova edizione di Misura per misura — che fa seguito a quella, di dieci anni or sono, dello Stabile di Genova, che ebbe la regia di Squarzina, e l'interpretazione di Salerno, Valeria Valeri, Renato Rocci e Parenti nelle parti principali — si avrà il 5 luglio a Torino, nel cortile di Palazzo Reale; tappe successive saranno, tra le altre (si prevedono in tutto una trentina di repliche, ma le richieste non potranno essere tutte soddisfatte), Trieste, Macerata, Verona (dove Misura per misura è già da un anno o due, con il cambio al Mercante di Venezia, che verrà messo in scena dallo Stabile di Torino), Roma (ad Ostia antica, verso la fine di luglio).

La compagnia costituita per rappresentare Misura per misura — ne fanno parte Valeria Fortunato, Sergio Fantoni, Massimo Girotti, Mario Scaccia, e inoltre Antonio Pierfederici, Daniela Nobili, Mariano Rigillo, Ezio Marano, Nestor Garay, Antonio Pizzuto, Maria Grazia Grassini e numerosi altri, compreso un gruppo di allievi della Accademia nazionale d'arte drammatica — si è riunita ieri pomeriggio a Roma (assenti, per il momento, Fantoni e Scaccia) con il regista Luca Ronconi e con l'editore Gianfranco Girotti, che disegnerà la scena e i costumi.

Luca Ronconi, che ha curato anche un'apostata traduzione dell'originale, si propone di creare uno spettacolo sulla linea della ricerca intrapresa con la regia dei Lunatici di Middleton (purtroppo ignoti al pubblico romano, anche se cononati altrove dai vivi consensi della critica), e nettamente differenziato da quello di Squarzina. Se infatti quest'ultimo, lavorando all'interno del testo (che, come si sa, non è privo di squilibri e di incongruenze), senza pretendere di conferirgli una coerenza esteriore, ma anzi sottolineando quanto vi è in esso di «aperto» e di «problematico», sul piano politico e su quello religioso...

Misura per misura pone in fatti, attraverso una vicenda di inonazione tragica, ma a lieto fine, questioni gravi, che riguardano l'esercizio della giustizia e del potere, il rapporto tra religione e «braccio secolare», la commissione delle ragioni pubbliche e dei motivi privati nel comportamento degli uomini di Stato. L'ambientazione non sarà datata né specificata in senso stretto; il dispositivo scenico (e abbiamo visto un bozzetto) sarà fortemente emblematico; un praticabile centrale a emisfero (quasi una immagine del mondo), e attorno una cinta muraria: in mezzo al praticabile un'alta torre, come un simbolo dei diversi poteri: teocratico, salire.

Dopo Misura per misura, la compagnia non si scioglierà; sarà tra le prime, anzi, ad aprire la prossima stagione romana e nazionale, il 4 novembre al Quirino, con La monaca di Monza di Giovanni Testori, per la regia di Luciano Visconti (il qualcuno ha osservato che, avendo il noto magistrato Trombadori ormai raggiunto l'età della pensione, non si dovrebbe ripetere il clamoroso episodio dell'«Ariadna...», per riprendere poi i Lunatici. Misura per misura, invece — anche per la «vidente» costanza dell'impatto — concluderà la sua breve, ineludibile vita nel giro dell'estate.

Anouk Aimée girerà a Roma il suo primo film USA. Anouk Aimée, l'attrice francese interprete di Un uomo, una donna, girerà a Roma il suo primo film americano che si intitola The appointment, diretto da Sidney Lumet su soggetto di James M. Cain.

Alberto Sordi parla del suo ultimo film

Un'America che non è il paese di Bengodi

L'attore-regista ha «girato» il più possibile dal vero, tra la gente

Il film di addio



HOLLYWOOD — Spencer Tracy (nella foto) sul «set» di «Indiana chi viene a mangiare», che segna il suo ritorno al cinema dopo un periodo di assenza, ha dichiarato che questo sarà il suo ultimo film perché non vuole più lavorare. «La mia salute è buona», ha precisato — il mio morale eccellente, ma sono troppo vecchio per continuare a lottare. Voglio fare ciò che non ho mai avuto il tempo di fare a causa dei molti impegni artistici: viaggiare, frequentare gli amici. Ad un dato momento della vita bisogna saper decidere secondo i propri desideri».

«Il disco per l'estate»

A St. Vincent clima di restaurazione

Dal nostro inviato ST. VINCENT, 8. I cadetti della canzone italiana hanno occupato, da questa sera, il Casinò di St. Vincent per cantare, nella finalissima di sabato, il titolo del Disco per l'estate 1967. Il nome più grosso è quello di Girola Cinquetti — che si esibirà domani — mentre una buona metà dei venti finalisti hanno nomi che suonano a sorpresa per il pubblico del radio e televisore, e che non hanno subito, nelle precedenti settimane, il bombardamento delle trasmissioni, dedicate, appunto, a questo Festival della Rai-Tv.

La maggiore sorpresa il pubblico l'avrà avuta, semmai dal presentatore che non era Rossano Brazzi, come — con una singolare «gaffe» l'organo ufficiale della Rai-Tv aveva pubblicato, ma, in ossequio all'ambito di modestia che impera nell'ambiente canoro, Raffaella Fiesi. Per la finale, ragguardevole, dalla sede di Torino, il palcoscenico di St. Vincent Enzo Tortora.

Un festival sereno, o quasi, grossi cantanti, e tutto sommato, anche essere un fatto positivo, servendo a demistificare un po' il clima divistico. Ma non ci sembra di restaurare un clima di melodia «all'italiana», con il risultato di convincere i compositori, disponibili ad ogni avventura musicale, a unificare nelle loro canzoni, anche i nuovi componimenti che, tanti, troppi anni fa, il buon Di Lazzaro, con le sue «Regole» campagnole, sapeva confezionare con un magro consenso. Anche i compositori, tutti regolarmente esclusi, da queste serate, non avevano proposto nulla di originale e tale da giustificare la loro attuale popolarità. Una sola canzone aveva una sua presa e una reale suggestione: era Julia, seguita da un numero telefonico di sei cifre, presentata da Gian Pieratti (quello di Pietro) con una musica di sapore sardo-siciliano in cui il cantautore Rocky Gianco sembra eccellere. Ma, data la sua modernità, faceva a pugna con il clima di restaurazione del Disco per l'estate ed è stata lasciata per strada.

Daniele Ionio. Anche Anna Marchetti ha commesso l'errore di non presentarsi in costume valdostano, cosa che i funzionari della Rai avrebbero certo accettato con gratitudine: è arrivata, invece, alle prove con una minigonna, cosicché i funzionari, per nulla rassegnati dall'aspetto di ragazza della cantante, le hanno fatto una ramanzina, una gonnina di qualche centimetro più lunga, con la quale Anna Marchetti ha così potuto presentarsi stasera davanti alle astanti telecamere per interpretare la sua briosa Gira finché ruoti che, detta dei profeti musicali, ripeterà il successo del vecchio Liedt che la Marchetti lanciò proprio a St. Vincent l'estate scorsa.

De Sica ha dato forfait e ad Alberto Sordi è toccata tutta la fatica — d'altra parte lieve e piacevole nonostante il caldo — di illustrare ai giornalisti il film che ha girato nel mese di maggio in America come regista e come attore. Un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in tenera età in Italia. Dopo l'incontro organizzativo, la Tv c'è poi il viaggio di padre e figlio attraverso i vari stati dell'America fino a Memphis, nel Tennessee. Il padre, (Vittorio De Sica) cercherà di far credere al figlio che l'America è il paese di Bengodi, dove c'è tutto un idillio per soldi e diventare miliardario, e di spacciarsi per uno che si è fatto da solo e che è arrivato. Ma durante il viaggio il figlio si accorgerà come ciò che racconta il padre siano solo sogni, scherzi della fantasia, e che la realtà è assai diversa e molto, molto più tragica. Mentre Lando Marossi finirà in galera per aver firmato a segni a vuoto e combinato tutta una serie di guai, Giuseppe arriverà alla casa paterna, che non è certo la villa descrittagli dal padre, ma un vecchio edificio diroccato accanto ad una antiquata pompa di benzina e ad un piccolo ristorante con la insegna «italian spaghetti». Con la tuta da benzinaio, Giuseppe comincerà a vendere benzina, senza nutrirsi dei sogni fantastici e irreali che riempiono i giorni e le notti degli emigrati italiani. Una storia amara e patetica che — dice Sordi — ho cercato di tenere il più possibile sul comico. Ci sarà, quindi, l'incontro e l'abbraccio con la sorella, cameriera in topless, nel night Classic cat di Los Angeles e l'incontro di altri incontri divergenti.

Sordi con la sua troupe ha viaggiato per circa un mese per molti stati del sud dell'America fermandosi a girare dove trovava quello che cercava. Ed è stato in questo modo che, oltre a scoprire l'America povera, e addirittura miserabile, ha fatto un'indagine su come si sono arenate le speranze di evasione e di ricchezza di tanti americani — ha trovato il vero Lando Marossi, un emigrato italiano, che ha oggi affittato le sue attrezzature — pompa di benzina, il ristorante — e si è prestato anche a una piccola parte nelle vesti di un negro. Alla fine ha presentato il conto — 75 dollari — e si è accomiato dalla troupe dicendogli: «Salutatemi il duce», lasciando basiti e, al tempo stesso divertiti, Sordi e gli altri italiani che quasi non volevano credere che qualcuno, soprattutto se nato in Italia, ignorava la fine di Mussolini.

Vedremo quindi in questa terza fatica di Sordi regista l'America vista da Albertone. Dovrebbe essere interessante anche perché egli ha cercato il più possibile di «girare» tra realtà e città di rotolite di case e quasi di nascosto. Vittorio De Sica, definito da Sordi «l'attore più bravo del mondo» ha prestato alla figura dell'emigrato italiano il suo volto ottimista, al di là del quale si intravede l'altra sconosciuta faccia della realtà.

m. ac.

Paul Newman debutta nella regia. HOLLYWOOD, 8. Paul Newman sta per fare il suo debutto come regista e produttore cinematografico. L'attore infatti dirigerà il film A jest of God (La tua è l'ora), di cui il quale sarà protagonista la moglie, Joanne Woodward.

In ricostruzione il film «Ottobre» di Eisenstein. In occasione del cinquantenario della Rivoluzione tornerà sugli schermi dell'URSS il film Ottobre di Sergej Eisenstein. Questo film fu girato quarant'anni fa. Ora un gruppo di cineasti, capeggiato dal regista Grigorij Aleksandrov, che fu coautore della sceneggiatura e secondo regista del film, sta ricostruendo Ottobre. Si tratta di un compito non facile.

Girando Ottobre, Eisenstein poneva a se stesso e ai suoi co-autori l'obiettivo di «trovare la chiave della grandiosità di questo tema e suscitare nello spettatore emozioni rispondenti alle esigenze del presente». Attualmente al raggiungimento di questa meta indicata da Sergej Eisenstein contribuiscono anche la parola e la musica. Il commento è stato affidato allo scrittore Boris Agapov e la composizione della musica a Dimitri Sciotakove. L'episodio principale del film sarà l'assalto al Palazzo d'Inverno, che i suoi protagonisti ripeterono nella notte del 13 giugno 1927 davanti alla macchina da presa di Eisenstein.

a video spento

DIECI PUNTATE DI STORIA — Con Memorie del nostro tempo, iniziato l'altra sera, la televisione ha dato il via ad un omonimo programma storico; con la differenza che questa volta si propone uno svolgimento organico, a tempi lunghi, che pretende di abbracciare l'arco di storia contemporanea che va dal 1943 al 1967. Bastano queste date per rendersi conto dell'estrema difficoltà dell'impresa e, ovviamente, dal suo straordinario interesse (sia pure in linea teorica, come vedremo). I ventiquattro anni di cui ci vuol parlare la Tv, infatti, investono direttamente la realtà storica-politica in corso; sono parte quotidiana della nostra esistenza e delle battaglie in svolgimento. E' storia, insomma, fino ad un certo punto: in buona parte è, soprattutto, politica. L'impegno, dunque, è enorme. E la stessa televisione s'è resa conto che non si poteva procedere per eccessive semplificazioni, tanto che ha pensato bene di distendere la narrazione in dieci puntate: cinque che si susseguiranno fino ai primi di luglio, poi altre cinque dopo il tradizionale rilassamento estivo (verso settembre, insomma). Dieci lezioni, in ogni caso, che richiedono — una ad una — cure particolari, obiettività, scrupolo di informazione, intelligenza pronta nel cogliere quei fenomeni più indicativi e rappresentativi nel gran calderone dei «fatti» che il ravvicinato angolo visuale rischia di deformare.

DALLA ALLEANZA A L.A. GUERRA FREDDA — La prima puntata di Memorie del nostro tempo ha sottolineato, con evidenza mai raggiunta in altre, più limitate, trasmissioni storiche, la sottile tecnica disinformativa che può essere messa in opera da televisione, quando non voglia procedere con i piedi di piombo del massimo rigore. E ci sembra abbastanza indicativa, temiamo, dei metodi cui Hombert Bianchi — il curatore dell'intero ciclo — vuol fare ricorso.

La trasmissione, infatti, prende le mosse da lontano, e i primi atti della guerra scatenata dal nazifascismo in Europa ed il suo primo allargarsi a macchia d'olio su tutto il globo. Dedica a questa «premesse» pochissime battute, come a dirci che, tanto, la parte più significativa verrà dopo e che le vicende del nazismo e della sua sconfitta c'entrano sì, ma sino ad un certo punto, con le vicende post-belliche. L'errore ci sembra abbastanza grave e contiene in embrione gli errori di tutta l'impostazione successiva: in realtà, se non si comprendono bene i motivi ispiratori del nazismo; se non se ne identifica la sua matrice capitalistica (e, peggio, lo si riduce ad un ingiustificato reavvicinamento) non si afferrano poi i nodi cruciali degli anni successivi. Non si spiega la «diffidenza» sovietica verso gli alleati occidentali e si deformano i più significativi indirizzi della politica di Churchill. Ma sia pure: diamo per scontato che il telespettatore ci metta molto del suo, e che Hombert Bianchi abbia dato per evidente ciò che per molti non lo è affatto. Che avviene dopo?

La prima puntata si è svolta soprattutto intorno ai due storici incontri di Teheran, Yalta e Potsdam, per concludere con la frase: «la pace si andava tramutando nella guerra fredda». Per ricostruire questi decisivi momenti della storia contemporanea (e ricordiamo che quello è anche il momento della scoperta e del primo uso della bomba atomica), i realizzatori si sono limitati a reintrodurre qua e là qualche vecchio filmato, abbastanza noto, in genere. Dopo aver rovistato negli archivi — senza tuttavia dar l'impressione di averne cavato roba originale — hanno preparato un lungo commento e hanno aggiunto qualche intervista. In termini, direi, abbastanza di comodo. C'è infatti Harriman (che è il più «sicuro»), ed al quale è riservato uno spazio notevolmente ampio, Murphy, lady Violet Asquith, Attlee e lo storico francese Duroselle. E i sovietici? direi, i sovietici — sembra per ragioni di «tempo» — non sono stati interpellati, almeno per questa prima puntata. La faccenda è già abbastanza grave, resta la complessità e l'impegno apparente dell'intero ciclo. E di ventina ancora più preoccupante quando, tra interviste e commento, si scopra come tutta la ricostruzione ruoli alla distrazione di una tesi. Per la quale, francamente, non c'era davvero bisogno di impegnare in misura così larga l'organizzazione televisiva. Vedremo, alle prossime puntate, se questo giudizio negativo dovrà essere confermato: ma intanto — per non citare che un episodio — non possiamo fare a meno di notare con quanta irreducibilità, stupefacente superficialità si sia accennato (e di sfuggita) alle atomiche di Hiroshima e Nagasaki. Come se fossero un accidente e trascurabile nella storia del mondo. Ma di quale mondo, insomma, pretende di parlarci la televisione?

MOSCA, 8. In occasione del cinquantenario della Rivoluzione tornerà sugli schermi dell'URSS il film Ottobre di Sergej Eisenstein. Questo film fu girato quarant'anni fa. Ora un gruppo di cineasti, capeggiato dal regista Grigorij Aleksandrov, che fu coautore della sceneggiatura e secondo regista del film, sta ricostruendo Ottobre. Si tratta di un compito non facile.

Girando Ottobre, Eisenstein poneva a se stesso e ai suoi co-autori l'obiettivo di «trovare la chiave della grandiosità di questo tema e suscitare nello spettatore emozioni rispondenti alle esigenze del presente». Attualmente al raggiungimento di questa meta indicata da Sergej Eisenstein contribuiscono anche la parola e la musica. Il commento è stato affidato allo scrittore Boris Agapov e la composizione della musica a Dimitri Sciotakove. L'episodio principale del film sarà l'assalto al Palazzo d'Inverno, che i suoi protagonisti ripeterono nella notte del 13 giugno 1927 davanti alla macchina da presa di Eisenstein.

preparatevi a...

Il processo per Auschwitz (TV 1° ore 21)

Uno spettacolo indubbiamente eccezionale è quello che va in onda questa sera: «L'istruttoria» di Peter Weisz, infatti, costituisce uno dei testi di maggiore rilievo ed impegno del teatro contemporaneo. Concepito come un oratorio in canti unici, si ispira al processo tenutosi a Francoforte contro i responsabili del campo di sterminio di Auschwitz; ed acquista particolare vigore grazie all'eccellente realizzazione compiuta da «Piccolo» di Milano e dal regista Virginio Puecher. L'edizione televisiva è stata curata — con interventi non indifferenti — da Lyda Riparda. Interpreti: Edda Albertini, Giancarlo Sbraglia, Milly, Ugo Bologna, Fernando Cialti, Giorgio Bonora (nella foto), Remo Valiseco, Mario Mariani, Bob Marchese ed altri. Inserirà musicali di Luigi Nono.



Seconda semifinale del «disco» (TV 2° ore 21,15)

La gara canora «Un disco per l'estate» si avvia ormai alla fine. Questa sera, infatti, si svolge la seconda semifinale: ed ascolteremo quindi altre dieci canzoni, tra le quali ne saranno scelte cinque che risulteranno nella finalissima di domani sera. Anche in questa occasione il presentatore del concorso è Rossano Brazzi.

Omaggio alla poesia di Prévert (Radio 3° ore 21)

Continuando il ciclo dedicato ai poeti di tutti i paesi, la radio dedica il suo omaggio di questa sera a Jacques Prévert, uno dei poeti più popolari della nostra epoca e sul quale i giudizi critici sono stati (e sono) molto contrastanti. E' a Prévert che si devono i testi di alcune tra le più celebri canzoni francesi d'oggi (di cui egli ha contribuito a rinnovare il contenuto); è lui il suggestivista di alcuni fra i più celebri film di Marcel Carné; è a lui, infine, che si devono alcune composizioni poetiche tra le più vibranti e dolorose. La trasmissione è curata da Maurizio Costanzo.

programmi

- TELEVISIONE 1°
8,30 SCUOLA MEDIA
15,30 TENNIS ITALIA-BRASILE DI COPPA DAVIS
16,15 EUROVISIONE
50° GIRO CICLISTICO D'ITALIA
Arrivo della 20° tappa Cortina d'Ampezzo-Trento
PROCESSO ALLA TAPPA
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 CONCERTO DI MUSICA DA CAMERA
19,15 SAPERE - Il meccanismo dell'economia italiana
19,45 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
20,30 TELEGIORNALE
21,15 L'ISTRUTTORIA di Peter Weisz
21,45 Per la Sicilia. GLI UOMINI DELLA MONTAGNA
22,15 TRIBUNA ELETTORALE 1967
23,15 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 10-11,20 Per Roma e Palermo: PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
17,30 Tennis: ITALIA-BRASILE DI COPPA DAVIS
18,30-19,30 SAPERE - Corso di Inglese
21,15 CONCERTO DI MUSICA DA CAMERA
21,45 SAPERE - Il meccanismo dell'economia italiana
22,30 GIROSPIN

RADIO

- NAZIONALE
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di Inglese; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,07: COLORE, a musicale; 10,05: Canzoni napoletane; 10,30: Musiche da film; 11,30: Parliamo di musica; 13, 50' Giro d'Italia; 13,38: Orchestra cantata; 14,40: Zibaldone italiano; 16: Lancia numero e ore tre; 16,30: Corriere del disco; 17,20: Cantando in Jazz; 17,45: Tribuna del giovane; 18,15: Per voi giovani; 19,15: Ti scrivo dall'ingorgo; 20: 50' Giro d'Italia; 20,20: Concerto sinfonico 22,30: Chiara fontana.

- TERZO
Ore 9: Corso di Inglese; 9,30: Camille Saint-Saëns; 10: Beethoven e Bedrich Smetana; 10,50: Franz Schubert; 11,05: Sergej Prokofiev; 11,20: Ennio Porrino e Ottorino Respighi; 12,10: Meridiano di Greenwich; 12,20: Ignace Pleyel e Jean Francaix; 12,50: Concerto sinfonico; 13,30: Concerto operistico; 15,10: Edvard Grieg; 15,30: Le Roi David, di Arthur Honegger; 16,40: Max Reger; 17,10: Musiche di Wolfgang Amadeus Mozart; 17,50: Richard Meale; 18,15: Quadrante e o n o m i c o; 18,30: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20: Il cervello dell'uomo; 21: Omaggio a Jacques Prévert; 22: Il giornale del Terzo; 22,40: In Italia e all'estero; 22,50: Idee e fatti della musica; 22,55: Le rime del Petrarca.

- SECONDO
Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 8,45: Signori l'orchestra; 9,40: Album musicale; 10: Giuseppe Balsano; 10,30: 50' Giro d'Italia; 10,40: Pino Donaggio e Mireille Mathieu; 11,42: Le canzoni degli anni '60; 13: Hit Parade; 15: Per la vostra discoteca; 15,15: Grandi direttori (tra le 15,35 e le 17,30;



UNA FATICA TREMENDA E INUTILE: LA CLASSIFICA RESTA QUELLA DI UDINE

«Giallo» al Giro: annullata (troppe spinte)

La tappa delle Tre Cime vinta da Gimondi



da Gimondi

Merckx era giunto secondo — Schiavon arrivato con i primi aveva brillantemente difeso la sua maglia rosa rafforzando il suo vantaggio su Gabica — Anche Dancelli, Motta e Adorni con i primi — Leggermente staccato Anquetil — Bella gara di Panizza



L'ordine d'arrivo

Questi i distacchi presi all'arrivo della tappa di ieri. Con decisione della giuria l'ordine di arrivo è rimasto quello di Udine...

TRE CIME DI LAVAREDO — Motta «aiutato» a salire da uno spettatore

La classifica generale
1) Schiavon in oro 82.54'43"; 2) Gabica a 5"; 3) Anquetil a 1'15"; 4) Gimondi a 2'14"; 5) Balmamon a 2'29"; 6) Merckx a 3'19"; 7) Adorni a 3'22"; 8) Perez Frances a 3'37"; 9) Alliga a 3'50"; 10) Fontana a 4'20"; 11) Motta a 4'10"; 12) Moser a 4'13"; 13) Carletto a 4'27"; 14) Bissoli a 4'40"; 15) Almar a 4'52"; 16) Gonzalez a 5'07"; 17) Velez a 5'20"; 18) San Miguel a 5'39"; 19) Zilioli a 5'54"; 20) Schütz a 5'57"; 21) Gomez del Moral a 6'04"; 22) Dancelli a 6'08"; 23) Fontana a 6'16"; 24) Taccone a 6'24"; 25) Mugnaini a 6'34"; 26) Colombo a 6'38"; 27) Maurer a 6'42"; 28) Echevarria a 6'44"; 29) Poggiani a 6'52"; 30) Zandegù a 6'57"; 31) Massi-gnan a 7'01"; 32) Vicentini a 7'04"; 33) Passuello a 7'12"; 34) Maino a 7'17"; 35) Binggeli a 7'20"; 36) Dancelli a 7'24"; 37) Panizza a 7'27"; 38) Durante a 7'32"; 39) Bracke a 7'37"; 40) Lopez Carril a 7'42"; 41) Bodero a 7'47"; 42) Den Hartog a 7'52"; 43) Farisato a 7'57"; 44) Brands a 8'02"; 45) Favaro a 8'07"; 46) Armani a 8'12"; 47) Casalini a 8'17"; 48) Zandegù a 8'22"; 49) Schütz a 8'27"; 50) Cucchietti a 8'32"; 51) Mealli a 8'37"; 52) Albo-sano a 8'42"; 53) Vandeberghe a 8'47"; 54) Riffer a 8'52"; 55) Basso a 8'57"; 56) Duranti a 9'02"; 57) Danti a 9'07"; 58) Bocci a 9'12"; 59) Portolupi a 9'17"; 60) Fezzaroli a 9'22"; 61) Chiarini a 9'27"; 62) Martin a 9'32"; 63) Galbo a 9'37"; 64) Chiappano a 9'42"; 65) Mazzacurati a 9'47"; 66) Pifferi a 9'52"; 67) Viteberghe a 9'57"; 68) Guerra a 10'02"; 69) Andreoli a 10'07"; 70) Franchini a 10'12"; 71) Casalini a 10'17"; 72) Lute a 10'22"; 73) Grain a 10'27"; 74) Di Toro a 10'32"; 75) Milesi a 10'37"; 76) Milioli a 10'42"; 77) Favaro a 10'47"; 78) Faninello a 10'52"; 79) Della Torre a 10'57"; 80) Maurer a 11'02"; 81) Baldan a 11'07"; 82) Grassi a 11'12"; 83) Den Hartog a 11'17"; 84) Schiavon a 11'22"; 85) Anquetil a 11'27"; 86) Merckx a 11'32"; 87) Adorni a 11'37"; 88) Perez Frances a 11'42"; 89) Alliga a 11'47"; 90) Fontana a 11'52"; 91) Motta a 11'57"; 92) Moser a 12'02"; 93) Carletto a 12'07"; 94) Bissoli a 12'12"; 95) Almar a 12'17"; 96) Gonzalez a 12'22"; 97) Velez a 12'27"; 98) San Miguel a 12'32"; 99) Zilioli a 12'37"; 100) Schütz a 12'42"; 101) Gomez del Moral a 12'47"; 102) Dancelli a 12'52"; 103) Fontana a 12'57"; 104) Taccone a 13'02"; 105) Mugnaini a 13'07"; 106) Colombo a 13'12"; 107) Maurer a 13'17"; 108) Echevarria a 13'22"; 109) Poggiani a 13'27"; 110) Zandegù a 13'32"; 111) Massi-gnan a 13'37"; 112) Vicentini a 13'42"; 113) Passuello a 13'47"; 114) Maino a 13'52"; 115) Binggeli a 13'57"; 116) Dancelli a 14'02"; 117) Panizza a 14'07"; 118) Durante a 14'12"; 119) Bracke a 14'17"; 120) Lopez Carril a 14'22"; 121) Bodero a 14'27"; 122) Den Hartog a 14'32"; 123) Farisato a 14'37"; 124) Brands a 14'42"; 125) Favaro a 14'47"; 126) Armani a 14'52"; 127) Casalini a 14'57"; 128) Zandegù a 15'02"; 129) Schütz a 15'07"; 130) Cucchietti a 15'12"; 131) Mealli a 15'17"; 132) Albo-sano a 15'22"; 133) Vandeberghe a 15'27"; 134) Riffer a 15'32"; 135) Basso a 15'37"; 136) Duranti a 15'42"; 137) Danti a 15'47"; 138) Bocci a 15'52"; 139) Portolupi a 15'57"; 140) Fezzaroli a 16'02"; 141) Chiarini a 16'07"; 142) Martin a 16'12"; 143) Galbo a 16'17"; 144) Chiappano a 16'22"; 145) Mazzacurati a 16'27"; 146) Pifferi a 16'32"; 147) Viteberghe a 16'37"; 148) Guerra a 16'42"; 149) Andreoli a 16'47"; 150) Franchini a 16'52"; 151) Casalini a 16'57"; 152) Lute a 17'02"; 153) Grain a 17'07"; 154) Di Toro a 17'12"; 155) Milesi a 17'17"; 156) Milioli a 17'22"; 157) Favaro a 17'27"; 158) Faninello a 17'32"; 159) Della Torre a 17'37"; 160) Maurer a 17'42"; 161) Baldan a 17'47"; 162) Grassi a 17'52"; 163) Den Hartog a 17'57"; 164) Schiavon a 18'02"; 165) Anquetil a 18'07"; 166) Merckx a 18'12"; 167) Adorni a 18'17"; 168) Perez Frances a 18'22"; 169) Alliga a 18'27"; 170) Fontana a 18'32"; 171) Motta a 18'37"; 172) Moser a 18'42"; 173) Carletto a 18'47"; 174) Bissoli a 18'52"; 175) Almar a 18'57"; 176) Gonzalez a 19'02"; 177) Velez a 19'07"; 178) San Miguel a 19'12"; 179) Zilioli a 19'17"; 180) Schütz a 19'22"; 181) Gomez del Moral a 19'27"; 182) Dancelli a 19'32"; 183) Fontana a 19'37"; 184) Taccone a 19'42"; 185) Mugnaini a 19'47"; 186) Colombo a 19'52"; 187) Maurer a 19'57"; 188) Echevarria a 20'02"; 189) Poggiani a 20'07"; 190) Zandegù a 20'12"; 191) Massi-gnan a 20'17"; 192) Vicentini a 20'22"; 193) Passuello a 20'27"; 194) Maino a 20'32"; 195) Binggeli a 20'37"; 196) Dancelli a 20'42"; 197) Panizza a 20'47"; 198) Durante a 20'52"; 199) Bracke a 20'57"; 200) Lopez Carril a 21'02"; 201) Bodero a 21'07"; 202) Den Hartog a 21'12"; 203) Farisato a 21'17"; 204) Brands a 21'22"; 205) Favaro a 21'27"; 206) Armani a 21'32"; 207) Casalini a 21'37"; 208) Zandegù a 21'42"; 209) Schütz a 21'47"; 210) Cucchietti a 21'52"; 211) Mealli a 21'57"; 212) Albo-sano a 22'02"; 213) Vandeberghe a 22'07"; 214) Riffer a 22'12"; 215) Basso a 22'17"; 216) Duranti a 22'22"; 217) Danti a 22'27"; 218) Bocci a 22'32"; 219) Portolupi a 22'37"; 220) Fezzaroli a 22'42"; 221) Chiarini a 22'47"; 222) Martin a 22'52"; 223) Galbo a 22'57"; 224) Chiappano a 23'02"; 225) Mazzacurati a 23'07"; 226) Pifferi a 23'12"; 227) Viteberghe a 23'17"; 228) Guerra a 23'22"; 229) Andreoli a 23'27"; 230) Franchini a 23'32"; 231) Casalini a 23'37"; 232) Lute a 23'42"; 233) Grain a 23'47"; 234) Di Toro a 23'52"; 235) Milesi a 23'57"; 236) Milioli a 24'02"; 237) Favaro a 24'07"; 238) Faninello a 24'12"; 239) Della Torre a 24'17"; 240) Maurer a 24'22"; 241) Baldan a 24'27"; 242) Grassi a 24'32"; 243) Den Hartog a 24'37"; 244) Schiavon a 24'42"; 245) Anquetil a 24'47"; 246) Merckx a 24'52"; 247) Adorni a 24'57"; 248) Perez Frances a 25'02"; 249) Alliga a 25'07"; 250) Fontana a 25'12"; 251) Motta a 25'17"; 252) Moser a 25'22"; 253) Carletto a 25'27"; 254) Bissoli a 25'32"; 255) Almar a 25'37"; 256) Gonzalez a 25'42"; 257) Velez a 25'47"; 258) San Miguel a 25'52"; 259) Zilioli a 25'57"; 260) Schütz a 26'02"; 261) Gomez del Moral a 26'07"; 262) Dancelli a 26'12"; 263) Fontana a 26'17"; 264) Taccone a 26'22"; 265) Mugnaini a 26'27"; 266) Colombo a 26'32"; 267) Maurer a 26'37"; 268) Echevarria a 26'42"; 269) Poggiani a 26'47"; 270) Zandegù a 26'52"; 271) Massi-gnan a 26'57"; 272) Vicentini a 27'02"; 273) Passuello a 27'07"; 274) Maino a 27'12"; 275) Binggeli a 27'17"; 276) Dancelli a 27'22"; 277) Panizza a 27'27"; 278) Durante a 27'32"; 279) Bracke a 27'37"; 280) Lopez Carril a 27'42"; 281) Bodero a 27'47"; 282) Den Hartog a 27'52"; 283) Farisato a 27'57"; 284) Brands a 28'02"; 285) Favaro a 28'07"; 286) Armani a 28'12"; 287) Casalini a 28'17"; 288) Zandegù a 28'22"; 289) Schütz a 28'27"; 290) Cucchietti a 28'32"; 291) Mealli a 28'37"; 292) Albo-sano a 28'42"; 293) Vandeberghe a 28'47"; 294) Riffer a 28'52"; 295) Basso a 28'57"; 296) Duranti a 29'02"; 297) Danti a 29'07"; 298) Bocci a 29'12"; 299) Portolupi a 29'17"; 300) Fezzaroli a 29'22"; 301) Chiarini a 29'27"; 302) Martin a 29'32"; 303) Galbo a 29'37"; 304) Chiappano a 29'42"; 305) Mazzacurati a 29'47"; 306) Pifferi a 29'52"; 307) Viteberghe a 29'57"; 308) Guerra a 30'02"; 309) Andreoli a 30'07"; 310) Franchini a 30'12"; 311) Casalini a 30'17"; 312) Lute a 30'22"; 313) Grain a 30'27"; 314) Di Toro a 30'32"; 315) Milesi a 30'37"; 316) Milioli a 30'42"; 317) Favaro a 30'47"; 318) Faninello a 30'52"; 319) Della Torre a 30'57"; 320) Maurer a 31'02"; 321) Baldan a 31'07"; 322) Grassi a 31'12"; 323) Den Hartog a 31'17"; 324) Schiavon a 31'22"; 325) Anquetil a 31'27"; 326) Merckx a 31'32"; 327) Adorni a 31'37"; 328) Perez Frances a 31'42"; 329) Alliga a 31'47"; 330) Fontana a 31'52"; 331) Motta a 31'57"; 332) Moser a 32'02"; 333) Carletto a 32'07"; 334) Bissoli a 32'12"; 335) Almar a 32'17"; 336) Gonzalez a 32'22"; 337) Velez a 32'27"; 338) San Miguel a 32'32"; 339) Zilioli a 32'37"; 340) Schütz a 32'42"; 341) Gomez del Moral a 32'47"; 342) Dancelli a 32'52"; 343) Fontana a 32'57"; 344) Taccone a 33'02"; 345) Mugnaini a 33'07"; 346) Colombo a 33'12"; 347) Maurer a 33'17"; 348) Echevarria a 33'22"; 349) Poggiani a 33'27"; 350) Zandegù a 33'32"; 351) Massi-gnan a 33'37"; 352) Vicentini a 33'42"; 353) Passuello a 33'47"; 354) Maino a 33'52"; 355) Binggeli a 33'57"; 356) Dancelli a 34'02"; 357) Panizza a 34'07"; 358) Durante a 34'12"; 359) Bracke a 34'17"; 360) Lopez Carril a 34'22"; 361) Bodero a 34'27"; 362) Den Hartog a 34'32"; 363) Farisato a 34'37"; 364) Brands a 34'42"; 365) Favaro a 34'47"; 366) Armani a 34'52"; 367) Casalini a 34'57"; 368) Zandegù a 35'02"; 369) Schütz a 35'07"; 370) Cucchietti a 35'12"; 371) Mealli a 35'17"; 372) Albo-sano a 35'22"; 373) Vandeberghe a 35'27"; 374) Riffer a 35'32"; 375) Basso a 35'37"; 376) Duranti a 35'42"; 377) Danti a 35'47"; 378) Bocci a 35'52"; 379) Portolupi a 35'57"; 380) Fezzaroli a 36'02"; 381) Chiarini a 36'07"; 382) Martin a 36'12"; 383) Galbo a 36'17"; 384) Chiappano a 36'22"; 385) Mazzacurati a 36'27"; 386) Pifferi a 36'32"; 387) Viteberghe a 36'37"; 388) Guerra a 36'42"; 389) Andreoli a 36'47"; 390) Franchini a 36'52"; 391) Casalini a 36'57"; 392) Lute a 37'02"; 393) Grain a 37'07"; 394) Di Toro a 37'12"; 395) Milesi a 37'17"; 396) Milioli a 37'22"; 397) Favaro a 37'27"; 398) Faninello a 37'32"; 399) Della Torre a 37'37"; 400) Maurer a 37'42"; 401) Baldan a 37'47"; 402) Grassi a 37'52"; 403) Den Hartog a 37'57"; 404) Schiavon a 38'02"; 405) Anquetil a 38'07"; 406) Merckx a 38'12"; 407) Adorni a 38'17"; 408) Perez Frances a 38'22"; 409) Alliga a 38'27"; 410) Fontana a 38'32"; 411) Motta a 38'37"; 412) Moser a 38'42"; 413) Carletto a 38'47"; 414) Bissoli a 38'52"; 415) Almar a 38'57"; 416) Gonzalez a 39'02"; 417) Velez a 39'07"; 418) San Miguel a 39'12"; 419) Zilioli a 39'17"; 420) Schütz a 39'22"; 421) Gomez del Moral a 39'27"; 422) Dancelli a 39'32"; 423) Fontana a 39'37"; 424) Taccone a 39'42"; 425) Mugnaini a 39'47"; 426) Colombo a 39'52"; 427) Maurer a 39'57"; 428) Echevarria a 40'02"; 429) Poggiani a 40'07"; 430) Zandegù a 40'12"; 431) Massi-gnan a 40'17"; 432) Vicentini a 40'22"; 433) Passuello a 40'27"; 434) Maino a 40'32"; 435) Binggeli a 40'37"; 436) Dancelli a 40'42"; 437) Panizza a 40'47"; 438) Durante a 40'52"; 439) Bracke a 40'57"; 440) Lopez Carril a 41'02"; 441) Bodero a 41'07"; 442) Den Hartog a 41'12"; 443) Farisato a 41'17"; 444) Brands a 41'22"; 445) Favaro a 41'27"; 446) Armani a 41'32"; 447) Casalini a 41'37"; 448) Zandegù a 41'42"; 449) Schütz a 41'47"; 450) Cucchietti a 41'52"; 451) Mealli a 41'57"; 452) Albo-sano a 42'02"; 453) Vandeberghe a 42'07"; 454) Riffer a 42'12"; 455) Basso a 42'17"; 456) Duranti a 42'22"; 457) Danti a 42'27"; 458) Bocci a 42'32"; 459) Portolupi a 42'37"; 460) Fezzaroli a 42'42"; 461) Chiarini a 42'47"; 462) Martin a 42'52"; 463) Galbo a 42'57"; 464) Chiappano a 43'02"; 465) Mazzacurati a 43'07"; 466) Pifferi a 43'12"; 467) Viteberghe a 43'17"; 468) Guerra a 43'22"; 469) Andreoli a 43'27"; 470) Franchini a 43'32"; 471) Casalini a 43'37"; 472) Lute a 43'42"; 473) Grain a 43'47"; 474) Di Toro a 43'52"; 475) Milesi a 43'57"; 476) Milioli a 44'02"; 477) Favaro a 44'07"; 478) Faninello a 44'12"; 479) Della Torre a 44'17"; 480) Maurer a 44'22"; 481) Baldan a 44'27"; 482) Grassi a 44'32"; 483) Den Hartog a 44'37"; 484) Schiavon a 44'42"; 485) Anquetil a 44'47"; 486) Merckx a 44'52"; 487) Adorni a 44'57"; 488) Perez Frances a 45'02"; 489) Alliga a 45'07"; 490) Fontana a 45'12"; 491) Motta a 45'17"; 492) Moser a 45'22"; 493) Carletto a 45'27"; 494) Bissoli a 45'32"; 495) Almar a 45'37"; 496) Gonzalez a 45'42"; 497) Velez a 45'47"; 498) San Miguel a 45'52"; 499) Zilioli a 45'57"; 500) Schütz a 46'02"; 501) Gomez del Moral a 46'07"; 502) Dancelli a 46'12"; 503) Fontana a 46'17"; 504) Taccone a 46'22"; 505) Mugnaini a 46'27"; 506) Colombo a 46'32"; 507) Maurer a 46'37"; 508) Echevarria a 46'42"; 509) Poggiani a 46'47"; 510) Zandegù a 46'52"; 511) Massi-gnan a 46'57"; 512) Vicentini a 47'02"; 513) Passuello a 47'07"; 514) Maino a 47'12"; 515) Binggeli a 47'17"; 516) Dancelli a 47'22"; 517) Panizza a 47'27"; 518) Durante a 47'32"; 519) Bracke a 47'37"; 520) Lopez Carril a 47'42"; 521) Bodero a 47'47"; 522) Den Hartog a 47'52"; 523) Farisato a 47'57"; 524) Brands a 48'02"; 525) Favaro a 48'07"; 526) Armani a 48'12"; 527) Casalini a 48'17"; 528) Zandegù a 48'22"; 529) Schütz a 48'27"; 530) Cucchietti a 48'32"; 531) Mealli a 48'37"; 532) Albo-sano a 48'42"; 533) Vandeberghe a 48'47"; 534) Riffer a 48'52"; 535) Basso a 48'57"; 536) Duranti a 49'02"; 537) Danti a 49'07"; 538) Bocci a 49'12"; 539) Portolupi a 49'17"; 540) Fezzaroli a 49'22"; 541) Chiarini a 49'27"; 542) Martin a 49'32"; 543) Galbo a 49'37"; 544) Chiappano a 49'42"; 545) Mazzacurati a 49'47"; 546) Pifferi a 49'52"; 547) Viteberghe a 49'57"; 548) Guerra a 50'02"; 549) Andreoli a 50'07"; 550) Franchini a 50'12"; 551) Casalini a 50'17"; 552) Lute a 50'22"; 553) Grain a 50'27"; 554) Di Toro a 50'32"; 555) Milesi a 50'37"; 556) Milioli a 50'42"; 557) Favaro a 50'47"; 558) Faninello a 50'52"; 559) Della Torre a 50'57"; 560) Maurer a 51'02"; 561) Baldan a 51'07"; 562) Grassi a 51'12"; 563) Den Hartog a 51'17"; 564) Schiavon a 51'22"; 565) Anquetil a 51'27"; 566) Merckx a 51'32"; 567) Adorni a 51'37"; 568) Perez Frances a 51'42"; 569) Alliga a 51'47"; 570) Fontana a 51'52"; 571) Motta a 51'57"; 572) Moser a 52'02"; 573) Carletto a 52'07"; 574) Bissoli a 52'12"; 575) Almar a 52'17"; 576) Gonzalez a 52'22"; 577) Velez a 52'27"; 578) San Miguel a 52'32"; 579) Zilioli a 52'37"; 580) Schütz a 52'42"; 581) Gomez del Moral a 52'47"; 582) Dancelli a 52'52"; 583) Fontana a 52'57"; 584) Taccone a 53'02"; 585) Mugnaini a 53'07"; 586) Colombo a 53'12"; 587) Maurer a 53'17"; 588) Echevarria a 53'22"; 589) Poggiani a 53'27"; 590) Zandegù a 53'32"; 591) Massi-gnan a 53'37"; 592) Vicentini a 53'42"; 593) Passuello a 53'47"; 594) Maino a 53'52"; 595) Binggeli a 53'57"; 596) Dancelli a 54'02"; 597) Panizza a 54'07"; 598) Durante a 54'12"; 599) Bracke a 54'17"; 600) Lopez Carril a 54'22"; 601) Bodero a 54'27"; 602) Den Hartog a 54'32"; 603) Farisato a 54'37"; 604) Brands a 54'42"; 605) Favaro a 54'47"; 606) Armani a 54'52"; 607) Casalini a 54'57"; 608) Zandegù a 55'02"; 609) Schütz a 55'07"; 610) Cucchietti a 55'12"; 611) Mealli a 55'17"; 612) Albo-sano a 55'22"; 613) Vandeberghe a 55'27"; 614) Riffer a 55'32"; 615) Basso a 55'37"; 616) Duranti a 55'42"; 617) Danti a 55'47"; 618) Bocci a 55'52"; 619) Portolupi a 55'57"; 620) Fezzaroli a 56'02"; 621) Chiarini a 56'07"; 622) Martin a 56'12"; 623) Galbo a 56'17"; 624) Chiappano a 56'22"; 625) Mazzacurati a 56'27"; 626) Pifferi a 56'32"; 627) Viteberghe a 56'37"; 628) Guerra a 56'42"; 629) Andreoli a 56'47"; 630) Franchini a 56'52"; 631) Casalini a 56'57"; 632) Lute a 57'02"; 633) Grain a 57'07"; 634) Di Toro a 57'12"; 635) Milesi a 57'17"; 636) Milioli a 57'22"; 637) Favaro a 57'27"; 638) Faninello a 57'32"; 639) Della Torre a 57'37"; 640) Maurer a 57'42"; 641) Baldan a 57'47"; 642) Grassi a 57'52"; 643) Den Hartog a 57'57"; 644) Schiavon a 58'02"; 645) Anquetil a 58'07"; 646) Merckx a 58'12"; 647) Adorni a 58'17"; 648) Perez Frances a 58'22"; 649) Alliga a 58'27"; 650) Fontana a 58'32"; 651) Motta a 58'37"; 652) Moser a 58'42"; 653) Carletto a 58'47"; 654) Bissoli a 58'52"; 655) Almar a 58'57"; 656) Gonzalez a 59'02"; 657) Velez a 59'07"; 658) San Miguel a 59'12"; 659) Zilioli a 59'17"; 660) Schütz a 59'22"; 661) Gomez del Moral a 59'27"; 662) Dancelli a 59'32"; 663) Fontana a 59'37"; 664) Taccone a 59'42"; 665) Mugnaini a 59'47"; 666) Colombo a 59'52"; 667) Maurer a 59'57"; 668) Echevarria a 60'02"; 669) Poggiani a 60'07"; 670) Zandegù a 60'12"; 671) Massi-gnan a 60'17"; 672) Vicentini a 60'22"; 673) Passuello a 60'27"; 674) Maino a 60'32"; 675) Binggeli a 60'37"; 676) Dancelli a 60'42"; 677) Panizza a 60'47"; 678) Durante a 60'52"; 679) Bracke a 60'57"; 680) Lopez Carril a 61'02"; 681) Bodero a 61'07"; 682) Den Hartog a 61'12"; 683) Farisato a 61'17"; 684) Brands a 61'22"; 685) Favaro a 61'27"; 686) Armani a 61'32"; 687) Casalini a 61'37"; 688) Zandegù a 61'42"; 689) Schütz a 61'47"; 690) Cucchietti a 61'52"; 691) Mealli a 61'57"; 692) Albo-sano a 62'02"; 693) Vandeberghe a 62'07"; 694) Riffer a 62'12"; 695) Basso a 62'17"; 696) Duranti a 62'22"; 697) Danti a 62'27"; 698) Bocci a 62'32"; 699) Portolupi a 62'37"; 700) Fezzaroli a 62'42"; 701) Chiarini a 62'47"; 702) Martin a 62'52"; 703) Galbo a 62'57"; 704) Chiappano a 63'02"; 705) Mazzacurati a 63'07"; 706) Pifferi a 63'12"; 707) Viteberghe a 63'17"; 708) Guerra a 63'22"; 709) Andreoli a 63'27"; 710) Franchini a 63'32"; 711) Casalini a 63'37"; 712) Lute a 63'42"; 713) Grain a 63'47"; 714) Di Toro a 63'52"; 715) Milesi a 63'57"; 716) Milioli a 64'02"; 717) Favaro a 64'07"; 718) Faninello a 64'12"; 719) Della Torre a 64'17"; 720) Maurer a 64'22"; 721) Baldan a 64'27"; 722) Grassi a 64'32"; 723) Den Hartog a 64'37"; 724) Schiavon a 64'42"; 725) Anquetil a 64'47"; 726) Merckx a 64'52"; 727) Adorni a 64'57"; 728) Perez Frances a 65'02"; 729) Alliga a 65'07"; 730) Fontana a 65'12"; 731) Motta a 65'17"; 732) Moser a 65'22"; 733) Carletto a 65'27"; 734) Bissoli a 65'32"; 735) Almar a 65'37"; 736) Gonzalez a 65'42"; 737) Velez a 65'47"; 738) San Miguel a 65'52"; 739) Zilioli a 65'57"; 740) Schütz a 66'02"; 741) Gomez del Moral a 66'07"; 742) Dancelli a 66'12"; 743) Fontana a 66'17"; 744) Taccone a 66'22"; 745) Mugnaini a 66'27"; 746) Colombo a 66'32"; 747) Maurer a 66'37"; 748) Echevarria a 66'42"; 749) Poggiani a 66'47"; 750) Zandegù a 66'52"; 751) Massi-gnan a 66'57"; 752) Vicentini a 67'02"; 753) Passuello a 67'07"; 754) Maino a 67'12"; 755) Binggeli a 67'17"; 756) Dancelli a 67'22"; 757) Panizza a 67'27"; 758) Durante a 67'32"; 759) Bracke a 67'37"; 760) Lopez Carril a 67'42"; 761) Bodero a 67'47"; 762) Den Hartog a 67'52"; 763) Farisato a 67'57"; 764



# L'appello di Longo ai siciliani per un voto di pace

(Dalla prima pagina)

stante della crisi: abbiamo indicato la necessità che le vertenze gravi che dividevano e dividono lo Stato d'Israele e i Paesi Arabi venissero risolte per via di negoziati pacifici, al rispetto dei diritti di tutti i popoli: e quando più tardi sono iniziate le operazioni di guerra, abbiamo chiesto che si ponesse immediatamente fine al conflitto, che l'Italia ne venisse tenuta fuori.

Diverso è stato l'atteggiamento di molti dirigenti dei partiti di centrosinistra e dei dirigenti dei partiti di destra. Non è inutile, anzi è necessario ricordare qui, la grave responsabilità che si sono assunta, in quelle ore decisive per le sorti della pace nel Medio Oriente e nel mondo, Pietro Nenni e i dirigenti socialdemocratici del PSU. Essi hanno preso una posizione, nel paese e nel governo, per l'intervento politico, diplomatico e navale dell'Italia contro la Repubblica araba unita, posizione che ricorda — per la veemenza e vorrei dire per l'incoscienza — l'interventismo del 1914-1915, che trascinò l'Italia nella « inutile strage » della prima guerra mondiale, come ebbe a definirla il Pontefice dell'epoca Benedetto XV.

Il compagno Longo ha sottolineato a questo punto come mentre all'interno del governo, sotto la pressione dell'opinione pubblica sconcertata e inquietata, e per la nostra azione decisa per la pace e contro ogni forma di intervento, si andavano profilando atteggiamenti di prudenza, i dirigenti socialdemocratici — si dice per alte spirazioni ricevute — non abbiano sentito il dovere di favorire questi atteggiamenti e di operare per renderli più coerenti e coraggiosi con una aperta dichiarazione di neutralità da parte dell'Italia. Al contrario i dirigenti socialdemocratici — come ha fatto domenica scorsa Pietro Nenni a Catania, nel momento cruciale della crisi e proprio alla vigilia dell'attacco israeliano — sono giunti al punto di chiedere un « atto » per rompere quello che egli definiva « l'assedio intorno a Israele ».

Il senso preciso di queste parole l'ha dato proprio l'Avanti! pubblicando un'irresponsabile dichiarazione del vicesegretario del Partito socialista unitario, Cariglia, il quale rivendicava una adesione del governo italiano alla dichiarazione che Washington e Londra stavano cercando di imporre ai paesi marinari, e che poi non riuscirono a varare per il rifiuto della stragrande maggioranza di questi, i quali non poterono ignorare che il diritto internazionale giustificava — secondo quanto ha ammesso anche la più autorevole rivista italiana di politica estera, *Reazioni internazionali* — il comportamento dell'Egitto a proposito della navigazione nel golfo di Akaba. Ma l'on. Cariglia — ha aggiunto il compagno Longo — non si limitò a chiedere questa adesione, la quale avrebbe dovuto preludere all'invio di un convoglio di navi con tutto il seguito militare che questo fatto avrebbe potuto avere e che, come primo risultato, avrebbe fatto precipitare la situazione provocando un conflitto armato di proporzioni imprevedibili.

Il vice segretario del PSU chiese anche che il governo italiano — sono parole sue — facesse conoscere ai paesi arabi quale sarebbe domani il nostro posto nel caso che essi non accettino un negoziato per risolvere il latente conflitto. Ma questo negoziato i paesi arabi l'avevano già proposto di propria iniziativa, presentando alle Nazioni Unite un progetto di risoluzione con cui si mirava a riconfermare la validità dell'accordo di armistizio tra l'Egitto e Israele. La risposta, da parte israeliana, fu la creazione di un governo in cui ritornava come ministro della difesa il generale Dayan, cioè l'uomo dell'aggressione contro l'Egitto dell'ottobre del '56.

Il segretario generale del PCI ha proseguito affermando che i lavoratori socialisti non hanno certo bisogno del nostro richiamo per comprendere la gravità di questo atteggiamento assunto da Nenni e dai dirigenti socialdemocratici del partito unitario, e per trarne, anche in sede elettorale, la loro coscienza socialista. La volontà di difendere la pace, la coerenza con la posizione di neutralità difesa in passato dal partito socialista. Anche se Pietro Nenni e i dirigenti socialdemocratici tentano di rovesciare la verità dei fatti e accadono così alle posizioni delle forze più conservatrici, non a meritarsi l'aperta e incondizionato appoggio della stampa reazionaria, i lavoratori, le forze democratiche e di pace, i veri socialisti, sanno bene che la responsabilità per la grave situazione creata nel Medio Oriente ricade sulla politica dell'imperialismo, che è sempre stata e rimane una politica di guerra, una politica di rapina, una politica che ignora e combatte la volontà dei popoli di vivere nella libertà e nella indipendenza.

Per anni, per decenni — ha proseguito Longo —, i paesi arabi sono stati soltanto degli

oggetti di sfruttamento e degli strumenti nelle mani dei miliardari del petrolio e delle potenze imperialistiche; sono state le vittime di quella che la ultima enciclica pontificia, la *Populorum Progressio*, definiva, « i misfatti di un certo colonialismo », sottolineando che « bisogna riconoscere che le potenze colonialistiche hanno spesso avuto di mira soltanto il loro interesse, la loro potenza o il loro prestigio ».

E denuncia ancora, quella enciclica, lo « scandalo di disuguaglianze clamorose » e crescenti tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo, per giungere a sostenere l'esigenza di operare senza indugio, in questi paesi, delle trasformazioni audaci, profondamente innovatrici e delle riforme urgenti.

Ma quale è stata e qual è — si è chiesto il segretario generale del nostro partito —, anche nel vicino Oriente, la risposta dei paesi imperialistici quando gli stati arabi si avviarono sulla strada di queste riforme? Quando nel 1956 l'Egitto ha nazionalizzato il canale di Suez, in risposta al rifiuto americano e inglese di contribuire al finanziamento della diga di Assuan che l'Unione Sovietica ha poi finanziato con i propri mezzi, la risposta è stata l'aggressione e la guerra, condotta contro l'Egitto da Israele, dalla Gran Bretagna e dalla Francia. Con questa guerra si cercava solamente di impedire all'Egitto di mettere le proprie risorse nazionali al servizio del proprio popolo, ma si cercava anche di dare un colpo alla lotta di liberazione del popolo algerino, di imporre un'altra al processo di formazione di una coscienza nazionale tra i popoli arabi che era la continuazione logica della lunga lotta condotta prima contro l'impero ottomano, poi contro il colonialismo inglese e francese ed ora, anche, contro l'imperialismo ed il neocolonialismo americano.

Certo, ha aggiunto Longo, la lotta di liberazione nazionale di questi popoli non è facile, ha conosciuto degli alti e dei bassi, dei successi e degli insuccessi, perché, si tratta di combattere contro interessi formidabili come quelli delle compagnie petrolifere, contro la resistenza dell'imperialismo, partendo da situazioni di arretratezza economica, sociale e culturale lasciate in eredità dal colonialismo.

I dirigenti israeliani, in tutti questi anni, non hanno compreso le ragioni e la natura di questa lotta, o non ne hanno tenuto conto, non comprendendo nemmeno che quando si vive in un'isola la saggezza richiede che non ci si faccia nemico il mare che c'è attorno. Essi hanno seguito invece una politica di ostilità verso i popoli arabi, senza vedere che in questo modo potevano fare gli interessi dei petrolieri o dell'America e della Gran Bretagna, ma non facevano certo gli interessi della pace in quella parte del mondo e nemmeno, in ultima analisi, gli interessi del loro popolo.

Una svolta avrebbe potuto realizzarsi, dopo la fine della guerra del '56, allorché l'Unione Sovietica propose alle tre potenze occidentali di proclamare per il Medio Oriente una dottrina di pace, fondata sul rispetto dei diritti sovrani di tutti i popoli e sull'impegno delle grandi potenze di non ingerirsi negli affari interni di questo paese, di non fornire ad essi armi, ma di favorire lo sviluppo economico con aiuti non legati a nessuna condizione. Ma queste proposte vennero respinte e furono respinte non solo dagli Stati Uniti, che avevano proclamato, invece, con la « dottrina di Eisenhower », la loro volontà di intervento nel Medio Oriente, ma, anche, dai dirigenti israeliani che proprio in questi ultimi mesi sono andati moltiplicando i loro propositi ostili contro la Siria e gli altri paesi arabi, presentandoli come una sorta di legittima difesa dinanzi ai propositi che essi attribuivano ai dirigenti arabi di voler strangolare e distruggere il piccolo stato di Israele.

za e la esistenza stessa degli stati arabi. Lo stesso giornale romano che abbiamo ricordato, aggiunge però che si tratta di « capire in profondità cosa spinge gli israeliani a prendere l'iniziativa delle operazioni con il rischio calcolato di assumere la parte dell'aggressore ».

Ecco che qui ricompare — ha detto a questo punto il compagno Longo — la doppiezza dei dirigenti dc, la loro incapacità di seguire una politica costruttiva di pace. Anche per l'aggressione americana al Vietnam, i dirigenti dc hanno detto che bisognava dimostrare « comprensione » secondo le parole impiegate dall'on. Moro. Non questa, però, è la strada della pace. La strada della pace

richiede, invece, come ha sostenuto sino dal primo istante il nostro partito, che si facciano tacere le armi, che si ponga fine nel Vietnam all'aggressione e ai bombardamenti americani, che nel Medio Oriente tutti gli eserciti cessino immediatamente le operazioni, a cominciare da quello israeliano che nel suo attacco è giunto ad occupare importanti territori arabi e i cui dirigenti manifestando ora propositi annessionistici, o, progettando di mantenere queste terre come punte di partenza per una riorganizzazione delle strutture statuali nel Medio Oriente, creano ostacoli seri alla applicazione da parte di tutti dell'ordine dell'ONU. Solo imponendo

a Israele di cessare la sua aggressione, si potrà lasciare libero il campo alle trattative e ad una soluzione che salvaguardi — come ha richiesto ancora oggi la direzione del nostro partito — la libertà, la sovranità e l'integrità nazionale dei paesi arabi e dello Stato di Israele, al di fuori delle mire e degli intrighi imperialistici.

Nella seconda parte del suo discorso, dedicata ai problemi siciliani, il compagno Longo — riprendendo il discorso già avviato con le popolazioni dell'Isola nel suo lungo viaggio compiuto nella Regione in primavera — ha affermato che il giudizio sul passato deve guidare le scelte per il presente e per il futuro; la gravità della

situazione siciliana dopo vent'anni di governi dc (in questi due decenni, 600 mila siciliani sono dovuti emigrare ed il numero dei lavoratori occupati è ora minore che nel '62), deve mettere in guardia gli elettori e deve indurli a non dare il loro voto alla DC e agli altri partiti di governo. Questa tragica situazione non è frutto del destino, ma degli uomini, anzi dei dirigenti dc — questi, siciliani e bari — che hanno governato l'Italia e la Sicilia per oltre vent'anni.

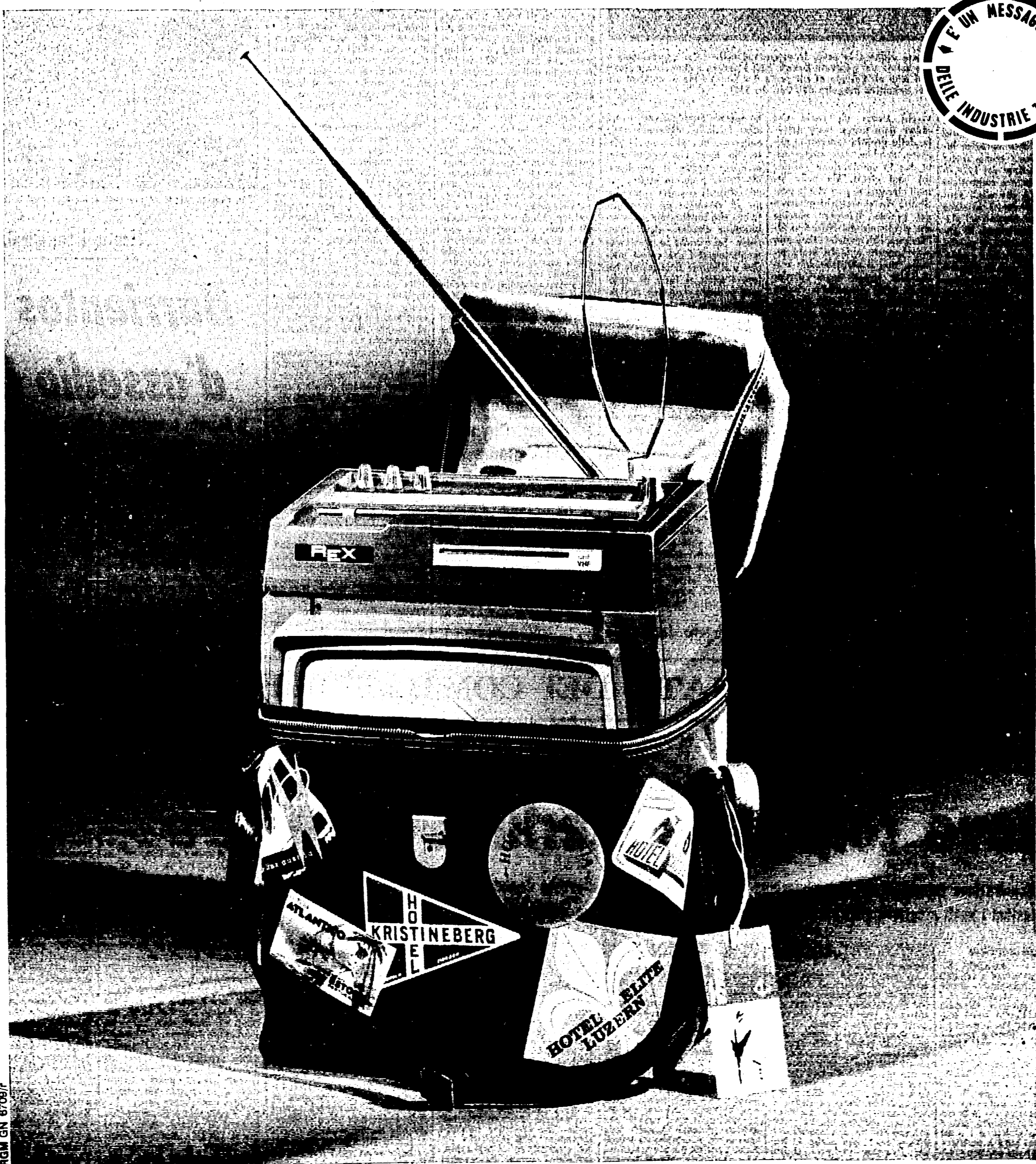
Una volta di più, alla vigilia delle elezioni, i dirigenti dc sanno solo abbandonarsi a mirabolanti promesse che, se anche non dovessero fare la fine di tutte le promesse dc, non potrebbero trovare attuazione prima di 15-20 anni. Tale è la campagna per il ponte sullo Stretto: il ponte è certo cosa utile, purché a costruirlo non siano i dc della frana di Agrigento, e purché esso non debba servire a far emigrare più facilmente altri siciliani.

Ma perché, allora — se davvero la DC vuole porre mano a questa opera — i suoi rappresentanti al Senato hanno respinto l'emendamento comunista che inseriva nel Piano quinquennale le previsioni per le prime spese? La risposta è una sola: o è un inganno il ponte o è un inganno il Piano quinquennale. E' comunque un inganno far credere che la costruzione del ponte risolverebbe tutte le

questioni della Sicilia. Longo ha, a questo punto, illustrato le proposte dei comunisti per la sesta legislatura regionale, rilevando che il PCI, quale partito della classe operaia e di tutti i lavoratori, ha sempre sentito e sente la esigenza di far proprie le rivendicazioni che i lavoratori portano avanti con le loro lotte per il progresso e per il rinnovamento democratico della società italiana.

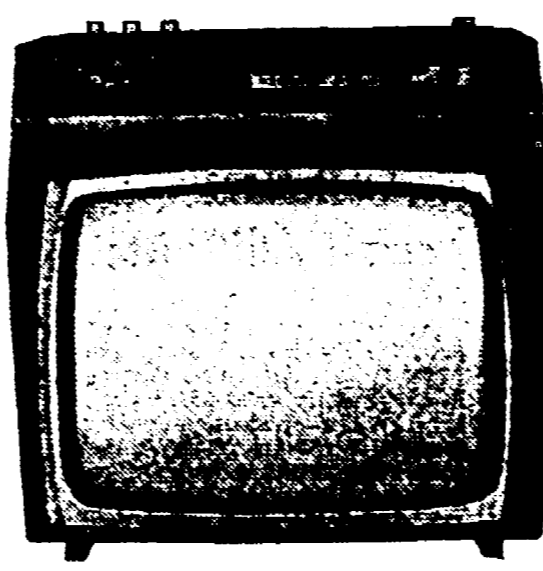
Una forte avanzata comunista alle elezioni dell'11 giugno è condizione essenziale per condurre avanti, in Sicilia e in Italia, la lotta per la soluzione dei gravi problemi che travagliano le masse popolari del paese, per dare vita ad una nuova politica e a una nuova direzione della cosa pubblica. Il voto al PCI è il voto più sicuro: è quello che conta di più. Per questo, chiediamo il voto anche a quei lavoratori cattolici che si sono resi conto che la DC non è il loro partito, ed anche a quei lavoratori socialisti che comprendono che la politica socialdemocratica di Nenni non ha più nulla a che fare con le tradizioni del PSI, con la sua coscienza di classe e pacifista.

Siamo il partito — ha concluso Longo tra gli entusiasti applausi della folla che gremiava piazza Cairoli — la cui bandiera non ha mai cambiato colore; il partito della pace e del socialismo!



capisce tutte le lingue (e le parla)

Un televisore normale è tutt'altro che... "poliglotta". E questo dipende dal fatto che la sua ricezione avviene su canali fissi prestabiliti. Cambiando Paese (ma spesso anche città) per vedere qualcosa è necessario chiamare un tecnico che lo imposti su quelle determinate sintonie. Per questo, del nostro portatile REX P 11 possiamo dire con orgoglio che capisce e parla tutte le lingue. Grazie alla sintonia continua, agendo su una sola manopola, in qualsiasi posto vi rechiare, in pochi secondi siete in grado di sintonizzarvi sulle trasmissioni locali. E c'è di più: in molte regioni italiane il P 11 può ricevere anche trasmissioni televisive estere. Il portatile REX P 11 è completamente a transistor, può funzionare alimentandosi anche con batteria autonoma, non richiede attacchi per antenna.



QUESTO E' LA REX. Prodotti sempre più validi, tecnicamente modernissimi. Un'industria tesa ogni giorno verso soluzioni d'avanguardia. Un complesso dinamico che vive e lavora per costruire prodotti di qualità ad un prezzo giusto. Il progresso è anche questo.

- La REX produce: lavatrici, televisori, frigoriferi, cucine, lavastoviglie, stufe a kerosene • distributori automatici, apparecchi e impianti per alberghi, convivenze, pubblici esercizi e lavanderie automatiche.
- I prezzi REX sono tra i migliori in Europa.
- La REX lavora per un prodotto migliore e per una pubblicità leale nei confronti del pubblico.

11 pollici - cm 32 x 32,5 x 28

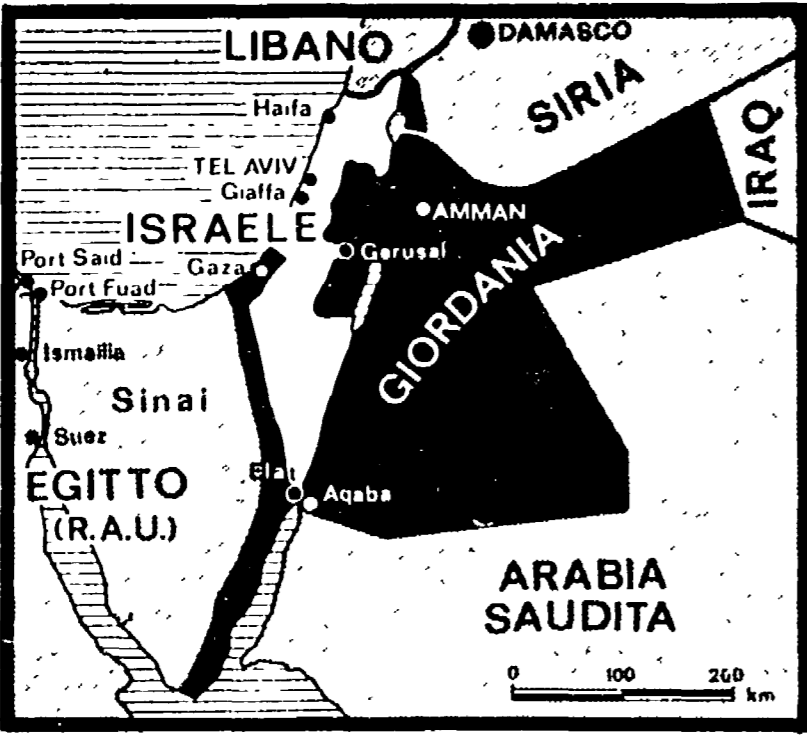
# REX una garanzia che vale



Rassegna internazionale

Le ragioni di Israele

Alcuni lettori mi hanno scritto rimproverandomi di non aver tenuto sufficientemente conto, in questi giorni, delle ragioni di Israele. Io credo che questo rimprovero non abbia fondamento. Ad ogni modo torniamo pure a parlare delle ragioni di Israele. Il generale Dayan, che non è certo l'ultimo venuto, ha ammesso, parlando a Gerusalemme, che la sua guerra è stata una « guerra preventiva ».



Ecco, segnata in nero, la estensione della « Confederazione » a tre volute dal generale Dayan. Non è ancora « l'impero ebraico » dal Nilo all'Eufrate di cui parla il « Times » ma è molto di più del primitivo progetto dell'Onu del 1947

vecchi tempi un paese che avesse dato prova, come Israele, della propria superiorità militare, sarebbe stato compensato con la dominazione politica sui suoi vicini. Ma nelle attuali circostanze non vi è la possibilità che si verifichi qualcosa del genere. Il veridico ebraico che si estende dal Nilo fino all'Eufrate, che qualche ebreo può aver sognato e molti arabi tentano, non è politicamente realizzabile. Israele dovrà guardare in altre direzioni. Siamo d'accordo con il Times: il sogno non è « politicamente realizzabile ». Ma vorremmo chiedere a quei lettori che ci hanno scritto: sono essi sicuri che la impossibilità di realizzare il « sogno » dipenda dalla « moderazione » del signor Dayan? Personalmente non lo credo affatto. Temo, invece, che il generale Dayan, come molti generali di Israele, non scambiarà mai un soldo per un soldo.

Nuovi documenti della criminale «escalation» contro gli obiettivi civili

Raddoppiati gli attacchi aerei sulle dighe del Nord Vietnam

L'intensificarsi dell'aggressione è resa ancora più grave per l'inizio della stagione delle piogge. Censura americana sugli scontri intorno al campo di Keh Sanh - Combattimenti a 80 km. da Saigon

SAIGON, 8. L'intensità degli attacchi condotti dagli aerei americani contro le dighe, gli argini e gli altri impianti di irrigazione nel Vietnam del nord, è raddoppiata nel maggio '67 rispetto al maggio dell'anno scorso. Lo ha annunciato ad Hanoi, il 3 giugno scorso, il ministro dei Lavori idraulici della RDV e lo ha confermato ora una commissione di inchiesta cubana, che ha appena concluso una lunga indagine sui crimini di guerra americani. L'intensificazione degli attacchi appare tanto più grave dal momento che essi coincidono con l'inizio della stagione delle piogge e si verificano quindi nel momento in cui i fiumi cominciano a gonfiarsi e una rottura delle dighe e degli argini potrebbe avere conseguenze disastrose.



Una dimostrazione di studenti a La Paz contro il governo e gli USA

Mentre i partigiani, i partiti di sinistra e i sindacati intensificano la lotta

Barrientos proclama lo stato d'assedio in tutta la Bolivia

Il decreto è motivato dalla « attività dei guerriglieri appoggiati da gruppi politici e sindacali » - Venti arresti, ma la macchina repressiva non riesce a soffocare il movimento

LA PAZ, 8. Il governo del presidente Barrientos ha proclamato lo stato d'assedio su tutto il territorio della Bolivia. La macchina poliziesca di Barrientos ha operato, secondo i disposti di agenzie americane, almeno una ventina di arresti. Tra gli arrestati figurerebbero anche Guillermo Guearcha, ex ministro e uno dei leader del partito rivoluzionario della sinistra nazionalista. Nel giro di poche ore si sono avuti tre interventi del ministro degli esteri Gutierrez, del ministro degli interni Arguedas e dello stesso presidente Barrientos. Da loro è scaturito e dalle loro dichiarazioni si deduce che tanto la lotta dei partiti di sinistra e dei sindacati, quanto la guerriglia partigiana, hanno preso nuovo vigore. Nonostante le azioni repressive della polizia e dell'esercito.

L'ULTIMA GIORNATA DEI COMBATTIMENTI NEL DESERTO DEL SINAI

Preoccupazione a Londra

Nuovo colpo alla sterlina

In una dichiarazione congiunta dell'Organizzazione socialista d'Israele e del Fronte democratico della Palestina i punti programmatici per una soluzione della crisi sulla base della coesistenza

pronta a dare il suo appoggio anche contro la prevedibile resistenza di Israele. La moderazione inglese - si torna a far osservare efficacemente - trova ragione nel fatto che la situazione è tutt'altro che chiara e può tuttora riservare nuovi e più gravi rischi. D'altro lato ci si rende conto quanto gli eventi abbiano allungato la situazione. A proposito dell'opera svolta nelle ultime due settimane da Wilson a fianco di Johnson, circolano ora due interpretazioni contrastanti. La prima sostiene che un successo pieno e completo sarebbe arrivato al leader laburista trovato ancora una volta, e con più frutti che nel passato, a consigliare l'alleanza americana sulla via più redditizia da seguire: e cioè l'astensione formale da un colpo militare che Israele, da sola, era in grado di eseguire sfruttando il momento opportuno e la copertura tattica degli anglo-americani. La seconda interpretazione tiene conto di osservazioni dell'Onu durante tutta la crisi prima e dopo lo scoppio della guerra continua ad essere evidente il possibile piano di trattativa che il governo inglese sta ora discutendo, includerebbe proposte come la sistemazione dei profughi arabi dalla Palestina e lo stanziamento di osservatori dell'Onu sul territorio arabo e israeliano: due punti ai quali Londra pare

ziona, da parte di Amman, della tregua richiesta dall'Onu. Diverse squadriglie di Mig algerini, intanto erano entrate in azione da una base egiziana dove erano giunti ieri. Le truppe di Algeri erano invece dimostrate oggi di avere fornito un appoggio sostanziale a Israele senza d'altro canto essere impacciati da quelle imitazioni che loro figliuoli gli inglesi, con la loro onerosa presenza militare nella zona e con i loro pesanti vincoli verso i regimi feudali arabi. La preoccupazione di trovarsi ancora più esposti, ha condizionato le mosse inglesi fin dall'inizio della crisi. L'immediata dichiarazione di neutralità (che in privato si mutava in segni d'incoraggiamento e, dietro le quinte, in aiuti concreti per Israele) è infatti sempre stata intesa ad allentare le ragioni negative dei paesi arabi. La sospensione delle forniture di petrolio è un grosso pericolo a cui l'Inghilterra tuttora guarda con notevole allarme. A questo si aggiunge la temuta diminuzione dei traffici commerciali inglesi nella penisola araba e, più grave ancora, la rottura finanziaria che governi arabi come gli sceicchi di Kuwait sono in grado di arrecare con la liberata conversione dei depositi di sterline da essi mantenuti a Londra.

Il danno patito dalla sterlina in questi giorni rischia di riportare in vita lo spettro della crisi da cui Wilson appena poco fa si diceva fiducioso di essere definitivamente uscito. Solo la banca (che ha dovuto dar mano alle ri-serve per tener su la valuta nazionale sul mercato) sa quanto sia costato al paese lo scostone in Borsa, improvvisamente verificatosi lunedì mattina, a brevissima distanza dallo scatenarsi senza preavviso dell'attacco israeliano. Oggi il Times reca un'ampia dichiarazione congiunta arabo-israeliana sulla crisi del Medio Oriente emessa dall'organizzazione socialista d'Israele e dal Fronte democratico della Palestina. Pubblicato come inserzione a pe-

(Dalla prima pagina)

giamiento sotto gli auspici della fondazione per la pace Bertrand Russell, il documento rifà la storia del conflitto arabo-israeliano nell'ultimo ventennio e traccia i punti di un programma di rinascita mediante il ricorso ai metodi pacifici e secondo il principio della coesistenza. Il manifesto riveste particolare valore perché esprime la possibilità di una collaborazione fra i due popoli attraverso un appello alla ragionevolezza, tanto più singolare e prezioso nel drammatico momento attuale. I suoi capisaldi programmatici sono: rifiuto della politica di forza da sempre seguita dai vari governi oltremontani israeliani, ricorso alle trattative pacifiche, abbandono della perniciosa tenerezza razzista fino a oggi prevalsa, critica serrata del revisionismo sionista, così come del fanatismo di certi settori arabi, riconoscimento infine dei diritti degli arabi della Palestina.

Leo Vestri

A Napoli

800 profughi italiani giunti dall'Egitto

NAPOLI, 8. Per domenica mattina è annunciato l'arrivo dei primi profughi italiani dal Medio Oriente. A bordo della motonave « Eponda », partita ieri mattina da Alessandria, si trovano ottocento persone, tra cui tre bambini e un cane. I profughi sono giunti in un combattimento da caccia della R.A.I. di Sukhoi di fabbricazione sovietica. Un aereo egiziano sarebbe stato abbattuto; i piloti che hanno partecipato allo scontro hanno affermato che il Canberra si dirigeva verso Suez.

Tre altri aerei occidentali, americani questa volta, sarebbero stati abbattuti mentre si accingevano a ricognizioni per Israele sul fronte egiziano». Nella capitale, intanto, si segnalava un aumento dell'attività aerea israeliana contro la periferia. Ma la controparte si è fatta più decisa, soprattutto dopo il rafforzamento delle posizioni presso Heliopolis, la zona più colpita dalle incursioni dei giorni scorsi. Il traffico, comunque, continua regolarmente anche durante gli

allarmi. Passano per le strade i volatori e si dirigono al fronte: centomila si sono arruolati soltanto in una regione, giurando di fermare l'aranzata nemica. Sono arrivati due treni carichi di prigionieri israeliani e la polizia militare ha dovuto proteggerli dalla folla inferocita: si tratta di 400 soldati di Tel Aviv. Poi un altro allarme per la polizia: si dice che è stata incendiata l'ambasciata americana. Arrivano i pompieri, ma sono i funzionari che, prima di lasciare il paese, bruciano i documenti riservati.

Gli americani se ne andranno a bordo di un piroscafo greco appositamente noleggiato. Da Alessandria, invece, sono partite le navi Esperia e Brennero, con a bordo un migliaio di persone, tra cui molti italiani. Da Porto Said parte un mercantile svedese, il Timmerland, con a bordo il contingente svedese della forza di emergenza dell'Onu nel Medio Oriente. Anche i consoli britannico e americano lasceranno l'Egitto con questa nave, « entrerà l'ambasciatore americano a lasciare il Cairo sulla nave greca. Gli USA hanno delegato la Spagna a rappresentarli presso il governo della RAU;

quest'ultima si farà rappresentare presso gli americani dall'ambasciatore israeliano. Quindici navi, appartenenti a otto Paesi, sono ancora nel canale di Suez. Sono quattordici mercantili ed una petroliera americana. Con altre sessanta navi, poi proseguite per il Mar Rosso, si troveranno nel canale nel momento in cui verrà annunciato il blocco. Gli operai e i tecnici del canale si sono rifiutati di riparare le macchine avariate della petroliera.

Per quel che riguarda l'attività diplomatica, è stato concesso che Nasser ha ricevuto ieri l'ambasciatore sovietico, che gli ha consegnato un messaggio del primo ministro sovietico. A Damasco si è svolta una consultazione tra esponenti del governo e Ahmed Shukairy, capo dell'esercito di liberazione della Palestina. A Bagdad il presidente Aref ha incontrato l'ambasciatore dell'Unione Sovietica. Un'altra colonna israeliana - sempre secondo il Cairo - sarebbe stata bloccata « tra El Arish e il mare », nella zona di El Sahel, e continui arabi stavano avanzando per distruggerla. Al Cairo, facendo un quadro della situazione nei primi giorni di guerra, abbiamo che cinque mila israeliani avrebbero stato ammazzati a Khatmya, nel Sinai, da un attacco aereo. Un nuovo tentativo di disimpegno sarebbe stato tentato dagli israeliani a El Arish, ma sarebbe stato anch'esso frustrato dall'intervento dell'Aviazione.

Per quel che riguarda il fronte siriano, radio Cairo ha confermato che le forze di Damasco si sono spinte avanti per una quindicina di chilometri su tutta la frontiera con Israele. L'aviazione irachena avrebbe compiuto altre incursioni su Tel Aviv, portando il totale degli interventi sulla capitale israeliana al numero di cinquanta. In uno scontro nella parte settentrionale del Sinai, sarebbero stati distrutti altri carri armati e sei autoblindo israeliani.

Alcuni giornali del Cairo, oggi, titolano sul comportamento degli Stati Uniti e definiscono « Johnson » il primo dei criminali di guerra.

Altre notizie, nella mattinata, parlano di 20 aerei israeliani abbattuti in scontri con caccia arabi o dalla controparte. Nove sarebbero stati abbattuti nella zona del Cairo. Altri sedici sarebbero stati colpiti nel primo giorno di battaglia contro i palestinesi, ma sarebbero stati abbattuti a Khatmya, nel Sinai, da un attacco aereo. Un nuovo tentativo di disimpegno sarebbe stato tentato dagli israeliani a El Arish, ma sarebbe stato anch'esso frustrato dall'intervento dell'Aviazione.

Per quel che riguarda il fronte siriano, radio Cairo ha confermato che le forze di Damasco si sono spinte avanti per una quindicina di chilometri su tutta la frontiera con Israele. L'aviazione irachena avrebbe compiuto altre incursioni su Tel Aviv, portando il totale degli interventi sulla capitale israeliana al numero di cinquanta. In uno scontro nella parte settentrionale del Sinai, sarebbero stati distrutti altri carri armati e sei autoblindo israeliani.

Per la sospensione dei combattimenti

Passo italiano presso i governi del Medio Oriente

Il ministro degli Esteri Fanfani ha ricevuto, il 22, ambasciatore italiano nelle capitali di tutti i paesi coinvolti nel conflitto del Medio Oriente. Il compito era stato affidato al ministro degli Esteri, ma il ministro degli Esteri, Fanfani, ha preferito che il ministro degli Esteri, Fanfani, si occupasse direttamente della situazione. Il ministro degli Esteri, Fanfani, ha parlato con i governi di Washington, Mosca, Parigi e Londra.

Directori: MAURIZIO FERRARA, ELIO QUERCIOLO. Direttore responsabile: Sergio Pareda. Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 6555. DISTRIBUZIONE: EDIZIONE DEL MATTINO: abbonamento annuo 15.000, semestrale 7.500, trimestrale 4.000, mensuale 1.500. EDIZIONE SERALE: abbonamento annuo 10.000, semestrale 5.000, trimestrale 2.500, mensuale 1.000. PUBBLICITÀ: abbonamento annuo 10.000, semestrale 5.000, trimestrale 2.500, mensuale 1.000. PUBBLICITÀ: abbonamento annuo 10.000, semestrale 5.000, trimestrale 2.500, mensuale 1.000.

DOMENICA 11 GIUGNO DIFFUSIONE STRAORDINARIA DELL'UNITA' UN IMPEGNO PER TUTTI I COMPAGNI A TUTTI I PARTECIPANTI AI COMIZI PER LA PACE UNA COPIA DELL'UNITA' NELLA LOTTA PER LA PACE E PER LA CAMPAGNA DELLA STAMPA REALIZZIAMO DOMENICA UN' ECCEZIONALE DIFFUSIONE DELL'UNITA'

DOMENICA 11 GIUGNO DIFFUSIONE STRAORDINARIA DELL'UNITA' UN IMPEGNO PER TUTTI I COMPAGNI A TUTTI I PARTECIPANTI AI COMIZI PER LA PACE UNA COPIA DELL'UNITA' NELLA LOTTA PER LA PACE E PER LA CAMPAGNA DELLA STAMPA REALIZZIAMO DOMENICA UN' ECCEZIONALE DIFFUSIONE DELL'UNITA'







